

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Comitene L.R.

FOTORUDY

Il Cardinale Francesco Monterisi accolto dall'Arcidiocesi affetto e vicinanza da parte dei suoi concittadini



Il senso di una nomina che ci onora

Avevo progettato un editoriale che desse la giusta chiave di lettura dello speciale, contenuto in questo numero, dedicato alla nomina a cardinale di Francesco Monterisi. Ma ho preferito rinunciarvi appena ascoltata, letta e riletta l'omelia del porporato tenuta durante la solenne concelebrazione del 30 dicembre 2010 nella concattedrale di Barletta, con la quale, con sentimenti di ringraziamento al Signore, la chiesa diocesana lo ha voluto accogliere ed esprimergli affetto e vicinanza. Lascio, quindi, ad essa - ed al saluto rivoltogli da mons. Pichierri - il compito di parlare e di fare emergere quell'orizzonte ideale e valoriale che fa da sfondo all'azione della Chiesa, anche quando, per mano di chi la guida, provvede, come nel nostro caso, all'individuazione di coloro che, assumendosi delle responsabilità, secondo il proprio specifico ruolo, sono chiamati a professare la fede in Gesù Cristo, morto e risorto.

Riccardo Losappio



Barletta, 30 dicembre 2010, Concattedrale, il cardinale Francesco Monterisi durante la processione introitale nella solenne concelebrazione tenutasi nella mattinata (FOTORUDY)

SOMMARIO

Editoriale

Il senso di una nomina che ci onora pag.1
Il saluto di accoglienza del Cardinale " 2

Speciale F. Monterisi creato Cardinale

Più attento a servire la Chiesa " 5
Il profilo biografico del neo Cardinale " 5
Dal rito per la creazione dei nuovi ... " 7
Cardinale anche un altro pugliese " 8
Sull'anello che oggi vi consegno... " 9
Titoli o diaconie dei nuovi cardinali " 10

Cittadinanza

Le comunità educanti e l'alleanza... " 11
La corresponsabilità del clero e... " 11
Il ruolo culturale, sociale e ... " 13
Dai principi di fede alla realtà e ... " 14
Il Mezzogiorno tra piaghe storiche... " 15

Profeti di speranza

Fratel Giuseppe Preziosa, ... " 16
La Congregazione Vaticana delle... " 18

Pagine dell'UCID

Il bene comune nella provincia... " 19
Verso una coscienza imprenditoriale " 20
43ª Marcia per la Pace 2010 " 21

Tradizione e cultura

Profilo, pagina e gruppo... a voi " 22
Quali sono le aggregazioni presenti su Facebook? " 22
Il Museo Diocesano a Mannheim " 24
L'icona, comunione e dialogo con il mondo orientale " 25
La Cultura dei sentimenti " 27
Fuori... Sacco " 28
L'esperienza estiva dell'oratorio " 29
Vox & Pneuma " 31
L'ambiente è di tutti al di là... " 32
Sulle orme di San Paolo " 33

Fragilità

Dalla parte dei sordi " 35
Sportello di aiuto a gestanti, ... " 37
"La foresta si racconta" " 38
Caritas Trani è con la gente... " 39

Vita ecclesiale

Natale 2010 " 40
Benedetto XVI il diritto di credere " 40
Una convocazione alla speranza " 41
Settimana di preghiera per l'Unità " 43
"Compagno di viaggio di chi..." " 44
Don Franco Di Liddo " 45
XXVI Giornata Mondiale Gioventù " 47
Una sintesi del II convegno ... " 48
L'Ordo Virginum di Puglia in ritiro " 49
Saluto "personale" alla Vergine " 50
Il valore di una reliquia " 51
La donna di carattere " 52

Rendiconti giornate 2009

Colletta pro Abruzzo " 54
Prestito speranza " 55
Oltre il recinto " 57

Tutto PG

" 1

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Francesco Balacco - Donatella Bruno -
Annalisa Bruno - Marina Criscuoli -
Giuseppe Faretra - Chiara Fiorella -
Riccardo Garbetta - Francesca Leone -
Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Salvatore Mellone - Giuseppe Milone - Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro - Paola Valente

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2010 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





Desidero innanzi tutto ringraziare S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, per le bellissime parole di saluto che mi ha rivolto all'inizio di questa celebrazione. Egli ha fatto sentire quello che è importante sottolineare in un giorno come questo: il senso di appartenenza alla Chiesa locale, alla Madre nella grazia nella quale ho avuto il privilegio di essere battezzato, essere cresciuto spiritualmente, ordinato sacerdote, sempre rimasto figlio fedele.

Come esprimere la mia riconoscenza verso il Cardinale Salvatore De Giorgi, che ha voluto partecipare a questa concelebrazione? Pugliese, già Vescovo di Oria e poi Arcivescovo successivamente di Foggia, Taranto e Palermo. È mio amico da tanti anni e mi ha sempre manifestato il suo affetto e la sua stima.

Come mi manifestano stima e affetto gli Arcivescovi e Vescovi Pugliesi che pure sono qui a concelebrazione e pregare per me, con i Sacerdoti, religiosi e religiose ed i fedeli della nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Un pensiero deferente alle Autorità civili e militari: il Sindaco di Barletta, il Prefetto della nostra Provincia, il Presidente della stessa Provincia, gli Onorevoli Parlamentari e le altre autorità, ai sindaci delle città della Provincia di Barletta-Andria-Trani. Grazie della vostra presenza e della vostra preghiera.

Oggi, solennità di San Ruggero, Vescovo di Canne e Patrono della nostra Arcidiocesi e della Città di Barletta, conviene innanzi tutto evocare la sua figura e la sua opera.

San Ruggero ha lasciato il ricordo di un Pastore buono e zelante del suo gregge, i fedeli della diocesi di Canne, nei primi anni del XII secolo. A questa sua caratteristica si riferiscono le letture della Sacra Scrittura che abbiamo ascoltato. Le prime due ci presentano le figure esemplari di due annunciatori della parola di Dio: il profeta Geremia, a cui Dio assicura: "Ti metto le mie parole sulla bocca". E San Paolo, che si qualifica come colui che annuncia apertamente e senza timore il messaggio paradossale del Cristianesimo: "Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore", cioè il Crocifisso Risorto; per cui i predicatori di questo messaggio, come "servi (della Comunità) per amore di Gesù", fanno "risplendere la conoscenza della gloria divina che rifugge sul volto di Cristo".

Il Vangelo ci offre l'immagine di Cristo Buon Pastore, che "conosce le sue peco-

Il saluto di accoglienza del Cardinale nella Chiesa diocesana

Eminenza Carissima e amabilissima
Cardinale di Santa Romana Chiesa
Francesco Monterisi,

La Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie La accoglie festante, grata e riconoscente al Santo Padre, il papa Benedetto XVI, perché l'ha scelta come suo stretto collaboratore nel servizio di carità che Egli presiede nella Chiesa universale.

Hanno aderito al nostro invito, per onorare la sua persona insignita della "porpora cardinalizia", l'eminentissimo Cardinale Salvatore De Giorgi e gli Arcivescovi e Vescovi di Puglia, otto presenti; gli altri mi hanno pregato di porgerle il loro saluto; le autorità civili e militari dei sette Comuni dell'Arcidiocesi; il Prefetto della Provincia e il Presidente della stessa, uniti a tutto il popolo di Dio che gremisce questa nostra Concattedrale di S. Maria Maggiore.

Il Suo servizio alla Chiesa universale, Eminenza, già come Nunzio Apostolico, si è sempre contraddistinto nell'ubbidienza e nell'umiltà operosa. Oggi, Le è richiesto un servizio di testimonianza di fede e di amore ancor più intenso sino al dono totale della sua persona per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Il Suo "sì" incondizionato a Gesù Cristo e alla sua Chiesa ha bisogno di essere sostenuto dalla preghiera.

Nel sacrificio conviviale di Gesù Cristo, che ci apprestiamo a celebrare, pregheremo secondo le Sue intenzioni personali ed in particolare, come il Santo Padre ci ha raccomandato, chiederemo "la particolare intercessione della Santissima Madre di Dio, affinché svolga con frutto il suo ministero nella Chiesa" insieme al collegio Cardinalizio.

Continui a donarci, Eminenza, la sua bella testimonianza di pastore "bello e buono", lasciandosi pienamente identificare a Cristo Signore dallo Spirito Santo.

In comunione con Lei, Eminenza, vogliamo aiutare il successore dell'apostolo Pietro, Benedetto XVI, nell'adempimento della sua missione di principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione nella Chiesa, con la preghiera e con l'impegno che stiamo ponendo nella pastorale missionaria diocesana e parrocchiale.

Il Signore Gesù accolga e trasformi questa nostra offerta nel Suo santo sacrificio per la gloria del Padre e per l'unità di tutti i cristiani, perché il mondo creda in Lui, unico Salvatore e Redentore del genere umano.

Eminenza, grazie per la Sua presenza e auguri di buon servizio apostolico!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo



Barletta, 30 dicembre 2010, Concattedrale, l'abbraccio tra il cardinale Francesco Monterisi e mons. Giovan Battista Pichierri durante la solenne concelebrazione (FOTORUDY)



Veduta dell'area presbiterale durante la celebrazione del 30 dicembre 2010 nella Concattedrale di Barletta (FOTORUDY)

re", che "dà la vita per le sue pecore" e vuole ricondurre tutte le pecore ad un solo ovile sotto un solo pastore.

San Ruggero, nel suo compito di Vescovo di Canne, si è certamente ispirato a Gesù Buon Pastore, negli anni calamitosi del suo tempo. Ha unito la predicazione coraggiosa della Parola di Dio al servizio pieno della carità pastorale verso la popolazione affidatagli in momenti estremamente difficili.

Nel 1083 i Normanni avevano raso al suolo la cittadina di Canne. Pochi anni dopo Ruggero ne fu eletto Vescovo. La sua prima opera fu quella di sostenere moralmente ed anche materialmente la popolazione nell'opera di ricostruzione del paese. Dice uno storico antico che Ruggero era "assai fervoroso per la salvezza delle anime". Il suo episcopio era una casa ospitale, aperta notte e giorno per i poveri che vi trovavano, oltre al pane, conforto e consolazione.

L'Episcopato di San Ruggero si colloca nel periodo del rinnovamento della Chiesa Universale promosso dai Pontefici Romani come San Gregorio VII, Pasquale II e Gelasio II. Questi due ultimi Papi si rivolsero a San Ruggero perché con la sua saggezza potesse comporre delle controversie sorte in quel periodo. Egli era conosciuto come un Pastore caritatevole e, allo stesso tempo, giusto ed esigente nel volere la riforma della Chiesa, in piena sintonia con i Pontefici Romani del suo tempo.

Dopo la morte, avvenuta secondo alcune fonti il 20 dicembre 1129, fu ben presto ritenuto e venerato come

santo e fu sepolto presso l'altare maggiore della cattedrale di Canne.

Cosa dice San Ruggero alla nostra Arcidiocesi ed alla nostra città? Il suo messaggio è un coraggioso appello alla speranza, non a parole, ma con i fatti. Noi non ci troviamo, fortunatamente, dinanzi alle macerie di una città, come si trovò San Ruggero, alla sua nomina a Vescovo di Canne. Ma siamo immersi in una società che, fra tante realtà positive, talvolta stupende, si presenta spesso come priva di valori, violenta, senza pudore, insoddisfatta. Certo, tanti problemi concreti hanno bisogno di soluzioni, spesso difficili ad individuare e realizzare; ma c'è bisogno soprattutto di una ricostruzione morale. Come fece San Ruggero, che si impegnò con tutte le sue forze alla ripresa della sua città, anche noi siamo chiamati a contribuire a tale ricostruzione morale della nostra società. Ciascuno di noi, al suo posto, può e deve portare la sua pietra, piccola o grande che sia, a tale edificio.

Dieci giorni fa il Santo Padre Benedetto XVI, nel ricevere gli auguri di Natale da parte dei Cardinali e dei Vescovi della Curia Romana, descrisse la società contemporanea in termini realisti e severi. Disse che c'è bisogno di un rinnovamento della coscienza morale da parte di tutti, di noi Pastori e dei "leaders" della società civile, ma anche di tutti gli uomini e donne del nostro tempo. Ci diede quindi questa consegna: "Dobbiamo trovare tutti una nuova risolutezza nella fede e nel bene". Credo che sia questo il



messaggio che ci dà oggi San Ruggero, con la voce del Santo Padre. I fedeli della nostra Arcidiocesi, i cittadini di Barletta hanno manifestato grande devozione a San Ruggero: senza dubbio essi accoglieranno l'invito di San Ruggero: uniti al Papa, ci sentiamo coinvolti: *"Dobbiamo trovare tutti una nuova risolutezza nella fede e nel bene"*.

È una consegna che mi sento di dover raccogliere io stesso per primo, soprattutto dopo la mia recente nomina a Cardinale.

I cardinali sono chiamati a svolgere un compito importante per il futuro della Chiesa. I compiti dei Cardinali e lo spirito con cui devono compierli sono stati sottolineati dal Papa in vari momenti delle celebrazioni del Concistoro. Innanzi tutto, il Santo Padre ha detto: *"Il vincolo di speciale comunione ed affetto che lega questi nuovi Cardinali al Papa, li rende singolari e preziosi collaboratori dell'alto mandato affidato da Cristo a Pietro di pascere le sue pecore"*. Collaborare con il Papa è un dovere quanto mai delicato, che richiede la luce dello Spirito Santo e lo sforzo massimo dell'anima. Si aiuta il Capo visibile della Chiesa nei diversi campi per la Chiesa sparsa in tutto il mondo, perché egli è Colui che presiede all'unità della carità su tutti i Cristiani.

Sua Santità ha soprattutto messo in grande rilievo lo spirito con cui i Cardinali devono svolgere i loro compiti. Sia nel giorno del Concistoro dopo l'imposizione della berretta cardinalizia, sia nella Santa Messa del giorno successivo, (quando il Papa ha dato a ciascun cardinale un anello speciale) Benedetto XVI ha voluto sottolineare che i Cardinali, come anche il Santo Padre e tutti i Pastori della Chiesa, nel loro comportamento devono abbandonare ogni accenno da *"Padre e Padrone"* (termini usati dal Papa) e divenire servi dei fratelli. *"Nella Chiesa nessuno è padrone - sono parole del Papa - Ogni ufficio ecclesiastico ... non è frutto di un proprio progetto o di una propria ambizione, ma è: conformare la propria volontà a quella del Padre che è nei Cieli, come fece Cristo al Getsemani"*.

"Nella Chiesa il criterio della grandezza non è il dominio ma il servizio".

Il Getsemani e la Crocifissione di Cristo sono stati presentati dal Papa come paradigma e stile delle attività e del comportamento dei cardinali: Benedetto XVI ha affermato: *"(Ai Cardinali è richiesto di) seguire Cristo nella sua donazione umile e totale alla Chiesa sua sposa sulla Croce; è su quel legno che il chicco di frumento ... muore per diventare frutto maturo"*.

Come sapete, il rosso della porpora indica questo: darsi a Cristo ed alla Chiesa fino all'effusione del sangue. Gesù sudò sangue nel Getsemani e sparse fino all'ultima goccia il suo sangue in Croce. Forse ai Cardinali dell'Europa e dell'Occidente non ci sarà la prospettiva della Croce, di una morte cruenta (a quelli dell'Asia e dell'Africa forse sì). Invece, vi posso dire che la sofferenza del Getsemani, cioè l'angoscia di certi momenti decisivi, talvolta attanaglia l'animo dei collaboratori del Papa, fino al malessere fisico.

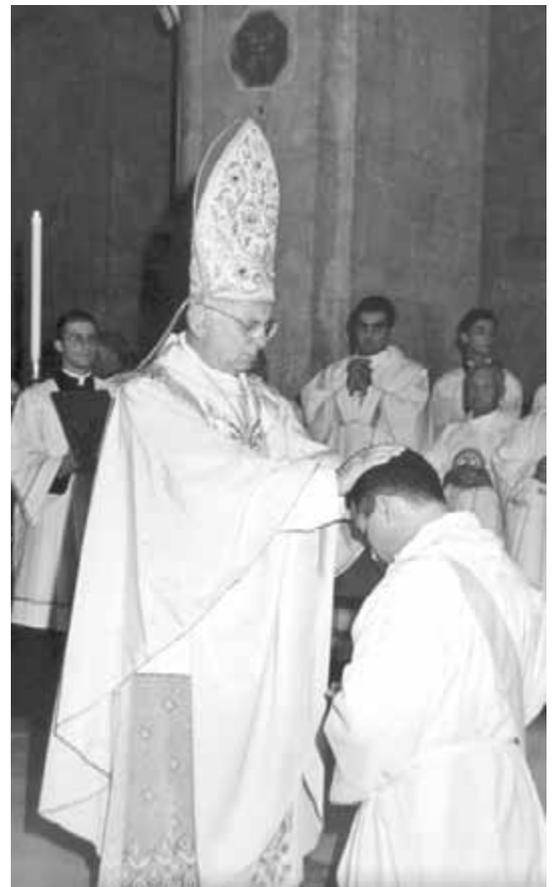
Gli ideali proposti ai Cardinali dal Papa sono molto alti ed impegnativi. Per quello che mi riguarda, chiedo l'aiuto della vostra preghiera, e sono sicuro che non mancherà, per l'affetto che mi avete sempre dimostrato. L'intenzione di questa Messa è ovviamente quello di pregare per la città di Barletta e per la nostra Arcidiocesi, ma credo anche per me, perché io possa svolgere al meglio possibile i miei nuovi compiti.

La Madonna dello Sterpeto e San Ruggero ottengano, a me come ad ognuno di voi, di essere solleciti al bene comune, di impegnarci per dare impulso alla rinascita morale della nostra società. Dovremmo poter dire, alle fine di ogni giorno di lavoro fatto per amore di Gesù il Signore, *"abbiamo fatto il nostro dovere, siamo servi inutili"*. AMEN

✠ **Francesco Card. Monterisi**



Bisceglie, 8 ottobre 2005, Basilica di San Giuseppe, allora mons. Monterisi durante il rito di consecrazione episcopale di mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Acerenza



Barletta, 26 giugno 1999, Basilica di Santa Maria Maggiore, allora mons. Monterisi ordina presbitero don Vincenzo Misuriello, unico sacerdote diocesano ad essere stato ordinato dal porporato

Più attento a servire la Chiesa

INTERVISTA A SUA EMINENZA FRANCESCO MONTERISI, CREATO CARDINALE
DA BENEDETTO XVI NEL CONCISTORO DEL 20 NOVEMBRE 2010

Vorrei cominciare dicendo che con grande ritrosia rispondo a domande sulla mia vita. Mi trovo più a mio agio nella discrezione e nella riflessione sulle mie vicende personali. E mi domando se quello che risponderò sarà trovato interessante. Spero, comunque, che serva a qualcuno, per lo meno a suscitare l'idea che il Signore si serve di strumenti piccoli per i suoi disegni.

Eminenza, cominciamo dalla sua famiglia, la sua formazione umana e cristiana, la sua parrocchia!

Ho avuto una famiglia splendida, straordinaria, dal punto di vista umano e soprattutto cristiano ed ecclesiale. I nomi più noti dei fratelli e sorelle di mio nonno paterno sono mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza fino al 1913; mons. Nicola Monterisi, arcivescovo di Salerno fino al 1944; la zia Francesca Monterisi, nota in tutta Barletta come "la Direttrice" del catechismo, morta nel 1958. C'erano stati prima tre Padri Gesuiti, suore in numero incredibile, laici impegnati nell'apostolato e in politica (naturalmente nel Partito Popolare del tempo). Un cugino di mio padre, Vitantonio Monterisi, fu deputato alla Costituente ed alla prima legislatura.

Mio padre e mia madre erano esemplari nell'amarsi e nel sacrificarsi per se stessi e per i quattro figli (io sono il secondo di essi); ricordo mio padre, che aveva il difetto di sordità, che tornava esausto dal lavoro come vice-direttore del laboratorio chimico detto "Cantina Sperimentale". E mia madre che riusciva a fare tutto ("devo combattere contro cinque uomini", si sentiva di dire); ed erano i tempi della guerra. I genitori erano anche esigenti nel volere da noi impegno morale in tutto, e specialmente fedeltà alla preghiera ed alla santa messa domenicale. Tra noi fratelli c'era e c'è affetto straordinario e solidarietà a tutta prova; siamo come "le dita di un pugno", ci diciamo.

Sono stato educato dalle suore dei due istituti che esistevano in Piazza del Pebliscito a Barletta e cioè le religiose dell'Asilo Infantile Comunale e le suore d'Ivrea dell'Istituto San Giuseppe; le ricordo tutte con gratitudine ed ammirazione. Ho frequentato la scuola pubblica solo per due anni; ho avuto ottimi insegnanti. Ricordo uno di essi che, dati i tempi, si doveva mostrare "perfetto fascista", ma che dopo il "ventennio" ritrovai nel



Don Francesco Monterisi con Papa Paolo VI

Il profilo biografico del neo Cardinale

Il cardinale Francesco Monterisi, arciprete della basilica papale di San Paolo fuori le mura, è nato il 28 maggio 1934 a Barletta, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, in Puglia. Nunzio apostolico prima in Corea e poi a Sarajevo negli anni della guerra, è stato segretario della Congregazione per i Vescovi e del Collegio Cardinalizio, svolgendo in questa veste anche l'ufficio di segretario del Conclave che il 19 aprile 2005 ha eletto Benedetto XVI.

La sua è una famiglia molto religiosa che ha dato alla Chiesa alcuni noti ecclesiastici come l'arcivescovo di Salerno Nicola Monterisi, l'arcivescovo di Potenza Ignazio Monterisi e padre Giuseppe Filograssi, professore di teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Ha studiato prima al Pontificio Seminario Romano Minore, dal 1946 al 1951, e poi al Pontificio Seminario Romano Maggiore fino al 1958. Ha conseguito il dottorato in teologia alla Pontificia Università Lateranense. Ordinato sacerdote il 16 maggio 1957 nella cattedrale di Barletta, dal 1958 al 1961 è stato vice rettore del Seminario arcivescovile diocesano Don Pasquale Uva a Bisceglie. Contemporaneamente, per l'anno accademico 1960-1961, ha insegnato filosofia al Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio XII a Molfetta.



Cattedrale di Barletta, 16 marzo 1957. Ordinazione sacerdotale di don Francesco Monterisi



Il Cairo, 26 ottobre 1967, mons. Monterisi, segretario della nunziatura apostolica nella Repubblica Araba d'Egitto, con il presidente Nasser e Indira Ghandi

cattolicissimo "Circolo Leone XIII".

Appartenevo alla parrocchia di Sant'Agostino, ma sono stato battezzato in quella di San Giacomo, perché nel 1934 la prima non era stata ancora eretta. Un grande affetto mi unisce ai tre sacerdoti che ho conosciuto a Sant'Agostino: monsignor Michele Morelli ed i compianti monsignori Giuseppe Di Matteo e Vincenzo Frezza. Che belle anime! Ho poi un ricordo molto vivo di don Ruggero Caputo e, un po' meno, di mons. Raffaele Dimiccoli, i nostri Servi di Dio. Data

la vicinanza di casa mia alla Chiesa dell'Immacolata in via Milano, frequentavo questa più che la parrocchia, ed ero legato a molti dei padri cappuccini che vi operavano con tante iniziative.

La sua vocazione: quando ha sentito di essere chiamato al sacerdozio?

Credo che soprattutto il clima della mia famiglia sia all'origine della mia vocazione, senza dimenticare l'esempio dei sacerdoti che ho citato. La zia Francesca (la "Direttrice") mi inseriva più di altri in questo clima. A dieci anni, facevo da "chierichetto" a don Giuseppe Spera, nella chiesa di San Domenico, e questo pure influenzò la mia scelta. Ricordo con molta precisione che nel dicembre del 1945 (avevo 11 anni) seguii alla chiesa dell'Immacolata la novena di questa festa e che nella preghiera che vi si recitava, alla domanda di grazie alla Madonna, io chiesi quella di diventare sacerdote.

Dove ha compiuto gli studi filosofici e teologici?

Quando stavo per entrare nel Seminario Minore di Bisceglie, nell'estate del 1946, un cugino di mio padre, il gesuita padre Giuseppe Filograssi, professore all'Università Gregoriana a



Roma 1982. Mons Francesco Monterisi nominato nunzio apostolico in Corea da Papa Giovanni Paolo II

Nel 1961 è entrato nella Pontificia Accademia Ecclesiastica e nel 1964 ha anche ottenuto il dottorato in diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense.

Nell'agosto 1964 è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede. Il suo primo incarico è stato quello di addetto di nunziatura nella Delegazione apostolica in Madagascar. Due anni dopo è stato nominato segretario della nunziatura apostolica nella Repubblica Araba d'Egitto.

Rientrato in Vaticano, in segreteria di Stato nel 1970 è stato incaricato di seguire le delicate questioni del Medio Oriente.

Il 24 dicembre 1982 è stato nominato nunzio apostolico in Corea ed eletto alla Chiesa titolare arcivescovile di Alba Marittima. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 1983 da Giovanni Paolo II nella basilica Vaticana.

Durante i quattro anni del suo servizio in Corea, ha accolto dal 3 al 5 maggio 1984 Papa Wojtyła nella sua prima visita nel Paese asiatico, per la canonizzazione di centotré martiri a Seoul, contribuendo così alla realizzazione di uno degli eventi più importanti della storia cristiana in quelle terre.

Quindi dal 1987 al 1990 si è occupato delle questioni africane nella sezione per i Rapporti con gli Stati della segreteria di Stato e ha anche insegnato alla Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Il 28 agosto 1990 è stato nominato Delegato per le Rappresentanze Pontificie, incarico che ha svolto per otto anni.

Intanto nel pieno della violenta crisi che ha colpito la ex Jugoslavia, l'11 giugno 1993 è stato nominato primo nunzio apostolico in Bosnia ed Erzegovina. Per cinque anni è rimasto accanto alle popolazioni sofferenti portando avanti, in un contesto molto difficile, in collaborazione con la Chiesa cattolica locale, una missione di pace e di riconciliazione con un'apertura al dialogo con tutte le parti in causa. Non sono mancati momenti di tensioni e di vero e proprio pericolo. Ha contribuito anche all'organizzazione e alla realizzazione della storica visita di Giovanni Paolo II a Sarajevo il 12 e 13 aprile 1997, dopo aver lavorato a quella prevista per il settembre 1994, ma all'ultimo momento resa impossibile dalla situazione sul campo.

Dopo l'esperienza in Bosnia ed Erzegovina e come Delegato per le Rappresentanze Pontificie, il 7 marzo 1998 è stato nominato segretario della Congregazione per i Vescovi e del Collegio Cardinalizio, un servizio che ha svolto per undici anni. Si è dunque occupato anche del lavoro della Pontificia Commissione per l'America Latina, del coordinamento pastorale degli Ordinariati militari e dell'organizzazione delle visite *ad limina* dei vescovi. Tra i suoi primi atti, nel luglio 1998, c'è la presentazione, con l'allora cardinale Ratzinger, della Lettera apostolica *Apostolos suos* di Giovanni Paolo II in forma di *Motu proprio* sulla natura teologica e giuridica delle Conferenze dei vescovi. Inoltre nel giugno 2008 ha presentato le motivazioni dei provvedimenti adottati da Benedetto XVI su alcune circoscrizioni ecclesiastiche dei Balcani.

Nell'ambito della Curia romana, fa parte della Pontificia Commissione per l'America Latina ed è stato membro del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Il 3 luglio 2009 è stato nominato arciprete della basilica papale di San Paolo fuori le mura, dove ha raccolto l'eredità spirituale dell'anno paolino. Nella basilica Ostiense presiede anche i consigli per le attività pastorali e per gli affari amministrativi.

Roma, venne a Barletta. Informato della mia intenzione, convinse mio padre ad iscrivermi al Seminario Romano Minore: per me, a 12 anni di età, significava solo 400 km invece di 40 km di distanza da casa... Tengo a dire che la mia famiglia, senza altri aiuti, ha sopportato le spese della mia formazione, fino al sacerdozio.

Nel Seminario Romano Minore, in viale Vaticano, ricevetti effettivamente una formazione spirituale eccellente, dai sacerdoti che in gran numero e grande "professionalità" lo dirigevano.

Il passaggio dal Minore al Maggiore, con la frequenza all'attigua Università Lateranense, era "inevitabile", anche se il padre Filograssi mi aveva prospettato di andare al Seminario Capranica, dove si era formato lo zio mons. Nicola, ed alla Università Gregoriana, dove egli insegnava.

All'Università Lateranense mi seguiva come un "tutor" un carissimo e profondo professore di filosofia che, forse più degli altri insegnanti, mi fece entrare con penetrazione singolare nella cultura teologica e soprattutto filosofica del tempo.

Programma dell'accoglienza a Barletta di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Francesco Monterisi, Arciprete della Basilica Papale di S. Paolo Fuori le Mura nella solennità di San Ruggero Vescovo, Patrono dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e della Città di Barletta

LA CHIESA DIOCESANA
accoglie
SUA EMINENZA REVERENDISSIMA
il Sig. CARDINALE
FRANCESCO MONTERISI
ARCIPRETE DELLA BASILICA PAPALE
DI S. PAOLO FUORI LE MURA

il 30 Dicembre 2010
nella solennità
di **San Ruggero Vescovo**
Patrono dell'Arcidiocesi
e della Città di Barletta

MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE 2010
ore 20.00 BARLETTA - CHIESA DEL MONASTERO DI SAN RUGGERO (Via Cialdini)
Celebrazione dei Primi Vespri. Al termine, in processione, trasferimento del busto del Santo Patrono presso la Cattedrale di Santa Maria Maggiore.

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 2010
ore 10.30 BARLETTA - CHIESA DEL PORTICCIANO (Corso Garibaldi)
Accoglienza del Signore Cardinale.
A seguito, processione interale verso la Consecrazione di Santa Maria Maggiore.

ore 11.00 *Solenne Consecrazione Eucaristica* nel ghetto della festa liturgica di San Ruggero presieduta da S. Em. il Sig. Card. Francesco Monterisi e cocelebrata da S. Ecc. Mons. Arcivescovo, dagli Eminentissimi Arcivescovi e Vescovi ausiliari, dal clero diocesano.

ore 17.30 BARLETTA - Teatro Curio (Corso Vittorio Emanuele)
Incontro del Sig. Cardinale con le autorità civili e militari.

ore 20.00 BARLETTA - CONGREGIALE SANTA MARIA MAGGIORE (Via Duomo)
Precesione di San Ruggero presieduta dal Sig. Cardinale con la partecipazione di Mons. Arcivescovo, del Capitolo di S. Maria Maggiore, del Clero cocchiere e religioso insieme: Concastrada, Via Duomo, Corso Garibaldi, Corso V. Emanuele, Piazza Fribolice, zona sul sagrato della Chiesa di S. Gaetano: preghiera conclusiva, saluto e ringraziamento da parte del Sig. Cardinale. Al termine la processione prosegue per Via Cialdini, Chiesa S. Ruggero.

Riqualifica l'arrivo a nome il popolo di Dio, alle autorità civili e militari della città di Trani, Barletta, Bisceglie, Canosa, Margherita di Savoia, e Frosinone (di Puglia), Trinitapoli, Santeramo, 8 dicembre 2010

* Maria Antonia Polizzi

Dal rito per la creazione dei nuovi Cardinali

Nella vigilia della solennità di nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo ci siamo riuniti, fratelli e sorelle carissimi, per rivolgere preghiere e suppliche a Dio onnipotente affinché, per intercessione della Vergine, Madre di Cristo nostro Salvatore, ci accompagni benigno con la sua grazia.

Ci disponiamo infatti a compiere un atto gradito e grave del nostro sacro ministero. Esso riguarda anzitutto la Chiesa di Roma, ma interessa pure l'intera comunità ecclesiale. Chiameremo a far parte del Collegio dei Cardinali alcuni nostri Fratelli, perché siano uniti alla Sede di Pietro con più stretto vincolo, divengano membri del Clero di Roma, cooperino più intensamente al nostro servizio apostolico.

Essi, insigniti della sacra porpora, dovranno essere intrepidi testimoni di Cristo e del suo Vangelo nella città di Roma e nelle regioni più lontane.

Pertanto, con l'autorità di Dio onnipotente, dei santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, creiamo e proclamiamo solennemente Cardinali di Santa Romana Chiesa questi nostri Fratelli...

Benedetto XIV

Roma, Basilica di San Pietro,
20 novembre 2010



Roma, Basilica di S. Pietro, 21 novembre 2010. Mons. Monterisi creato cardinale da Papa Benedetto XVI



Quali gli incarichi in diocesi dopo la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 16 marzo 1957?

L'ordinazione sacerdotale è stato un momento di grandissima emozione. Non dimenticherò mai la scena della nostra cattedrale (poco illuminata, mi ricordo) la predica piuttosto severa del consacrante monsignor Reginaldo Addazi, nostro arcivescovo di allora, la mia costernazione a sentirmi trasportato nel mistero di Gesù Sacerdote... Non ho dormito nella notte seguente.

L'ordinamento degli studi di teologia in quegli anni richiedeva un quinto anno per ottenere la laurea; pertanto rimasi a Roma ancora fino all'ottobre 1958 e cominciai a non dipendere economicamente dalla mia famiglia svolgendo i compiti di educatore nel Seminario Romano Minore. Ricevetti da monsignor Addazi la nomina a vice rettore del Seminario

"interdiocesano" di Bisceglie e vi trascorsi tre anni. Nell'ultimo di essi ebbi l'incarico di professore di filosofia al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Non ebbi mai, pertanto, un'attività parrocchiale vera e propria, ma aiutavo nelle parrocchie di Bisceglie ed anche di Barletta saltuariamente. Ma il contatto con i giovani seminaristi del "minore" e del "maggiore" mi ha arricchito molto. Soprattutto nell'insegnamento della filosofia mi sembrava di poter dare agli studenti le nozioni e la mentalità per il loro approccio alla cultura contemporanea. Sembrava questa la mia "strada" futura...

Come mai, nel 1961, ha cominciato a frequentare i corsi di diplomazia ecclesiastica a Roma? Qui sembra che il suo percorso umano, pastorale e ministeriale abbia, diciamo così, avuto una sterzata?

È stata una svolta inattesa e... misteriosa, anche perché non avevo alcuna idea della diplomazia ecclesiastica. Non sono sicuro nemmeno di chi abbia fatto il mio nome al vescovo "presidente" dell'Accademia Ecclesiastica (dove si formano i diplomatici della Santa Sede), il quale aveva il compito di individuare i candidati al servizio diplomatico della Santa Sede e che mi scrisse la lettera di ammissione. Quando consultai il padre Filograssi se dovevo accettare, questi mi disse che "al Santo Padre si obbedisce senza esitazioni". Dalla mia "vocazione" alla filosofia ero indirizzato verso un campo di delicata presenza della Chiesa nell'ambito internazionale, per favorire la pace nel mondo e l'attività della Chiesa e del Papa in singole nazioni.

Nel 1964, dopo aver conseguito il dottorato in diritto canonico, ha avuto luogo il suo ingresso nella diplomazia della Santa Sede. Vuol ricostruire questo periodo, nel quale ricopre incarichi in alcune nunziature?

Sono stato per due anni in Madagascar e quattro in Egitto come segretario di nunziatura, collaboratore cioè del nunzio apostolico del tempo. L'esperienza del Madagascar mi ha messo in contatto con la Chiesa Missionaria. La comunità cattolica dell'isola era (ed è tuttora) in espansione. Bisognava aiutarla, soprattutto sostenendo i vescovi ed i sacerdoti, sia locali sia missionari. Ma l'entusiasmo dei fedeli, con il loro tipico fervore di "neofiti", spingeva fortemente ad interessarsi dei loro problemi.

Al Cairo ebbi l'esperienza più completa. Ci fu un arricchimento straordinario, nella conoscenza delle culture che si erano succedute nei secoli (dai Faraoni al Presidente Nasser, passando per i periodi romano, ellenistico, copto, ottomano). Sul piano del lavoro vero e



Roma, Basilica di S. Pietro 6 gennaio 1983. Ordinazione episcopale di mons. Francesco Monterisi

proprio, oltre alla cura della comunità cattolica, in gran parte di rito orientale, c'era da sviluppare il dialogo sia con i cristiani ortodossi (circa 9 milioni di fedeli, poco considerati, talvolta perseguitati) e soprattutto con i musulmani, maggioritari nel paese. Erano islamici in massima parte moderati, ma fu in quegli anni che in Egitto si stava sviluppando l'associazione terroristica dei "Fratelli Musulmani", che poi diede origine ad "Al-Qaeda" in Arabia Saudita e in Afghanistan.

Infine, sul piano politico, l'Egitto si presentava come l'antesignano arabo del conflitto arabo-israeliano. Nel 1967 mi trovai al Cairo quando scoppiò la "guerra dei sei giorni", con la disfatta degli arabi. La nunziatura fu chiamata a lenire le conseguenze della guerra ed a preparare il dialogo che sfociò nelle iniziative di pace del presidente Sadat e, poi, del presidente Moubarac.

Furono queste esperienze, verosimilmente, a suggerire ai superiori di chiamarmi nel 1970 a Roma per seguire dalla sezione più "politica" della Segreteria di Stato i problemi del Medio Oriente. Il mio compito era di fornire al Santo Padre ed agli altri superiori gli elementi per programmare interventi della Santa Sede per la convivenza di cristiani, ebrei e musulmani a Gerusalemme ed in tutto il Medio Oriente.

Nel 1982 è stato nominato nunzio apostolico in Corea ed eletto Arcivescovo titolare di Alba Marittima. Il 6 gennaio 1983, in San Pietro, è stato consacrato vescovo da Giovanni Paolo II. Ci parli di questo periodo.

La consacrazione episcopale nella Basilica di San Pietro, per le mani di Sua Santità Giovanni Paolo II fu di una splendida e grandiosa solennità. Io mi sentivo veramente piccolo, eppure partecipe della pienezza del sacerdozio, membro dell'episcopato mondiale, destinato a rappresentare il Papa in un lavoro estremamente delicato.

L'esperienza della Corea mi riportò nel cuore della chiesa missionaria. I coreani cattolici erano, non meno dei malgasci, in

Cardinale anche un altro pugliese

Nel concistoro del 20 novembre, Benedetto XVI ha creato cardinale mons. Angelo Amato, pugliese, nato a Molfetta l'8 giugno 1938. Entrato nella Società Salesiana di San Giovanni Bosco, è ordinato presbitero il 22 dicembre 1967. Il 19 dicembre 2002 viene ordinato vescovo, con Sede titolare di Sila. Il 9 luglio 2008 viene nominato Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.



card. Angelo Amato

grandissimo sviluppo: ogni anno si convertivano circa 250.000 adulti, su una popolazione di 40 milioni. Ebbi la fortuna di ospitare per quattro giorni nella nunziatura di Seul il Papa Giovanni Paolo II che nel maggio del 1984 svolse la prima visita in Corea. Impressionante la celebrazione della canonizzazione dei 103 Martiri Coreani che si svolse in un aeroporto della capitale alla presenza di un milione di fedeli.

Chi legge il suo curriculum, si concentra sulla sua nomina, avvenuta nel giugno del 1992, a nunzio apostolico in Bosnia-Erzegovina, un tempo difficile e carico di conflitti per quella regione. Mi viene da chiederle, come mai il Papa ha scelto proprio lei?

Non saprei proprio perché. Forse c'era la circostanza che le parti in conflitto in Bosnia, pur combattendo per il potere, si riferivano a tre diverse confessioni che sono attive pure in Medio Oriente: i croati cattolici, i serbi cristiani-ortodossi ed i musulmani che, arrivati con la conquista ottomana del XVI secolo, costituiscono ora la maggioranza relativa della popolazione. Fu una periodo amaro: si procedeva da tutte le parti alla cosiddetta "pulizia etnica" nei territori che controllavano. Ne soffrirono soprattutto i cattolici. Il Papa, che voleva visitare Sarajevo durante la guerra nel 1994, ne fu impedito dall'ONU e dalla Serbia, con grande sconforto di tutti i cattolici locali. Il Papa venne poi a Sarajevo nell'aprile del 1997, a pace conclusa.

Nel 1998, è stato nominato segretario della Congregazione per i Vescovi e segretario del Collegio cardinalizio. Cosa può dire di questa fase della sua vita e della sua esperienza ministeriale, che le ha consentito di partecipare al conclave che ha eletto il nuovo Papa Benedetto XVI?

Quello di segretario della Congregazione per i vescovi è stato il compito più delicato, dal punto di vista ecclesiale, che abbia mai avuto. L'attenzione e l'aiuto alle diocesi e la preparazione delle candidature per la nomina dei vescovi in tutto il mondo (eccetto i territori di missione e quelli delle chiese orientali) obbligavano ad un lavoro attento e meticoloso. Le candidature erano poi da presentare al Santo Padre, dopo una lunga trafila di ricerca fatta dalla Congregazione, con la partecipazione dei nunzi delle diocesi da provvedere. Per fortuna, i cardinali superiori che ho avuto (personalità eccezionali come i porporati Giovanni B. Re, Lucas Moreira Neves e Bernardino Gantin), si sono presi sempre la responsabilità primaria del lavoro svolto, ma chiedevano la mia collaborazione.

Non molto impegnativo, invece, il compito di segretario del Collegio dei cardinali, poiché solo saltuariamente il Collegio è stato riunito per celebrazioni o incontri comunitari. Un caso a parte si è avuto in occasione del Conclave del 2005; ma al segretario del Conclave era affidata una funzione di "supervisione logistica", non sostanziale; certo, chi era all'interno del Conclave prendeva parte al clima di preghiera e di silenzio che circondava le votazioni dei cardinali. Ed alla conclusione, il Papa eletto ha avuto un'attenzione affettuosa a tutti i collaboratori.

Il suo ricordo di Giovanni Paolo II.

Ho avuto la grazia di conoscere Giovanni Paolo II fin dall'inizio del suo pontificato, nel 1987, per l'interesse che portava alla Chiesa di Gerusalemme e del Medio Oriente. Riuniva intorno alla sua tavola i collaboratori del settore prima di prendere delle iniziative o pronunciare importanti discorsi sui problemi e ci ascoltava attentamente. Da Papa Wojtyła ho avuto la consacrazione episcopale e la nomina a nunzio apostolico in Corea. Nel maggio del 1984 egli compì la sua prima visita in Corea e fu ospite della nunziatura per quattro giorni. Lo ammirai specialmente per due sue "prerogative", manifestate in

questi episodi: ogni mattina, quando mi recavo nella cappella della nunziatura verso le 7, l'ho sempre trovato già in preghiera; l'ultimo giorno della visita in Corea, al grande palazzetto dello sport di Seul, l'incontro con i giovani fu straordinario: con le poche parole in inglese che tutti i ragazzi potevano comprendere, li galvanizzò in maniera tale da farlo ricordare per tutti gli anni successivi.

Conosceva il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione delle Fede?

Certamente, fin da quando egli venne a Roma da Monaco, per i suoi libri e la sua autorevolezza tra le personalità che c'erano in Vaticano. Il cardinal Ratzinger, come prefetto del dicastero per la Dottrina della Fede, era membro della Congregazione per i Vescovi e potevo incontrarlo nelle nostre riunioni periodiche. Contatti più

*Sull'anello che
oggi vi consegno . . .*

Il Papa e i Cardinali sono chiamati ad essere profondamente uniti prima di tutto in questo: tutti insieme, sotto la guida del Successore di Pietro, devono rimanere nella signoria di Cristo, pensando e operando secondo la logica della Croce - e ciò non è mai facile né scontato. In questo dobbiamo essere compatti, e lo siamo perché non ci unisce un'idea, una strategia, ma ci uniscono l'amore di Cristo e il suo Santo Spirito. L'efficacia del nostro servizio alla Chiesa, la Sposa di Cristo, dipende essenzialmente da questo, dalla nostra fedeltà alla regalità divina dell'Amore crocifisso. Per questo, sull'anello che oggi vi consegno, sigillo del vostro patto nuziale con la Chiesa, è raffigurata l'immagine della Crocifissione. E per lo stesso motivo il colore del vostro abito allude al sangue, simbolo della vita e dell'amore. Il Sangue di Cristo che, secondo un'antica iconografia, Maria raccoglie dal costato trafitto del Figlio morto sulla croce; e che l'apostolo Giovanni contempla mentre sgorga insieme con l'acqua, secondo le Scritture profetiche.

Benedetto XVI,
dall'omelia tenuta durante la concelebrazione eucaristica
con i nuovi cardinali e consegna dell'anello cardinalizio,
Basilica di San Pietro, 21 novembre 2010



Roma, Basilica di S. Pietro, 21 novembre 2010. Il card. Montersisi riceve l'anello cardinalizio da Papa Benedetto XVI



frequenti li ebbi quando egli divenne decano del Collegio dei cardinali, mentre io ero segretario. Mentre per la gente egli era il severo "tutore della fede", nei contatti personali a noi appariva il più cordiale degli interlocutori, pronto a comprendere e rispettare gli altri ed anche incline all'ironia.

Cosa ha significato la sua nomina ad arciprete della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura?

Mi è giunta come un gesto di grande affetto e fiducia del Papa Benedetto XVI, appena dopo la conclusione dell'Anno Paolino, nel luglio dell'anno scorso. Egli, in tale occasione, aveva detto che bisognava diffondere sempre più la conoscenza dell'Apostolo Paolo e del suo Messaggio: Cristo Salvatore per la sua Croce e Resurrezione. A questo si aggiunge il lavoro di accoglienza dei pellegrini, di manutenzione della Basilica, di attenzione agli aspetti pastorali e culturali della zona; basti pensare che l'Università "Roma Tre", che si sta espandendo attorno a San Paolo fuori le Mura, usa la Basilica come sua "Cappella Universitaria".

Che senso attribuisce alla sua nomina a cardinale da parte di Benedetto XVI?

Potrei dire che si è trattato innanzi tutto di un'attenzione alla Basilica di San Paolo, poiché le altre tre basiliche papali (San Pietro, San Giovanni e Santa Maria Maggiore) hanno un Arciprete Cardinale. Continuerò infatti a svolgere il compito di Arciprete della Basilica che conserva il Sepolcro dell'Apostolo delle Genti. Altri compiti, verosimilmente, mi saranno affidati, su problematiche ed in dicasteri della Santa Sede che mi sono più familiari. Questa nomina è per me innanzi tutto un impegno ad essere concretamente più attento a servire la Chiesa.

Un'ultima domanda: ci parli del suo legame con la città in cui è nato e con la diocesi di cui, nella fede, è figlio.

Mi sento effettivamente figlio della mia amatissima Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ed ho ricevuto moltissimo da essa; basterebbe citare il battesimo e gli altri sacramenti che vi ho ricevuto. Quando partecipo alla concelebrazione del giovedì santo nella cattedrale di Trani, mi viene un'emozione forte a vedere il carissimo arcivescovo, sacerdoti, religiosi e laici, di cui conosco il fervore spirituale e le iniziative pastorali, e che pregano insieme ...

Mi accade una cosa analoga quando svolgo celebrazioni nella



Roma 3 luglio 2009. Mons. Francesco Monterisi è nominato arciprete della Basilica di S. Paolo fuori le Mura

Titoli o Diaconie dei nuovi cardinali

L'elenco del Titolo o della Diaconia assegnati oggi da Benedetto XVI a ciascuno dei nuovi cardinali nel momento della creazione: card. **Angelo Amato**, Diaconia di Santa Maria in Aquiro; card. **Antonios S.B. Naguib**; card. **Robert Sarah**, Diaconia di San Giovanni Bosco in via Tuscolana; card. **Francesco Monterisi**, Diaconia di San Paolo alla Regola; card. **Fortunato Baldelli**, Diaconia di Sant'Anselmo all'Aventino; card. **Raymond Leo Burke**, Diaconia di Sant'Agata de' Goti; card. **Kurt Koch**, Diaconia di Nostra Signora del Sacro Cuore; card. **Paolo Sardi**, Diaconia di Santa Maria Ausiliatrice in via Tuscolana; card. **Mauro Piacenza**, Diaconia di San Paolo alle Tre Fontane; card. **Velasio De Paolis**, Diaconia di Gesù Buon Pastore alla Montagnola; card. **Gianfranco Ravasi**, Diaconia di San Giorgio in Velabro; card. **Medardo Joseph Mazombwe**, Titolo di Santa Emerenziana a Tor Fiorenza; card. **Raúl Eduardo Vela Chiriboga**, Titolo di Santa Maria in Via; card. **Laurent Monsengwo Pasinya**, Titolo di Santa Maria "Regina Pacis" in Ostia mare; card. **Paolo Romeo**, Titolo di Santa Maria Odigitria dei Siciliani; card. **Donald William Wuerl**, Titolo di San Pietro in Vincoli; card. **Raymundo Damasceno Assis**, Titolo dell'Immacolata al Tiburtino; card. **Kazimierz Nycz**, Titolo dei Santi Silvestro e Martino ai Monti; card. **Albert Malcolm Ranjith Patabendige Don**, Titolo di San Lorenzo in Lucina; card. **Reinhard Marx**, Titolo di San Corbiniano; card. **José Manuel Estepa Llaurens**, Titolo di San Gabriele Arcangelo all'Acqua Traversa; card. **Elio Sgreccia**, Diaconia di Sant'Angelo in Pescheria; card. **Walter Brandmüller**, Diaconia di San Giuliano dei Fiamminghi; card. **Domenico Bartolucci**, Diaconia dei Santissimi Nomi di Gesù e Maria in via Lata.

con-cattedrale di Barletta; non dimentico mai che vi ho ricevuto il sacerdozio. Come non dimentico i preti che mi sono stati esemplari, all'inizio della mia vita pastorale a Bisceglie (mons. Giuseppe Di Buduo e mons. Paolo D'Ambrosio in particolare) e in tutti gli altri centri dell'Arcidiocesi. Purtroppo, le mie vicende non mi hanno permesso di dare molto, pastoralmente, alla mia Arcidiocesi. Ho la parrocchia del SS.mo Crocifisso, dove ho l'abitazione, ed il suo caro parroco, don Rino Caporusso, che me ne dà generosamente ogni possibile occasione e li ringrazio.

Il mio amore per Barletta è noto a quanti mi conoscono; vorrei essere sempre più vicino alla gente, che merita tutto l'affetto e l'incontraggio e spero di poterlo fare sempre più in avvenire.

Conosco le capacità ed il carattere degli abitanti che pure io ho ereditato. So che in ogni barlettano c'è l'audacia e l'intraprendenza dei suoi marinai e dei suoi commercianti ed industriali e la posatezza e saggezza dei suoi contadini ed ho sempre cercato di sviluppare queste doti. Ho visto i barlettani pronti a fare sacrifici per traguardi ideali. Ho avuto per loro parole di incoraggiamento e anche ho raccomandato concordia ed umiltà. Con queste due ali, concordia e umiltà, si vola nel far progredire il bene comune. E il Signore ci ha insegnato a stare uniti e che, quando abbiamo fatto tutto il nostro dovere dobbiamo dire: "Siamo servi inutili".

VERSO IL III CONVEGNO ECCLESIALE REGIONALE

“LE COMUNITÀ EDUCANTI E L’ALLEANZA EDUCATIVA”

È stato il tema del primo seminario in preparazione al Terzo Convegno Ecclesiale voluto dai Vescovi di Puglia sul laicato in programma a San Giovanni Rotondo nella primavera 2011

Un seminario che ha coinvolto i componenti delle Commissioni della C.E.P. “famiglia, giovani, educazione e scuola, catechesi, liturgia e missioni” e i rappresentanti dell’associazionismo laico che opera nel mondo educativo e nella scuola (A.C.I., forum famiglie, ecc).

Il seminario, che è stato introdotto da una relazione dal prof. Giuseppe Savagnone (docente di storia e filosofia nei licei palermitani), oltre all’assemblea generale, si è articolato in alcuni laboratori di studio (dai quali sono emerse domande stimolanti che interpellano noi e i nostri sacerdoti sul modo di fare “corresponsabilità” nella Chiesa di Gesù) divisa in tre ambiti educativi: famiglia, parrocchia e scuola.

Nella piattaforma comune dei tre ambiti fra i tanti modi educativi che s’impongono, figura la Formazione dei fedeli laici ad una coscienza che abbia a cuore quei principi sui quali non è possibile alcuna mediazione, pena la distruzione dei

La corresponsabilità del clero e dei laici nella Chiesa

Secondo seminario di preparazione al convegno regionale sul laicato

“Rapporto clero-laici e i luoghi della corresponsabilità”: è stato questo il tema del secondo seminario tenutosi il 6 novembre presso il Seminario Regionale di Molfetta in preparazione al Convegno regionale sul laicato, che si svolgerà a San Giovanni Rotondo dal 28 aprile al 1 maggio 2011.

L’obiettivo di questo secondo seminario è stato quello di evidenziare l’importante, fondamentale e specifico apporto, che i cristiani laici - in forza dell’indole secolare e della loro vocazione battesimale - sono chiamati ad offrire all’interno delle comunità ecclesiali in modo fattivo e operativo nei “luoghi di corresponsabilità” già esistenti o ancora da progettare e creare.

La prima relazione è stata tenuta dal prof. don Vito Mignozzi, il quale ha messo in evidenza il rapporto tra i ministri ordinati e i laici, che connota la vita delle comunità ecclesiali ed esprime “il volto di una chiesa che accoglie il dono trinitario della comunione”, la variegata gamma di modalità di relazioni esistenti tra i diversi componenti del popolo di Dio e soprattutto “i nodi irrisolti, le fatiche e gli insuccessi che ancora costellano la vita delle nostre comunità”.

Da qui nasce il sogno di “chiesa” fatto dai presbiteri pugliesi: una chiesa intessuta di relazioni rinnovate tra clero e laici; una comunità “più ricca” basata sulla partecipazione dei laici; una ministerialità che fa perno sulla collaborazione e sul dialogo fra laici e presbiteri, sulla condivisione di progetti e sulla corresponsabilità; “una chiesa dove il laicato non si senta subalterno al presbitero e dove il clero non strumentalizzi i laici a proprio piacimento”; una comunità dove clero e laici si impegnano per una chiesa tutta ministeriale a servizio dell’uomo.

La seconda relazione è stata tenuta dal prof. Giuseppe Micunco, il quale ha sottolineato che la corresponsabilità nella comunità cristiana può essere una risposta alla frammentazione, alle solitudini, all’egoismo sociale; la corresponsabilità va considerata sempre nella sua dimensione totale dell’essere e dell’agire. Infatti, Benedetto XVI in un discorso - tenuto a maggio 2006 al Conve-



San Giovanni Rotondo, la chiesa di Santa Maria delle Grazie



principi (o valori) stessi. Ogni giorno di più c'è una pressante richiesta di umanizzare l'ambiente sociale, da ricostruire punti di riferimento di valori e testimoni. E ciò richiede di strappare l'uomo dal torpore richiamandolo all'essere. Questo è il compito educativo che rende ancor più evidente la posta in gioco della cosiddetta "emergenza educativa". È qui la comunità cristiana (parrocchia) può fare di più senza lasciarsi sopraffare dalla sensazione che sia impossibile una proposta educativa seria. Anzi al contrario la parrocchia, con tutti i suoi addentellati (gruppi, movimenti, associazioni laicali), deve fare "memoria storica" quando ha vissuto simili difficili situazioni, ma ad ogni stagione ha saputo far emergere carismi e talenti educativi in grado di rispondere alle condizioni sociali e culturali, senza mai rinunciare al compito dell'evangelizzazione (con strumenti adatti nelle mani dei laici, primo fra tutti una competenza biblica profonda e significativa). D'altro canto veniva avvertita un'esperienza più esplicita da parte dei "seminaristi": fare più rete, vale a dire una maggiore collaborazione intesa tra i diversi educatori della comunità cristiana; non è pensabile che i catechisti se ne stiano da una parte e gli operatori della caritas o gli animatori A.C. da un'altra, quasi che non avessero nulla da condividere della stessa passione educativa.



In fondo le persone che ci sono affidate non sono scomponibili e la proposta per essere vincente, deve poter essere **integrale**, cioè rivolgersi all'uomo in tutte le sue dimensioni. Un'altra agenzia educativa sotto esame tra le riflessioni nei laboratori è la famiglia, fattore ancora decisivo, nella tenuta sociale del nostro Paese.

Ebbene, i "seminaristi" hanno riaffermato la centralità unica e irripetibile della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Essa è e resta la cellula fondamentale della società in quanto è il grembo della vita, la prima scuola di umanesimo e, per chi crede, il grembo generatore della fede. L'incontro tra le diverse generazioni, che avviene, nonostante difficoltà e a volte episodi di cronaca nera nel cuore della famiglia, aiuta i giovani a scoprire e a gustare i valori della tradizione, della relazione, della libertà. Riguardo ai diversi attacchi che la famiglia riceve (ogni giorno) qualcuno sottolineava un aspetto che, sarebbe opportuno, che tutti i Vescovi pugliesi prendessero in seria considerazione: le lacerazioni in una famiglia nella quale uno dei coniugi è testimone di giova.

Ebbene, a rimetterci è sempre il coniuge cattolico per la scarsissima preparazione e competenza in materia. E della scuola, cosa hanno rimarcato i gruppi impegnati nei laboratori? La scuola è un soggetto educativo di eccezionale valore, verso la quale la Chiesa guarda con estrema attenzione e rinnovata fiducia. Come nella più consolidata esperienza si auspica una collaborazione "parresiacca" fra tutte le realtà (famiglia, scuola, parrocchia), perché nel rispetto di competenze e ruoli si realizzi un'alleanza in favore dell'educazione integrale.

Ciò che conta è aiutare tutti insieme la crescita di una comunità educante, cioè di un'atmosfera positiva che sappia generare uomini saggi e, quel che più conta, persone disponibili che si spendono per sé e soprattutto per gli altri.

Mimmo Zucaro - Stefania Stefanachi

gno pastorale della diocesi di Roma - ha detto che "bisogna passare dal considerare i laici collaboratori del clero, a riconoscerli realmente corresponsabili dell'essere e dell'agire della Chiesa".

Inoltre, il prof. Micunco ha evidenziato che un divario storico tra clero e laici è costituito dal diverso grado di formazione; infatti, spesso in passato si sosteneva che i laici fossero ignoranti e perciò posti ad un gradino inferiore rispetto a clero.

Tuttavia, con il Concilio Vaticano II si è riconosciuta pienamente la dignità dei laici, che condividono con il clero il medesimo ufficio profetico, sacerdotale e regale; è stata altresì restituita la Sacra Scrittura a tutto il popolo di Dio e si è inaugurata una nuova stagione di rinnovato interesse per gli studi teologici, per l'approfondimento biblico e per la riscoperta dei Padri della Chiesa.

Da ciò consegue la necessità di pensare e svolgere cammini formativi unitari per laici e clero. A questo proposito si rammenta che nel recente documento dei Vescovi italiani - sulla sfida educativa per il prossimo decennio pastorale - si insiste molto sulla formazione 'teologica, culturale e pedagogica' per gli operatori pastorali parrocchiali.

In altre parole, tutti i componenti del popolo di Dio devono essere in grado di "rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in loro".

Il prof. Micunco ha concluso l'intervento, evidenziando che per i laici i luoghi della corresponsabilità non possono essere soltanto gli organismi di partecipazione intra-ecclesiali (il Consiglio Pastorale, il Consiglio per gli affari economici, etc...), ma anche tutti i luoghi della vita e in particolare tutti quei contesti "in cui la chiesa non può essere sale della terra e luce del mondo se non per mezzo loro".

La corresponsabilità costa sangue, implica il dare la vita, comporta quella eroicità propria del vangelo che sollecita all'universale vocazione alla santità che il Concilio ha indicato per tutto il popolo di Dio. La santità consiste - più e prima ancora del fare cose grandi - nel dire 'sì' al Signore, alla sua grazia che opera nell'uomo cose grandi soltanto se trova una totale volontà di conformarsi a Cristo.

Rosanna Ventura
Segretaria Commissione laicato

Libro in omaggio



I primi 25 lettori che rinnovano l'abbonamento per l'anno 2011 riceveranno in omaggio un libro su Padre Raffaele Di Bari, missionario comboniano ucciso in Uganda il 1° ottobre 2000

Il ruolo culturale, sociale e politico dei laici

Terzo seminario di preparazione al convegno regionale sul laicato

Dopo le tappe del 23 ottobre 2010 a Santa Cesarea Terme e del 6 novembre 2010 a Molfetta, il cammino di preparazione al III Convegno ecclesiale regionale sul laicato - in programma a San Giovanni Rotondo dal 28 aprile al 1 maggio 2011 - ha fatto sosta nella Diocesi di San Severo, ove il 27 novembre u.s. sono convenuti i delegati di tutte le chiese di Puglia per partecipare ad un intenso seminario che ha toccato uno dei temi cruciali dell'impegno dei laici nella società attuale.

Per la nostra Arcidiocesi erano presenti ben 11 delegati in rappresentanza di diverse Commissioni diocesane.

A San Severo hanno relazionato: il dott. Domenico Crupi, direttore della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo; il dott. Antonio Russo, già presidente delle A.C.L.I. della provincia di Foggia e attualmente componente del Consiglio Nazionale delle A.C.L.I.

I due relatori hanno messo in evidenza l'importante, fondamentale e specifico apporto che i cristiani laici - in forza della loro indole secolare - sono chiamati ad offrire dall'interno e al servizio della città dell'uomo, al fine di contribuire a costruire *cieli nuovi e terra nuova*.

Il dott. Crupi ha iniziato il suo intervento, sottolineando che la coerenza tra fede e opere rende maggiormente convincente e condivisibile dagli altri il messaggio sociale della Chiesa; egli, citando la lettera enciclica di Giovanni Paolo II *Centesimus annus*, ha affermato che l'esigenza di una nuova evangelizzazione sarà credibile soltanto se i laici saranno testimoni con la loro vita e le loro opere.

Ma perché le opere siano credibili e parlino di Dio, ai laici cristiani è richiesto un impegno particolare nella cura della propria formazione umana e culturale centrata sulla formazione spirituale e sulla maturazione interiore.

Il dott. Crupi ha precisato che l'impegno concreto dei laici cristiani deve partire dal riconoscimento del primato della persona dal suo concepimento sino alla morte; al fine di essere credibili, i laici sono invitati a far propri i valori originati dalla visione cristiana della vita e della storia in un contesto spesso ostile caratterizzato dalla dissolvenza del tessuto valoriale cristianamente ispirato.

Un aspetto negativo del nostro tempo, sul quale si è soffermato il dott. Crupi, è costituito dal rapporto tra bene comune e bene individuale; al riguardo ha evidenziato che il bene individuale può essere perseguito soltanto nell'ambito di progetti improntati ed ispirati al bene comune.

Infine, il dott. Crupi ha denunciato il sentimento di solitudine e di smarrimento, che spesso investe i laici testimoni del vangelo della carità nel secolo e diretta-

mente impegnati in politica, allorquando sono chiamati soprattutto ad adottare decisioni difficili e drammatiche nei momenti più delicati.

Invece, il dott. Russo ha iniziato la sua relazione, lanciando una provocazione: in un momento di grande disorientamento morale e spirituale bisognerebbe riconoscere l'uomo come vero centro di ogni azione politica oppure - come aveva già affermato il filosofo Levinàs - non si riuscirà più a riconoscere il volto di Dio nel volto dell'uomo.

Il dott. Russo ha rimarcato lo spirito e il valore della libertà, che deve ispirare l'impegno dei laici cristiani in politica; al riguardo ha puntualizzato che i laici sono portatori di valori e di scelte che incrociano la storia e pertanto non possono essere rinchiusi in alcun recinto.

Il manifesto della libertà dei laici è la *Lettera a Dio-gneto*.

Il relatore ha fatto riferimento, altresì, ad un'esigenza imprescindibile nell'attuale momento: per rendere efficace la testimonianza nell'ambito politico e amministrativo, serve una rigenerazione cristiana dei laici che parta - secondo quanto affermato dall'esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini* - dalla parola di Dio.

In altre parole, occorre un nuovo modello di laico rigenerato interiormente e convertito; solo così è possibile abitare con convinzione ed efficacia i luoghi dell'impegno politico, il quale non è ristretto esclusivamente all'impegno partitico, ma si estende anche a quello pre-politico che si esplica - ad esempio - nella presenza all'interno delle commissioni di studio e/o deliberative degli enti locali, a livello regionale e nazionale, ove è possibile incarnare i principi valoriali in cui si crede.

I delegati di tutte le chiese di Puglia hanno avuto la possibilità di confrontarsi nei diversi gruppi di lavoro, partendo dalle sollecitazioni offerte dai due relatori e soffermandosi sul ruolo specifico dei laici cristiani in ambito culturale, sociale e politico e sulle modalità, attraverso cui le comunità cristiane ne possono favorire e accompagnare la realizzazione.

Uno degli spunti di riflessione di maggiore rilievo è stato l'invito a riflettere sull'innovazione delle prassi ecclesiali e pastorali legate al ruolo proprio dei laici cristiani impegnati nel secolo sul piano culturale e socio-politico; tale riflessione deve muovere dalla situazione concreta delle chiese di Puglia e dal contributo che i laici possono dare anche alle rispettive comunità di appartenenza.

Paolo Andriano
Commissione pastorale sociale del lavoro,
giustizia e pace, salvaguardia del creato



Il cammino di preparazione alla 46^a Settimana sociale dei cattolici

Dai principi di fede alla realtà e alla speranza



Il Comitato promotore della 46^a Settimana sociale sottolinea l'esigenza che l'Italia riprenda a crescere non solo economicamente nel perseguimento del bene comune. In quest'ottica vengono riconosciute all'Italia cinque risorse principali: una capacità di lavoro e di impresa che non teme il mercato; una propensione educativa verso i più giovani; l'immigrazione vista come processo in grado di arricchire il Paese, apportando nuove risorse; i giovani impegnati nello studio, nella ricerca, nel lavoro; i ripetuti tentativi di innovazione politica.

In corrispondenza di ciascuna di queste cinque risorse principali il Comitato ha individuato cinque priorità da inserire in una agenda da sviluppare nella 46^a Settimana sociale; tale agenda è stata strutturata su altrettante tematiche: intraprendere; educare; includere le nuove presenze; slegare la mobilità sociale; completare la transizione istituzionale.

Intraprendere: il mondo del lavoro dovrà porsi il problema di come ridurre precarietà e privilegi e lo Stato da parte sua dovrà adottare politiche fiscali e sociali capaci di sostenere le famiglie, specie quelle numerose, di rendere più equa e sostenibile la pressione fiscale, di favorire la crescita delle imprese.

Educare: l'attuale emergenza educativa deve indurre a restituire più strumenti a scuola e famiglia per premiare la funzione docente e incentivare l'assunzione di responsabilità, sostenendo nel contempo l'autorità genitoriale in famiglia e l'azione educativa non solo delle scuole, ma anche dell'associazionismo e delle comunità elettive.

Includere le nuove presenze: bisogna prendere coscienza dei rischi e delle opportunità, che comportano l'intensificarsi dei flussi migratori verso l'Italia. L'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale non è un processo rapido, né può essere privo di regole e di sanzioni, ma piuttosto richiede atteggiamenti reciprocamente responsabili e manifestazione di carità matura e intelligente.

Il tema della immigrazione richiede di affrontare problematiche, come il riconoscimento della cittadinanza ai figli di stranieri nati in Italia, che è condizione necessaria, ma non sufficiente per garantirne la piena integrazione.

Slegare la mobilità sociale: per riprendere a crescere servono nuove energie, soprattutto quelle dei giovani. Per questo occorre anzitutto favorire la crescita piena dei giovani, la loro mobilità sociale; in questo momento di crisi, sono i giovani a pagare più di tutti, poiché l'università - uno dei canali della mobilità sociale e della crescita personale - non sempre si dimostra all'altezza del proprio compito. In questo senso, le università dovranno crescere, dotandosi degli strumenti, anche finanziari, necessari alla loro alta funzione, attraverso la vendita dei loro prodotti di ricerca e attraverso le entrate provenienti dalle iscrizioni, al fine di promuovere la carriera universitaria dei giovani più capaci e meritevoli, anche se privi di adeguate risorse finanziarie. Anche il passaggio dal mondo accademico a quello del lavoro non è esente da problemi, primo fra tutti quello di ridurre le barriere per l'accesso alle professioni, che danneggiano i giovani e limitano il ricambio generazionale.

Completare la transizione istituzionale: nonostante negli ultimi anni siano cambiate diverse regole, in realtà la transizione non è affatto finita e la sua incompiutezza nuoce gravemente al bene comune. Non dovremo perdere l'occasione per dotare le istituzioni degli accorgimenti appropriati volti a consolidare il modello competitivo, che chiarisce e rafforza i ruoli del governo, dell'opposizione e dell'elettore.

Noi cattolici non possiamo abdicare all'impegno politico in questa delicata fase di transizione e, anzi, abbiamo la responsabilità di migliorare tale processo. In proposito il Comitato organizzatore si chiede quale forma di governo possa completare la transizione secondo criteri di sussidiarietà, di maggiore responsabilità individuale e di efficacia, a fine di consentire agli elettori di scegliere leader e governo prima del voto, a chi governa di disporre di strumenti appropriati, all'opposizione parlamentare di svolgere il ruolo di controllo. Nell'opera di modernizzazione della nostra struttura istituzionale il federalismo può avere un ruolo centrale, purché venga attuato in coerenza con i principi della sussidiarietà e della solidarietà.

Il principio di sussidiarietà comporta che il potere vada esercitato sempre il più vicino possibile ai cittadini. Se non si riuscirà infatti in questo intento, il rischio è quello di sostituire un centralismo di tipo unitario con un nuovo centralismo regionale; ciò snaturerebbe completamente una riforma in senso federale e accentuerebbe alcune disomogeneità non tollerabili.

Pertanto, nei settori cruciali dovranno essere garantiti su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni per rendere concreti i diritti costituzionali. Tuttavia si deve a ogni costo evitare che questa ragione giustifichi il finanziamento dell'inefficienza. Specialmente noi cattolici allora abbiamo la responsabilità di lavorare per un modello equilibrato e solidale di federalismo fiscale, affinché esso sia in grado non solo di ridurre le disuguaglianze, ma anche di valorizzare le differenze esistenti nella nostra Nazione.

È dunque opportuno tornare a riflettere sulle differenze territoriali del Paese, ampliando la riflessione al federalismo inteso come decentramento funzionale e non solo territoriale.

Alla fine del documento di indizione, il Comitato ricorda che comprendere e servire il bene comune significa per noi cattolici in primo luogo nutrirci alla mensa eucaristica. Partecipando all'Eucaristia, siamo invitati a vivere tutta la nostra vita secondo il progetto di vita personale e sociale di Gesù; ciò è vero sempre, ma lo è in modo speciale per la domenica e la sua liturgia. Vissuta così, non solo l'Eucaristia domenicale, ma l'intera domenica diventa una grande scuola di carità, di giustizia e di pace.

Pietro Cervelera

Componente Commissione Laicato

Terza ed ultima parte.

La prima è stata pubblicata su "In Comunione", 2/2010, pp. 20-21; la seconda parte è stata pubblicata su "In Comunione", 3/2010, pp. 8-9.

IL MEZZOGIORNO TRA PIAGHE STORICHE E ANELITI DI RINNOVAMENTO

La seconda parte della sintesi del documento della CEI
Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà

“Non è possibile mobilitare il Mezzogiorno senza che esso si liberi da quelle catene che non gli permettono di sprigionare le proprie energie.”

La C.E.I. sottolinea come lo “sviluppo bloccato” del Sud dipenda dai suoi problemi irrisolti: primo fra tutti il “cancro” della criminalità organizzata, una «tessitura malefica che avvolge e schiavizza la dignità della persona» come disse Giovanni Paolo II nell’incontro con i giovani allo stadio San Paolo di Napoli nel 1990.

Negli ultimi anni le organizzazioni mafiose si sono evolute, consolidando ulteriormente il loro potere e sviluppando le loro attività economiche in modo sempre più capillare grazie alle nuove tecnologie; hanno limitato fortemente l’autorità dello Stato, “favorendo l’incremento della corruzione, della collusione e della concussione, alterando il mercato del lavoro, manipolando gli appalti, interferendo nelle scelte urbanistiche e nel sistema delle autorizzazioni e concessioni”, mantenendo il controllo del territorio con la violenza.

Mentre le mafie hanno alzato il tiro, le istituzioni hanno abbassato la guardia. Lo scrittore Roberto Saviano in una recente intervista all’Espresso ha dichiarato: “Il Sud sembra diviso tra conniventi e rassegnati, chi ci sta dentro e chi è onesto ma ha perso la speranza”.

I Vescovi denunciano come tra le cause della diffusione così pervasiva di queste forme di illegalità vi sia “una carenza di senso civico, che compromette sia la qualità della convivenza sociale sia quella della vita politica e istituzionale, ar-

recando grave pregiudizio allo sviluppo economico, sociale e culturale”.

Le mafie, dunque, “sono la configurazione più drammatica del male e del peccato”: c’è l’urgenza di mettere in atto interventi educativi adeguati perché il mafioso non sia un modello da imitare, nonché di riflettere sulla testimonianza coraggiosa di coloro che - come il giudice Livatino, don Puglisi e don Diana - si sono immolati per la giustizia. A questo proposito i Vescovi riconoscono che le Chiese del Sud non sempre hanno recepito sino in fondo la lezione profetica di Giovanni Paolo II e hanno trascurato l’esempio di chi ha sacrificato la vita, prestandosi involontariamente al gioco della mafia che annienta sistematicamente la credibilità delle sue vittime.

L’economia illegale, però, non si identifica totalmente con la mafia: tante sono le attività illecite che affliggono la nostra società e che prendono il nome di usura, estorsione, evasione fiscale, lavoro nero. Questa situazione favorisce la persistenza di altre emergenze come la povertà, la disoccupazione, l’emigra-

zione rese ancora più drammatiche dalla crisi economica. Per contrastarle, non bastano le numerose attività di assistenza messe instancabilmente in campo dalla Chiesa: “accanto alla risposta diretta della carità, non minore attenzione merita la via istituzionale della ricerca del bene comune”.

Ha scritto Benedetto XVI in *C Caritas in veritate*: “Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall’altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di *pólis*, di città”. Dai dati raccolti nel II rapporto sulle povertà, redatto dalla Caritas diocesana, emergono un incremento della povertà nel nostro territorio e un diverso profilo dei nuovi poveri: sempre più famiglie, soprattutto a monoreddito tanto numerose al Sud, sono a rischio di povertà e ai cc.dd. “poveri tradizionali” (disoccupati, anziani, precari ed emigrati) si aggiungono quei lavoratori (operai e impiegati) che nel tempo hanno perso potere d’acquisto.

Naturalmente a pagare sono soprattutto i giovani, che sempre più spesso sono costretti ad accettare lavori precari e mal retribuiti da datori di lavoro senza scrupoli oppure, peggio, a vivere ai margini della legalità in un contesto sociale, in cui i legami e i valori familiari tradizionali si sono persi e non è possibile formare una famiglia propria. L’emigrazione è l’inevitabile conseguenza: i nuovi emigranti, però, sono figure professionali di livello medio-alto che potrebbero costituire - in set-





tori come la scuola, la sanità e la politica - una risorsa fondamentale per la società e - come laici attivi e responsabili - anche per le comunità ecclesiali.

Eppure proprio i giovani - sostiene la C.E.I. nella II parte del Documento - hanno cercato di cambiare con il loro entusiasmo la mentalità e certe situazioni consolidate nel Mezzogiorno; anzi, in alcune regioni i giovani - attraverso l'associazionismo e il volontariato - hanno dato e possono dare un enorme contributo, per rinnovare la società, riscattare la propria terra e vincere la rassegnazione.

“In questo impegno di promozione umana e di educazione alla speranza si è costantemente spesa la parte migliore della Chiesa nel Sud, che non si è solo allineata con la società civile più coraggiosa, rigettando e stigmatizzando ogni forma di illegalità mafiosa, ma soprattutto si è presentata come testimone credibile della verità e luogo sicuro dove educare alla speranza per una convivenza civile più giusta e serena”, sostenendo e promuovendo esperienze di rinnovamento pastorale e di mobilitazione morale, perché - come sostiene don Luigi Ciotti - “la legalità non è un obiettivo, è un prerequisito”.

Tra le tante iniziative nate per contrastare la mafia, l'usura, il lavoro nero e la disoccupazione, si ricordano in particolare: il ‘Progetto Policoro’ con cui si sostiene l'imprenditorialità giovanile attraverso rapporti di collaborazione tra Chiese del Nord e del Sud; le associazioni di volontariato che si occupano degli immigrati; le attività di formazione rivolte ai giovani per stimolare nuove forme di partecipazione e di cittadinanza attiva (un esempio è l'istituzione nella nostra Arcidiocesi della Scuola di formazione all'impegno socio-politico).

“Il cristiano non può accontentarsi di enunciare l'ideale e di affermare i principi generali. Deve entrare nella storia e affrontarla nella sua complessità, promuovendo tutte le realizzazioni possibili dei valori evangelici e umani della libertà e della giustizia. In questo la Chiesa e i cristiani si fanno ‘compagni di strada’ con quanti cercano di realizzare il bene possibile” (Commissione Giustizia e Pace, *Educare alla legalità*, 1991).

Maria Bisceglie

Componente Commissione laicato

[continua]

La prima parte è apparsa su “In Comunione”, 2/2010, p. 19.

FRATEL GIUSEPPE PREZIOSA, UNA VITA PER LA MISSIONE

IL 24 OTTOBRE SCORSO CI HA LASCIATI FRATEL GIUSEPPE PREZIOSA, MISSIONARIO DEL SACRO CUORE, PER OLTRE SESSANT'ANNI PRESENTE IN TERRA BRASILIANA COME OPERATORE NELL'APOSTOLATO E NELL'EVANGELIZZAZIONE.

Fratel Preziosa era nato a Bisceglie il 19 gennaio 1921 da Pietro e Rosa Carriere. La sua famiglia, di chiara tradizione cattolica, lo aveva educato ai sani principi del cristianesimo, incoraggiandolo sin da bambino alla frequenza assidua della messa. Questo clima di profonda religiosità aveva formato lo spirito di Fratel Preziosa ad essere continuamente attento alla chiamata al servizio di Cristo. Entrato a far parte della Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore, si impegnò in varie attività di catechesi nella parrocchia di Santa Teresa a Palermo dal 1941 al 1946, anno in cui chiese di essere tra i nove missionari del Sacro Cuore da inviare in Brasile per un lavoro di evangelizzazione.

La richiesta fu esaudita e così giunse a Pinheiro, nello stato del Maranhao, il 15 agosto del 1946, giorno della festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Nei primi tempi l'apostolato non fu facile: Fratel Preziosa, infatti, non conosceva nessuno in quei luoghi ed inoltre la solitudine e la nostalgia per l'Italia lo amareggiavano. La fede, però, gli permise di superare i momenti di difficoltà. Rafforzato nello spirito, poté dedicarsi al suo lavoro con nuovo slancio e maggior sicurezza. Con monsignor Alfonso Ungarelli fondò il “Ginnasio Pinheirense”, che in un secondo tempo divenne “Collegio Pinheirense”. In questa struttura Fratel Preziosa insegnò disegno, musica, religione e fu anche direttore amministrativo fino al 1997, anno in cui le sue condizioni di salute



Frei José Preziosa

iniziarono a peggiorare. Non tralasciò lo studio, partecipando ai corsi di diffusione universitaria di parapsicologia a San Paolo nel 1978 e frequentando i corsi di “Didattica generale”, “Didattica speciale” e “Contenuto di disegno” nel 1959 a San Luis.

Nella parrocchia di Pinheiro svolse numerose attività socio-pastorali, dedicandosi instancabilmente all'educazione dei giovani. Si impegnò nella lotta all'analfabetismo e fu anche presidente del gruppo Escoterios San Michele. Ottenne la cittadinanza di Pinheiro nel 1962 e nel 1983 la naturalizzazione brasiliana grazie al Ministero della Giustizia del Paese sudamericano. Nel 2003 l'Assemblea Legislativa dello Stato gli conferì il titolo di Cittadino Maranhense.



1946. I primi missionari a bordo del Duque de Caxias in alto per ultimo a sinistra il venticinquenne Fratel Giuseppe Preziosa

Il libro *All'ombra della foresta. Un popolo che rinasce* di Claudia Tupputi, pubblicato nel 2009 per celebrare i quindici anni della presenza missionaria dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie a Sant'Helena, è stato dedicato a *Frei Josè* (così era conosciuto tra la gente della diocesi di Pinheiro di cui la parrocchia di Sant'Helena fa parte). Monsignor Carmelo Cassati, vescovo emerito della nostra diocesi, compagno di missione e successivamente vescovo di Fratel Preziosa, lo ricorda con grande affetto: «Era un uomo tutto di Dio, completamente schivo. Frei Josè è andato in Brasile nel 1946 ed è voluto rimanere lì fino alla morte. Completamente dedito alla sua missione ed al suo collegio, non si perdeva in tante parole. Io lo ammiravo, perché era di esempio. Ero molto legato a lui. È morto un piccolo santo, sempre umile ma fidato». Fanno eco alle parole di mons. Cassati quelle di don Ruggiero Caporusso, direttore dell'Ufficio Diocesano Missionario: «La morte di Fratel Preziosa ci addolora tutti. Era un grande evangelizzatore, ma prima di tutto un uomo di fede. È stato un pioniere in terra brasiliana, amato da quanti lo hanno conosciuto. Significativo, a tal proposito, l'incessante pellegrinaggio di tanti ragazzi, suoi giovani studenti, che si recavano da lui durante il periodo della sua malattia a dargli il "bom dia", il buon giorno in portoghese.

Oggi si parla tanto di "sfida educativa" e di lavoro da fare per educare le nuove generazioni. Bene, Frei Josè, già tanti anni fa aveva accettato questa sfida, accompagnando lo sforzo teso verso l'istruzione dei poveri alla fede predicata e testimoniata. Per me che ho vissuto in maniera diretta l'esperienza di Sant'Helena come parroco di quella comunità, Frei Josè è stato un modello a cui ispirarmi per evangelizzare ed essere vicino alla gente. Personalità come la sua o come quella di Padre Raffaele Di Bari illuminano la missione diocesana *Parrocchia Missionaria. Casa e scuola di comunione* appena avviata, facendoci riscoprire il gusto di donare agli altri le nostre vite, sempre nella gratuità».

Lo scorso 20 dicembre alle ore 18:30 nella Concattedrale di Bisceglie è stata celebrata la S. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo con il clero locale, per ricordare Fratel Giuseppe Preziosa.

Salvatore Mellone



Visita di Monsignor Pichierri a Frei Josè presso la casa del Sacro Cuore di Pinheiro - Brasile



Lutto cittadino a Pinheiro, Brasile - Bandiere a mezz'asta per la morte di Frei Josè Preziosa



Veglia di preghiera per il defunto fratel Giuseppe Preziosa, nel collegio Pinheirense



La Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi ha espresso voti favorevoli sulle virtù eroiche del Servo di Dio mons. Dimiccoli

Venerdì 12 novembre si è riunito in Vaticano il Congresso Speciale della Congregazione delle Cause dei Santi per discutere sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, presbitero dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta (1887-1956). Tramite il Promotore Generale della fede mons. Sandro Corradini, dal Dicastero Vaticano ci è giunta con gioia notizia che, nella *Relatio et Vota Congressus peculiaris super virtutibus*, i nove Consultori Teologi chiamati in causa si sono espressi positivamente all'unanimità a favore del nostro Servo di Dio.

A questo pronunciamento di grande importanza per il prosieguo della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di mons. Dimiccoli, seguirà la Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, i quali prepareranno una relazione dettagliata al Santo Padre che si pronunzierà circa la venerabilità del Servo di Dio. Precisiamo, intanto, che il conferimento pontificio del titolo "Venerabile" non comporta alcuna concessione di culto, cosa che avverrà con la Beatificazione e la Canonizzazione.

Al dire del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il neo cardinale Angelo Amato, i Santi sono per il popolo di Dio "una buona notizia", sono "Vangelo vissuto", una "realtà importante che tocca un aspetto qualificante del nostro Credo: 'Credo la Chiesa santa...'. E la Chiesa è santa, spiega il Porporato "attraverso i sacramenti e anche attraverso la santificazione compiuta di questi eroi del Vangelo". "I Santi - prosegue mons. Amato - hanno una caratteristica particolarissima. Sono al di sopra delle ideologie. Vengono accolti da tutti. Il loro segno è solo positivo, non polemico. Presentano e interpretano il Vangelo, senza discriminare nessuno, senza mettere all'angolo qualcuno. Per cui suscitano non solo stupore ma anche conversione e un richiamo alla coerenza evangelica".

Se è vero che i Santi producono dentro di sé e attorno a sé tanta ricchezza di bene, è anche vero quanto afferma lo stesso Eminentissimo Cardinale nella già citata intervista riportata sul quotidiano cattolico "Avvenire" del 18 novembre u.s.: "Da una parte il grande interesse manifestato da singole realtà ecclesiali di vedere glorificati all'onore degli altari di figure straordinarie vissute nel loro seno. Dall'altra la disattenzione dei progetti pastorali nella valorizzazione di queste stesse figure. A volte si crede che quello della canonizzazione sia un iter tecnico-procedurale che deve essere portato avanti solo dai postulanti. In realtà una Causa di Canonizzazione oltre a queste procedure tecniche, precise, accurate e a volte anche raffinate, implica anche un accompagnamento spirituale. Vuol dire che la preghiera deve essere costante". E qui fa un'importante precisazione da non sottovalutare: "Capita, infatti, che per concludere



positivamente una Causa manchi il miracolo. Il problema non è che manchino i miracoli. I miracoli ci sono. Non c'è sempre, invece, una preghiera diffusa da parte dei fedeli che chiedono l'intercessione del Servo o della Serva di Dio che pure vorrebbero vedere salire all'onore degli altari. A volte poi le preghiere ci sono ma manca da parte dei responsabili l'attenzione alla verifica, alla valutazione, alla cernita. Per cui abbiamo qui (presso la Congregazione delle Cause dei Santi) non poche cause che non riescono ad andare avanti proprio per la mancanza di quel segno soprannaturale necessario, che è il miracolo".

Spinti da questa riflessione del massimo esperto in materia, mentre attendiamo che il Santo Padre Benedetto XVI proclami quanto prima mons. Dimiccoli "Venerabile", esorto caldamente i singoli e le diverse comunità ecclesiali a intensificare la preghiera affinché sia riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa la santità del servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli. Già quando il "Santo Direttore" era in vita, i fedeli rivolgendosi a lui, hanno attestato di aver ottenuto dall'Alto grazie nel corpo e nello spirito. Ora, un eventuale miracolo attribuito alla sua intercessione, ci darà la gioia di vederlo elevato agli onori degli altari.

Il Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, nato a Barletta il 12 ottobre 1887, morì il 5 aprile 1956. Dal 6 maggio dello stesso anno, ad appena un mese dalla sua morte, i suoi resti mortali riposano nella chiesa di San Filippo Neri (da lui voluta con tanti sacrifici), sotto lo sguardo della Regina Apostolorum, rendendo ancora più preziosa quella mistica chiesa.

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio
Postulatore Diocesano

Il bene comune nella provincia Barletta-Andria-Trani



UCID

Presentata a Barletta un ricerca dell'Unione Cristiana e Dirigenti

L'UCID, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, ha presentato il 5 novembre scorso all'I.T.C. Cassandro di Barletta una relazione sulla visione del bene comune nella provincia della Bat in collaborazione con il Censis.

L'iniziativa, nel fotografare la realtà sociale del nostro territorio, ha costituito il primo passo per la creazione di un Osservatorio che intenda orientarsi ai bisogni sociali e alle potenzialità del territorio provinciale.

Come ha esplicitamente affermato il presidente della provincia Francesco Ventola nell'augurio che questa attività incontri la più ampia collaborazione possibile al fine di realizzare analisi sempre più puntuali, il bene comune è un obiettivo che, se a parole è da tutti condiviso, nei fatti è costantemente vittima di individualismi ed egoismi sempre più marcati. Le riflessioni su questo tema realizzate dall'UCID fungeranno da punto di partenza per analizzare lo "stato di salute" dei nostri valori, per monitorare il livello della coesione sociale, ma anche per riflettere sulle sfide che ci attendono.

Lo studio ha evidenziato come valori maggiormente sentiti nel territorio quelli della famiglia e della fede, mentre quello meno riconosciuto sarebbe il rispetto delle regole. Il dato che più fa riflettere è quello della generale scontentezza dovuta alla crisi economica che imperversa negli ultimi tempi in Europa: più della metà del campione analizzato si sente più povero e insicuro rispetto allo scorso anno, e quasi il 60% sente la sfiducia crescere giorno dopo giorno. Da quando è iniziata la crisi, i soggetti pubblici che sono parsi più attivi nel tentativo di supportare i cittadini e le imprese in difficoltà sono risultati essere la Presidenza del Consiglio, l'Unione Europea e la Regione.

Le difficoltà economiche hanno determinato anche forti cambiamenti all'in-



Barletta, 5 novembre 2010, I.T.C. Cassandro. Da sinistra, Francesco Grippo, assessore alle politiche sociali di Barletta; mons. Savino Giannotti, vicario generale dell'arcidiocesi; Francesco Ventola, presidente provincia Barletta-Andria-Trani; Giulio De Rita, ricercatore del Censis Roma; Ruggiero Cristallo, presidente UCID Puglia

terno del nucleo familiare e della sua quotidianità: la quasi totalità dei cittadini della Bat, infatti, ha ridotto consumi voluttuari quali ristoranti, cinema, pay tv, etc. oltre a cercare di contenere le spese familiari ordinarie (alimentari, consumi elettrici, telefono...).

Tuttavia, il fulcro della ricerca svolta verte sulla combinazione di etica e lavoro, chiave del *modus vivendi* ucidino. **La fermentazione dei valori cristiani nel mondo del lavoro non può che portare risvolti positivi e fresche novità nell'economia, svecchiando il sistema e valorizzando le principali qualità del territorio:** ecco perché risulta che i giovani rappresentino una crescita fondamentale rispetto alla cultura imprenditoriale locale, necessaria anche per risollevare le sorti del livello culturale della nostra zona, il quale è solo in minima parte ritenuto più elevato rispetto a quello del resto della regione. C'è una forte attesa verso le nuove generazioni di imprenditori, a cui si riconosce maggiore carica innovativa rispetto alle generazioni precedenti. Proprio per quanto concerne l'imprenditoria, per il 56%

degli intervistati il ruolo fondamentale di un imprenditore per lo sviluppo del territorio sarebbe quello della creazione di posti di lavoro, per il 32% quello di creare ricchezza e per il restante 12% un imprenditore avrebbe come compito primario il rispetto dell'ambiente.

Ciononostante, si ritiene che meno della metà degli imprenditori della sesta provincia pugliese sia propensa o abbia la possibilità di creare occupazioni: è legittimo allora pensare che ci sia uno sforzo ulteriore che gli imprenditori possono fare per indirizzare la ricchezza che riescono a creare, verso un maggior sviluppo locale. Malgrado il fatto che gli imprenditori potrebbero fare di più, e nonostante la coesione sociale non sia particolarmente sentita dalla metà della popolazione, le famiglie di imprenditori rappresentano un patrimonio, per la collettività e per il territorio.

In generale, comunque, la grande maggioranza dei cittadini ritiene che la popolazione della nuova Provincia sia "laboriosa", ed è importante notare il gusto per il lavoro ben fatto, preponderante non solo per gli imprenditori.



Un altro punto cruciale dell'indagine è stato quello sull'opinione dei cittadini riguardo il futuro della neonata provincia: la maggior parte di loro considera la nuova Istituzione un'opportunità, soprattutto se ci sarà un programma semplice e chiaro da rispettare e se gli amministratori andranno d'accordo. Parlando invece dei rischi di insuccesso del nuovo soggetto istituzionale, l'attenzione si concentra soprattutto sugli aspetti economici: il 32% del campione ritiene che sarà un fallimento se non porterà occupazione e il 28% se non porterà risorse economiche.

Senza volerlo, forse, i cittadini segnalano così le reali aspettative riguardo alla Provincia, e solo un terzo del campione pensa che il fallimento potrà essere determinato solo dall'assenza di uno spirito di collaborazione. Inoltre, per promuovere lo sviluppo dell'area, secondo i cittadini si dovrebbe principalmente puntare sull'innovazione, sui giovani e su importanti sostegni alle imprese che facciano girare l'economia. Meno convincenti, invece, il turismo e gli investimenti sui progetti sociali e sanitari di ogni tipo.

Con questa apprezzabile iniziativa, l'UCID ha ritagliato il profilo medio del cittadino della sesta provincia pugliese e ha evidenziato quelle che sono le potenzialità inesprese, le problematiche di interesse comune oltre a individuare, nella misura del possibile, le forze che contrastano la costruzione di una convivenza più civile e costruttiva per tutti. Solo focalizzando meglio cosa ognuno di noi può fare per il bene comune, il richiamo al senso di responsabilità avrà senso e forza.

Rachele Vaccaro

Verso una nuova coscienza imprenditoriale

Intervista a Ruggiero Cristallo, presidente UCID di Trani-Barletta-Bisceglie e referente Gruppo UCID Puglia

Com'è nata l'idea di realizzare un osservatorio sul bene comune e quali sono le necessità del nostro territorio emerse con questo studio, sotto il profilo etico ed economico?

Nel momento in cui tutti lamentano la mancanza di valori, l'UCID si è interrogata sulla necessità di monitorare quali fossero i fattori critici dello sviluppo economico del nostro territorio. "L'eccellenza produttiva di alcuni distretti in Italia a discapito degli altri è solo il risultato di abilità specifiche o non è anche il frutto di una particolare etica del luogo?" questa è la domanda con la quale gli imprenditori e i liberi professionisti dell'UCID hanno dato il via al progetto che ha visto la realizzazione di un Osservatorio sul Bene comune. Le forze morali che possono essere messe in campo sono maggiori di quel che si pensa, e opportunamente canalizzate possono essere il motore della ripresa economica.

In cosa consiste la cultura d'impresa che l'UCID porta avanti e perché è così importante affidare gli strumenti per lo sviluppo umanitario e sociale agli imprenditori?

Più che una nuova cultura d'impresa io parlerei di una nuova cultura del profitto: non c'è molta differenza tra un imprenditore dell'UCID e qualsiasi altro imprenditore se guardiamo entrambi in maniera generica. L'obiettivo di ogni imprenditore è quello di guidare la propria impresa verso il profitto: quello che contraddistingue l'imprenditore ucidino è che sottopone il business dell'impresa ad una nuova dimensione del profitto conseguito in coerenza con le esigenze del Bene comune, che non deve essere considerato solo a fine anno in termini di solidarietà nei confronti della vasta rete di associazioni umanitarie e di volontariato. Il Bene comune per noi dell'UCID non è capitalismo compassionevole, ma condivisione della volontà di realizzare una migliore qualità della vita con il coraggio di pensare e costruire un futuro migliore, senza clamore. Sugli ucidini incombe l'ulteriore compito di operare attivamente per la configurazione di un'imprenditoria meno focalizzata sui numeri del budget, sul disinteresse socio-ambientale, sull'autocompiacimento e capace di dare più risalto alla dignità delle persone e far emergere la loro carica di creatività.

In tempi di crisi economica così forte come quella che stiamo vivendo, crolla la fiducia in sé stessi e il desiderio di mettersi in gioco per creare una cultura economica regolata da ragionevoli istanze etiche. Come possono gli imprenditori trovare la spinta per andare avanti nella missione che l'UCID si propone di perseguire?

La crisi finanziaria sta avendo pesanti ricadute sull'economia

Roma, 19 novembre 2010, Il Comitato di presidenza dell'UCID



reale, in termini sia di reddito sia di occupazione. È una situazione con cui tutti ci confrontiamo e tutti siamo chiamati a riflettere: questa crisi è una frattura con il vecchio modo di fare impresa; eppure se in tale situazione siamo entrati contemporaneamente tutti insieme, ne usciremo solo in fila indiana, con avanti coloro che dimostreranno veramente di aver capito la lezione e baseranno il loro business su un nuovo modello di sviluppo fondato non solo sulle componenti economiche, ma anche sui fattori morali, etici e culturali. C'è bisogno di una nuova coscienza imprenditoriale per favorire la rinascita delle imprese in crisi, e non di interventi finanziari di tamponamento. Lo sviluppo di un territorio, però, non può essere delegato solo agli imprenditori con coscienza: occorre il concorso di tutti, di una solidarietà senza la quale non si ha creazione del Bene comune.

In che modo un imprenditore consapevole affronta le problematiche dell'immigrazione e dell'inserimento nel mondo del lavoro di giovani extracomunitari?

Stiamo vivendo momenti di confusione nel mondo del lavoro. La famigerata globalizzazione dei mercati, oltre ad accelerare e ampliare la libertà di circolazione dei capitali, sembra ostacolare la libera circolazione delle persone, mettendo a rischio i fondamentali diritti umani. Parrebbe logico considerare gli immigrati come risorsa ai fini del miglioramento delle opportunità di sviluppo. Eppure, quando ci si riferisce ai movimenti di persone, le espressioni ricorrenti sono quelle di espulsione, razionamento degli ingressi, permessi sociali. Sembra quasi che i "ricchi" debbano difendersi dai "poveri",

riducendone o ostacolando i movimenti. Si sta diffondendo una nuova retorica che vede gli immigrati come fonte di crisi sociale, mentre essi sono in primo luogo persone che prendono la decisione di rischiare per consentire migliori condizioni di vita ai propri cari. Noi dovremmo concentrarci sul dialogo, affinché questi nuovi italiani possano anche loro partecipare al nostro progetto di futuro sviluppo.

Quali sono gli altri progetti in cantiere che l'UCID si propone di attuare?

Concentrandoci sui progetti della nostra sezione, facente capo alla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, il primo in ordine di importanza è il Centro di ascolto per le imprese in crisi, nato nella nostra sezione ed esteso subito a tutta l'Italia. Ne hanno parlato anche durante la 46esima Settimana Sociale, e c'è da esserne orgogliosi. Per quanto riguarda il fine di tale progetto, l'impegno UCID è chiaro: aiutare un imprenditore in crisi, affiancarlo mentre si trova in un momento di profonda incapacità nel prendere decisioni nella propria azienda. L'UCID, con la creazione di un Centro di ascolto e di una task-force di imprenditori, dirigenti e consulenti, va incontro all'imprenditore ne ha bisogno. È arrivato il momento, vista l'emergenza, di strutturare una rete capace di dare risposte concrete agli imprenditori in difficoltà. L'UCID chiama al tavolo le istituzioni, i servizi sociali, le associazioni di categoria, le ASL, affinché ognuno nel proprio campo possa fornire l'assistenza necessaria ma in modo coordinato, facendo squadra, perché questa partita la si vince solo giocandola insieme.

Rachele Vaccaro

21

43^a Marcia per la Pace 2010

Libertà religiosa, via per la pace

Ancona, 31 dicembre 2010

PROGRAMMA

- 17.00** Parrocchia dei Salesiani, Via Carlo Alberto 73
Accoglienza di tutti i partecipanti
- 17.30** Preghiera ecumenica
La libertà religiosa, Ricerca della verità dell'uomo
PRESIEDE S.E. MONS. GIOVANNI GIUDICI,
PRESIDENTE DI PAX CHRISTI ITALIA
- 18.30** Partenza della marcia
- 19.00** Parrocchia del Crocifisso
Chiamati alla Carità nella Verità
PRESIEDE S.E. MONS. GIUSEPPE MERISI,
PRESIDENTE DELLA CARITAS ITALIANA
- 20.00** Chiesa di S. Domenico
Tavola rotonda
Lo sviluppo umano e la libertà religiosa
Intervengono
S.E. MONS. GIANCARLO BREGANTINI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

IZZEDIN ELZIR, IMAM DI FIRENZE
FRIDA DI SEGNI RUSSI, COMUNITÀ EBRAICA DI ANCONA
Testimonianza

P. SILVANO ZOCCORATO

21.30 Santa Maria della Piazza

Adorazione eucaristica

22.30 Cattedrale di San Ciriaco

Celebrazione eucaristica (diretta su TV2000)

Presiede

S.E. MONS. EDOARDO MENICHELLI, ARCIVESCOVO DI ANCONA-SIMONE

Tutti i partecipanti sono invitati a vivere la marcia nel digiuno e nella preghiera. Nella Celebrazione Eucaristica si può donare la propria offerta a favore dell'"Opera Segno" del Congresso Eucaristico.

Informazioni, adesioni e prenotazioni:

Segreteria organizzativa Comitato Congresso Eucaristico Nazionale Ancona 2011

Tel. 071.2855530 - lunedì-venerdì 9.00-13.00 - 15.00-18.00

email: marciadellapace@congressoeucaristico.it

sito: www.congressoeucaristico.it





Profilo, pagina e gruppo... a voi la scelta

Le schede usate dalle aggregazioni per poter comunicare su Facebook con i propri utenti

Dal precedente numero di "In Comunione", ci stiamo occupando dell'analisi delle aggregazioni religiose presenti sul social network Facebook. Abbiamo spiegato cos'è, perché si potrebbe usare per evangelizzare, che cos'è un profilo e come si crea e l'analisi dei dati degli utenti presenti nella nostra diocesi.

In questo numero andremo a conoscere le varie aggregazioni (parrocchie, associazioni, movimenti, ecc.) della nostra diocesi e l'uso che le stesse fanno delle *schede* (analizzate nella tabella 2 del successivo articolo). La *scheda* è il mezzo di comunicazione del gestore dell'aggregazione con gli utenti e può essere: *il profilo, la pagina o il gruppo*. Ognuna di queste ha una bacheca, nella quale gli utenti possono lasciare un commento, gestita da una o più persone (solo il profilo è amministrato da un unico utente).

Per poter meglio comprendere l'analisi delle aggregazioni religiose, vi presento le caratteristiche delle tre tipologie di schede. Questo vi permette di poter leggere con maggior facilità la tabella num. 2 e di avere un quadro chiaro sulla realtà on-line della diocesi; vi dà, inoltre, la possibilità di avere maggiori informazioni affinché, anche voi lettori, possiate scegliere la modalità di comunicazione più idonea per la vostra missione evangelica.

Ricordiamo che il *profilo* è una scheda personale usata dal singolo utente per parlare di sé e per condividere in-

QUALI SONO LE AGGREGAZIONI PRESENTI SU FACEBOOK?

Scopriamo la nostra realtà diocesana presente on-line

Nello scorso numero abbiamo visto che la maggior parte degli utenti registrati su Facebook della nostra diocesi ha un'età tra i 13 e i 27 anni: una buona percentuale è presente anche nella fascia 28-32, ma nei range successivi il dato diminuisce. La maggior parte degli utenti è presente sia a Trani che a Barletta, ma percentuali interessanti sono presenti anche nella altre città diocesane.

Una piccola premessa: parrocchie, associazioni, movimenti, congregazioni e gruppi di devozione affollano le pagine di Facebook (non mancano inserzioni pubblicitarie di aziende religiose).

Ma quali sono le realtà della nostra diocesi presenti on-line?

Nella tabella 2 sono elencate molte delle aggregazioni religiose della nostra diocesi presenti su Facebook.

1. Come leggere la sopracitata tabella?

Nella sezione "Nome di Registrazione" si fa riferimento al nome registrato dal gestore dell'aggregazione per identificarsi on-line. "Num. Membri" indica il numero degli utenti iscritti all'aggregazione. "Livello di usabilità" è un valore simbolico che determina il tipo di frequenza delle attività (non è un valore di votazione) e indica il momento in cui la scheda viene aggiornata da commenti, foto, video, ecc. La "Tipologia" sta, infine, ad indicare il tipo di scheda scelta dal gestore per comunicare con i propri utenti.

La tabella num. 1, invece, può considerarsi una legenda nella quale viene spiegato il significato dei valori presenti nella tabella 2. In tale tabella il termine "passato" indica il mancato aggiornamento della bacheca da circa 3-4 mesi a partire dalla data di analisi (in questo caso il 26.09.10).

Donatella Bruno

TABELLA 1 - LEGENDA

Simbolo	Descrizione
0	Scheda creata, ma mai usata (o usata raramente)
1	In passato la scheda è stata usata solo dal gestore e poco dagli utenti
2	In passato la scheda è stata usata solo dagli utenti e poco dal gestore
3	La scheda è usata a volte dal gestore e a volte anche dagli utenti
4	La scheda è usata con regolarità dal gestore, ma mai dagli utenti
5	La scheda è usata con regolarità dal gestore ed anche dagli utenti
6	Ottimo uso quotidiano della scheda dal gestore ed anche dagli utenti
+	Livello quasi superato
-	Livello quasi raggiunto
?	Dato non scoperto a causa dei limiti di privacy imposti dal gestore della pagina

facebook

Facebook helps you connect and share with the people in your life.



TABELLA 2 - AGGREGAZIONI RELIGIOSE SU FB IN DATA 26.09.2010

Nome di Registrazione	Numero Membri	Livello di usabilità	Tipologia
BARLETTA			
Ministranti Parrocchia San Giovanni Apostolo	80	5	gruppo
Parrocchia San Giovanni Apostolo	170	3	gruppo
Quelli della Parrocchia del Santissimo Crocifisso	112	5	gruppo
La Stadera - giornale del SS. Crocifisso	58	4	gruppo
La bottega magica - sezioni giochi Stadera	21	?	gruppo
Parrocchia San Paolo	464	3	persona
Ministranti San Paolo	71	?	gruppo
Gruppo scout Agesci	109	3	gruppo
Parrocchia San Agostino	262	5	persona
Madonna dello Sterpeto	250	0	pagina
Radio Bless	247	0	pagina
Cattedrale	1152	3	pagina
Fratres	48	4-	gruppo
Quelli del San Nicola	27	2	gruppo
Unitalsi	77	0	gruppo
Unitalsi ufficiale	143	5-	gruppo
L'altra ala - giornale di San Benedetto	15	1	gruppo
Parrocchia San Andrea - a piedi nudi cammino	10	?	gruppo
La Sacra Spina - San Gaetano	146	3-	gruppo
Tutti coloro che amano che Barletta sia "Città di MARIA"	736	3	gruppo
Fra Dionisio da Barletta	18	1	gruppo
Don Angelo Raffaele Dimiccoli	79	0	gruppo
Don Ruggero Caputo	68	0	gruppo
TRANI			
Acr	1234	5-	persona
Cattedrale	3543	3 +	pagina
Avis	1617	?	persona
Scout	247	2	gruppo
Parrocchia Madonna di Fatima	389	6	persona
Ministranti della Parrocchia Madonna di Fatima	?		persona
Parrocchia Santa Chiara	260	5 -	pagina
Gruppo Ministranti - Parrocchia Santa Chiara	19	0	gruppo
Amici della Parrocchia SS. Angeli Custodi	295	3	gruppo
San Nicola il Pellegrino	445	3	persona
Confraternita San Giuseppe	820	4	persona
La potenza dell'arcangelo "MIK'HA'EL"....!!!	104	0	gruppo
Fraternità Laica di San Domenico	7	0	gruppo
BISCEGLIE			
Scout	61	?	gruppo
Parrocchia - Caritas San Agostino	49	4	gruppo
Parrocchia San Pietro	27	0	gruppo
Settimana Santa	203	0	gruppo
Chiesa Misericordia	189	3	gruppo
CORATO			
Scout	27	2	gruppo
Gruppo pro Madagascar San Gerardo	4	0	persona
Madonna del Pozzo	35	3-	gruppo
Riapriamo al culto l'ex Chiesa di San Francesco	71	0	gruppo
Comunità Cristiana "Risveglio"	58	3	gruppo
Tutti i giovani uniti per San Cataldo	222	1	gruppo
Don Michele Faraone Maria Salvaci	4	0	gruppo

formazioni con i propri amici. Per poter scrivere sulla bacheca dei soggetti che possiedono un profilo (anche per poter *taggare* - cioè per segnalare la presenza dell'utente su una foto, direttamente sul suo profilo) è necessario ottenere il consenso del gestore. Allo stesso posso essere connessi massimo 5000 utenti. Con questi l'amministratore può inviare e.mail e chattare.

Un altro aspetto molto interessante riguarda l'aggiornamento del profilo: nel momento in cui il gestore pubblica una notizia, una foto o un video, tutti gli utenti connessi al profilo sono informati delle news in quanto pubblicate, in modo automatico, sulla home page.

Ma che cos'è una "pagina" su Facebook?

Con "pagina" si intende una scheda - usata solitamente da un rappresentante ufficiale di un'azienda, un artista, un'associazione ecc - con cui il gestore comunica a tutti coloro che sono registrati su Facebook. Se l'utente desidera scrivere sulla bacheca - o inserire un video o una foto - deve cliccare sul pulsante "Mi piace" per diventare "fan" della scheda in oggetto. Sul profilo del "fan" comparirà la propria preferenza. Quando si crea la "pagina", a differenza del profilo, i contatti con gli utenti connessi sono molto limitati: non si può chattare, non si possono inviare e.mail, non è possibile taggare il fan su una foto o un video e non si possono contattare singolarmente per invitarli ad eventi. Nel momento in cui il gestore della pagina inserisce un commento, una foto o la pubblicazione di un evento, tutti i fan in home page potranno leggere la news. Con questo tipo di scheda è possibile avere un numero infinito di membri. La pagina la possiamo considerare una vetrina.

Cosa diversa è la creazione di un gruppo.

Il "gruppo" si crea nel momento in cui ci sono degli utenti che desiderano condividere un argomento. Non c'è un limite di numero ai soggetti che ne possono far parte. L'amministratore della scheda può inviare e.mail (se ci sono meno 5000 utenti) a tutti coloro che sono registrati al gruppo. In essa è visibile il nome del fondatore e dei suoi amministratori, la categoria del gruppo (ad esempio "Religione e Spiritualità") e la sua descrizione. Tra le varie opzioni di privacy, c'è la possibilità di far visualizzare il contenuto solo



TABELLA 2 - AGGREGAZIONI RELIGIOSE SU FB IN DATA 26.09.2010

Nome di Registrazione	Numero Membri	Livello di usabilità	Tipologia
TRINITAPOLI			
Scout	?		gruppo
Parrocchia Santo Stefano	92	1	persona
MARGHERITA DI SAVOIA			
Unitalsi	107	2	gruppo
Parrocchia Santuario Diocesano M. SS. Addolorata	471	3-	gruppo
Parrocchia Santissimo Salvatore	171	?	gruppo
SAN FERDINANDO			
Chiesa dei Santi Medici	4	0	pagina
GRUPPI INTERPARROCCHIALI			
Unitalsi Trani - Bisceglie - Corato	230	5	gruppo
Progetto Policoro Trani Barletta Bisceglie	120	0	pagina
Educatori Acr Diocesi: Trani - Barletta - Bisceglie e Naz.	31	0	gruppo
Azione Cattolica, dioc: Trani Barletta e Bisceglie	39	2	gruppo

Il Museo

a

La creazione del Museo della Diocesi di Trani Barletta Bisceglie e Nazareth, realizzata dal nostro Arcivescovo Giovan Battista Pichierri come "Sistema di musei", coinvolge e responsabilizza le varie comunità di fedeli nella conservazione di un patrimonio di arte e di fede che costituisce la propria identità culturale.

Se desiderate segnalarci altre aggregazioni religiose non presenti nella tabella, vi prego di scrivere una e.mail al seguente indirizzo dremdony@libero.it



24



a coloro che richiedono l'iscrizione. Gli utenti registrati possono commentare ed inserire link, caricare foto e video. A differenza della "pagina" e del "profilo" gli aggiornamenti apportati dal fondatore del gruppo non sono visibili sulle home page degli utenti registrati.

Prima di proseguire con la nostra analisi vorrei fare una premessa: il mondo dei social network può essere considerato pericoloso se l'uso dello stesso è nega-

tivo e se si adopera con incoscienza. Ed è giusto dire che molte volte, dietro profili innocui, si possono nascondere persone malfidate o profili con false identità (ci sono bambini o persone adulte che nascondono la loro vera età per avere un maggiore appeal).

Nei prossimi numeri parleremo anche dei consigli per non trovarsi in situazioni pericolose.

Donatella Bruno

La collaborazione internazionale per gli scambi culturali, come ci ha dichiarato l'Avv. **Giacinto La Notte**, Responsabile della Sede museale di Bisceglie, contribuisce a divulgare l'immagine del nostro territorio all'estero e favorisce lo sviluppo di rapporti turistici e commerciali a vantaggio delle nostre popolazioni. È in tale ottica che il nostro Museo Diocesano, con la collaborazione dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali diretto da **Mons. Saverio Pellegrino**, ha partecipato alla Mostra in Germania presso il Museo Reiss-Engelhorn di Mannheim, intitolata "Gli Svevi e l'Italia - Tre Regioni innovative nell'Europa medioevale" che resterà aperta dal 18 settembre al 20 febbraio 2011, e che dopo tale periodo si trasferirà in Italia a Palermo.

Sono sette i reperti prestatati dal nostro Museo Diocesano ed esposti nella sezione intitolata "Spazi culturali e aspetti della quotidianità nelle tre regioni" nella quale vengono tematizzate e rappresentate le differenze nell'arredo liturgico di chiese e luoghi di culto in correlazione alle differenti usanze regionali riguardanti le celebrazioni liturgiche. Due teste di grifoni provenienti dalla Sede di Trani e cinque frammenti lapidei inviati dalla Sede di Bisceglie, di cui tre frammenti del pulpito della cattedrale biscegliese attribuiti alla bottega di Nicolaus (1237) e due frammenti di lapidi sepolcrali arabe del secolo XI che facevano parte della

Diocesano Mannheim



raccolta che alla fine del XVII secolo il Vescovo Pompeo Sarnelli aveva realizzato nel Palazzo Vescovile di Bisceglie.

Mannheim si trova nel territorio dell'antica Svevia, a Sud-Ovest della Germania, di cui Otto di Freising, 850 anni fa, nella sua relazione sulle gesta di Federico Barbarossa, scriveva: "Nessuna regione a nord delle Alpi è più ricca di cereali e di viti, nessuna può fornire i frutti della caccia e della pesca in pari quantità; in nessun'altra regione i sovrani potrebbero essere approvvigionati ed ospitati più a lungo".

Ma le regioni situate più a sud, la Lombardia nell'Italia settentrionale, la Sicilia (in cui rientrava la Puglia) nell'Italia meridionale, esercitarono sui re svevi pari forza di attrazione. Ne testimoniano i frequenti soggiorni che gli Svevi vi fissarono nel XII e nel XIII secolo, i significativi monumenti architettonici, i numerosi e decisivi eventi storici che vi si svolsero.

La Mostra di Mannheim mette a fuoco i tre paesaggi centrali del dominio svevo: la regione tedesca alla confluenza del Reno con la Neckar, la Lombardia e la Sicilia. Attraverso la testimonianza di reperti originali in tutti i generi artistici, molti finora mai esposti in Germania, la Mostra illustra, su di una superficie espositiva di circa 2.000 metri quadrati, l'arte, la cultura dell'epoca sveva ed i rapporti italo-tedeschi che sono sempre rimasti vivi e costanti, come testimonia l'intenso flusso di turisti tedeschi che riscontriamo nelle nostre cattedrali medievali e nei castelli della nostra regione.

L'icona, comunione e dialogo con il mondo orientale

**Corso di iconografia cristiana condotto dalla
maestra iconografa Maria Antonietta Laraia**

Con approvazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ed il consenso di don Domenico Capone, Parroco della Chiesa dello Spirito Santo in Trani, si è svolto dal 25 agosto al 5 settembre 2010 presso la Sala Aurelia della suddetta Parrocchia il "Corso di Iconografia Cristiana" condotto dalla maestra iconografa Prof.ssa Maria Antonietta Laraia.

Vi hanno partecipato otto corsisti provenienti da Trani, Barletta, Molfetta e Andria.

Gli allievi sono stati introdotti alla mistagogia iconografica in Chiesa, recitando antiche e suggestive preghiere e benedetti con la "Benedizione dell'Iconografo" dal Vescovo di Trani, Sua Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri.

Il corso che ha avuto orario giornaliero dalle ore 9.00 alle ore 19.00 con pausa pranzo, è stato un'intensa esperienza condotta nella preghiera, nel silenzio della contemplazione e nelle fatiche quotidiane che i corsisti hanno incontrato in quella che è stata la loro 'iniziazione' al complesso mondo dell'arte iconografica e alla cultura orientale, sempre guidati e sostenuti dalla loro maestra che più volte ha sottolineato, anche ai più giovani tra essi che, quello che si accingevano a compiere, non era un semplice corso

L'esperienza del "Corso di Iconografia"

**vissuta dalla più giovane delle corsiste, la diciassettenne
Federica Cristiani, studentessa di Trani**

Mi sono accostata al mondo delle icone in modo del tutto casuale; mio padre mi ha proposto di frequentare il corso dopo aver letto la locandina affissa presso i locali della nostra Parrocchia, la Madonna del Pozzo.

Non sapevo cosa aspettarmi perché l'iconografia era un settore a me, del tutto sconosciuto; tuttavia, il mio amore per l'arte, mi ha convinto a parteciparvi.

È stata un'inattesa e piacevole sorpresa, la Prof.ssa Maria Antonietta Laraia, si è dedicata con pazienza e dedizione a me e agli altri corsisti durante tutta la durata del corso, trasmettendoci tutta la sua passione e nozioni molto interessanti nonché fondamentali per introdurci alla scrittura di una sacra immagine.

Scoprire le tradizioni legate a quest'arte, la simbologia, i canoni estetici e il significato dei colori nelle icone, mi hanno affascinato moltissimo ed hanno reso il corso un'occasione, sì di apprendimento, ma anche di scoperta di una religiosità fuori dalla nostra quotidiana routine, una religiosità fatta di preghiera, contemplazione, permeata dal Mistero del Cristo fattosi uomo e del dualismo sempre presente in tutte le icone tra umano e divino.

Sono stata contenta di aver partecipato a questo corso e di aver conosciuto la professoressa Laraia, spero organizzi un altro corso nel nuovo anno poiché si è creato un affiatato gruppo di lavoro che ha reso l'esperienza ancor più bella.



La maestra con la corsista Federica Cristiani

Federica Cristiani, corsista



L'esperienza del "Corso di Iconografia" vissuta dalla corsista Lorenza Lucia Spada, Docente di Religione

Durante l'estate il mio Parroco, Don Domenico Capone, ha comunicato a tutti i fedeli che, presso la nostra Parrocchia dello Spirito Santo in Trani, si sarebbe svolto un "Corso di Iconografia" tenuto dalla conosciuta e apprezzata maestra iconografa tranese Maria Antonietta Laraia.

D'istinto mi sarei subito iscritta ma ho desistito pensando non fosse per me. Ragioni spirituali hanno prevalso portandomi a contattare, a pochi giorni dalla scadenza delle iscrizioni, la Prof.ssa Laraia. Questi primi contatti sono bastati a dipanare qualsiasi perplessità, remora e timore: ero già entrata in una "realtà misteriosa" che, non faccio fatica a raccontare, per la sua grandezza, mi incuteva e tuttora mi incute un certo "timore"... ancora mi pervade una gioia indicibile che mi viene dall'aver tracciato, in immagine la Parola fattasi carne.

Si è trattato di un'icona dell'Angelo del Signore, scritta con lo stile del Monte Athos e la tecnica cretese, seguendo i canoni della Teologia e dell'Estetica bizantina. Eravamo otto corsisti e pensavamo di apprendere una nuova tecnica pittorica, invece abbiamo, prima di tutto pregato con preghiere tramandate da secoli e imparato come ci si accosta all'icona secondo la tradizione, con una spiritualità propria dei monaci iconografi del Monte Athos.

Per dieci giorni la mattina (dalle 9.00 alle 12.30) e il pomeriggio (dalle 15.30 alle 19.00) abbiamo seguito le lezioni teoriche e pratiche previste dal programma, impegnandoci nella realizzazione dell'icona.

La prima conoscenza illuminante che ho appreso è, che è possibile realizzare un'icona, grazie all'umanità di Cristo, alla sua Incarnazione e che l'icona non viene dipinta ma scritta perché si trasferiscono in immagini le parole dei Testi Sacri, la Parola si fa vita e carne e proprio per questo diviene possibile raffigurarla in "venerande sante immagini" (così come stabilito dal Concilio Niceno del 787), superando la prescrizione veterotestamentaria (Es. 20,4) che impediva la raffigurazione del divino.

Il corso si è concluso con la benedizione delle icone; con questo riconoscimento da parte della Chiesa, i fedeli possono inchinarsi davanti alle icone, baciarle e venerarle rendendo così onore al loro Prototipo celeste. Tutto il corso, dall'inizio alla fine, la sua stessa anima, le preghiere, la musica sacra che in ogni momento ci accompagnava, le lezioni della professoressa, mi hanno fatto cogliere la portata ecumenica dell'icona.

Se è la santità che può unire Oriente ed Occidente, le icone che sono finestre sul mondo dell'invisibile e ponti fra realtà che hanno la stessa origine, si nutrono dello stesso pane di Vita, vivono il mistero della Bellezza divina, possono diventare un'importante mezzo di unione. La preghiera incessante del giovanetto Nicola che dalla Grecia approdò nella nostra terra tranese, nasce dalla stessa follia d'amore per Cristo che santamente lo fa inneggiare alla misericordia divina, travolgendo un intero paese, che lo assurge a suo santo Patrono.

Lodo il Signore per tutte le sue opere e per averci donato una maestra iconografa come la Prof.ssa Maria Antonietta Laraia, per la sua competenza e maestria, l'umiltà, l'estrema pazienza e disponibilità, le qualità proprie che ogni iconografo dovrebbe possedere, come ci ha insegnato e dato prova.

Il saluto di tutti i corsisti è stato: "arrivederci al prossimo corso".



La maestra Maria Antonietta Laraia con la corsista Lorenza Lucia Spada

per apprendere una nuova tecnica pittorica ma soprattutto un percorso di vita interiore, un'esperienza cristificante che apriva loro il cammino verso la conoscenza di Dio e di se stessi fatti a Sua immagine e somiglianza.

L'icona che è la Teologia che si esprime in immagini e colori, tutti con precise valenze simboliche che fanno sì che l'icona corrisponda in tutto e per tutto alle Sacre Scritture, è un oggetto di culto, emanazione formale del Prototipo celeste che rappresenta per gli Ortodossi un'importante *Sacramentale*, necessario per ricevere la *grazia* dei sette Sacramenti, divenendo elemento indispensabile per lo svolgersi della Sacra Liturgia.

Quello dell'iconografo più che un'arte o un mestiere, se fatto con serietà e passione, diviene un vero e proprio *Ministero* che egli compie per rivestire la Chiesa di bellezza, il suo è un diverso modo di pregare, prestando l'opera delle proprie mani affinché il Signore si manifesti, per questo non firma le sue opere, tutto ciò che è detto non è suo ma appartiene all'eterno mistero di Dio, la sua vita dovrà essere virtuosa e nutrita di preghiera, egli infatti è il primo a pregare davanti all'icona che sta scrivendo.

Così è stato fatto durante il corso, particolare attenzione è stata data al volto dell'Angelo del Signore (soggetto dell'icona), perno centrale di tutta l'opera che, nell'Arte Bizantina come in una 'luce taborica', si trasfigura in tratti lineari e semplici forme geometriche che trasformano l'uomo terrestre in uomo spirituale; ogni elemento del volto ha precisi significati estetici e teologici che sono stati spiegati.

Il programma è stato svolto nella parte teorica e pratica e accompagnato da dispense, prove di colore e da oltre 25 passaggi, tutti fotocopiati a colori che hanno reso possibile la comprensione e la realizzazione dell'icona, secondo quella che è la tecnica del Monte Athos, scuola cretese.

L'icona che rappresenta il cristianesimo nella sua essenzialità diventa anche un'importante 'Simbolo Ecumenico' che ha unito Oriente ed Occidente almeno sino alla fine del Medioevo; la sua attuale riscoperta ci rimette in comunione ed in continuo dialogo con il mondo orientale sperando che un giorno, chissà, siano proprio le icone a cercare di ricomporre l'unità del primo millennio e a farci sentire nuovamente tutti fratelli nel comune pellegrinaggio verso il Regno dei cieli.

Gli allievi colti da vera passione, si sono dedicati ad ogni dettaglio dell'icona portandola a termine; la gioia di essere in comunione con Nostro Signore ci ha uniti tutti.

Il corso si è concluso in Chiesa, ringraziando l'Altissimo per averci accordato la *grazia* di poter scrivere una Sacra Immagine.

Le icone, come vuole la tradizione, sono state disposte su un drappo rosso, adornate da fiori e benedette, quindi rese venerabili, con un antico e suggestivo *formulario litur-*



Il laboratorio e i corsisti



Benedizione degli iconografi da parte di mons. Giovan Battista Pichierrì



Foto di gruppo dei corsisti e della maestra

gico celebrato dal Parroco; facevano da contorno, un'icona della Madre di Dio, un Santo Volto Acheropita (non dipinto da mano d'uomo) e l'icona del Santo Patrono di Trani, "San Nicola il Pellegrino".

Alla fine della Liturgia sono stati consegnati ai corsisti degli "Attestati di Frequenza" firmati dall'Arcivescovo, dal Parroco e dalla maestra iconografa che ringrazia ancora chi ha reso possibile lo svolgersi di quella che è stata definita dagli stessi partecipanti, un'inattesa e toccante esperienza che sperano di poter rivivere in un prossimo corso; non è stato un addio ma un arriverderci... La loro maestra iconografa, Prof.ssa Maria Antonietta Laraia, augura ai nuovi 'aspiranti iconografi' un crescente progresso nella vita e nell'arte iconografica.

Prof.ssa Maria Antonietta Laraia

La Cultura dei sentimenti

LA QUARTA EDIZIONE DEL CONCORSO-MOSTRA DI POESIA "LA STRADINA DEI POETI"

È un continuo stupore il rinnovato successo della manifestazione culturale "La Stradina dei Poeti", un concorso-mostra di poesia giunto ormai alla quarta edizione.

L'appuntamento si svolge a cavallo del ferragosto in un bellissimo scorcio del centro storico della nostra città, che per tre giorni diventa una "silloge" vivente. Vestire di emozione Vico Stàiore di tutti coloro che vogliono esprimere un proprio vissuto, una propria emozione o semplicemente un proprio pensiero da condividere con gli altri.

Emozione da non confondersi con emotività, che è cosa ben più superficiale e gli organizzatori possono ben dirlo poiché raccolgono da ogni partecipante, non solo lo scritto che viene loro affidato, ma anche i racconti, il vissuto e spesso cosa li ha indotti a scrivere quella specifica poesia. In alcuni casi vere e proprie confidenze, accolte e conservate.

Dei 68 concorrenti (134 poesie), solo il 10% aveva partecipato negli anni precedenti, forse a testimonianza del crescente bisogno di riscoprire valori e sentimenti autentici. Allora perché non lasciare quest'oasi di cultura e di emozione anche in momenti dell'anno diversi da quelli del ferragosto? Questa è la proposta che l'associazione ha fatto all'Amministrazione Comunale della città, ovvero sottotitolare Vico Stretto con la dicitura di "Stradina dei Poeti" e adornare la stessa, di mattonelle artistiche riportanti le poesie che anno dopo anno si sono aggiudicate il primo premio. La disponibilità del Sindaco rende fiduciosi che questo si potrà realizzare in un prossimo futuro.

Il successo rinnovato di questa iniziativa induce a lavorare con cura e impegno sempre maggiori per non deludere non solo i poeti, che ogni anno provengono non solo dalla Puglia, ma anche le centinaia di visitatori, barlettani e turisti, che ogni anno visitano la mostra nei quattro giorni dell'esposizione delle poesie e che leggono, s'immedesimano, condividono ciò che altri hanno scritto, senza saperlo, un po' anche per loro. A simboleggiare questi sentimenti, che viaggiano nel tempo e nello spazio, la scelta degli organizzatori nella pubblicazione delle prime dodici poesie in una raccolta di cartoline.

Non solo concorso di poesia poiché il ricavato della vendita delle cartoline ogni anno diventa una azione di beneficenza: lo scorso anno la partecipazione al progetto della farmacia POSI di Barletta nell'acquisto di una incubatrice da trasporto; quest'anno la consegna di testi scolastici per gli alunni bisognosi dell'IPSIA "Archimede" di Barletta. La Cultura non rimane un'azione chiusa in sé, ma si anima diventando un'operazione socio-culturale, l'idea portante del lavoro di un'associazione che opera ormai da trentanni sul territorio.

Maria Antonietta Di Bitonto
Segreteria del concorso CeSACooP ARTE



FUORI... SACCO

FUORI... SACCO, il titolo accattivante quanto intrigante del 3° volume dei Quaderni dell'Archivio, di Luigi Di Cuonzo, edito dall'Editrice Rotas, presentato lo scorso 18 novembre presso la Sala Rossa del Castello



alla rivalutazione di una vasta area di accadimenti, per varie ragioni, sottovalutati, ignorati, dimenticati e, comunque, espulsi dalla narrazione ufficiale della storia nazionale.

È un libro di Storia che utilizza l'uso del pensiero duale quale strumento logico per una maggiore chiarezza interpretativa della realtà, analizza le caratteristiche dello statuto scientifico della Storia e del suo uso pubblico; rievoca storie retoriche, storie esaltate, storie dimen-

ticate, storie di uomini, di luoghi, di eventi, storie che... fanno la Storia, rivisita narrazioni di episodi bellici locali, costruite sull'onda emotiva di testimoni e protagonisti, radicalizzatesi nella memoria collettiva, confutandole con una ricca documentazione di fonti.

Renato Russo, editore dell'opera, ha ricordato le parole di Benedetto Croce *non esiste storia nazionale che non passi attraverso la storia locale*. Ha sottolineato l'impegno culturale dell'autore nella promozione di iniziative e di progetti annuali che l'Archivio realizza nelle scuole del territorio urbano e provinciale.

Rivendicando iniziative cittadine realizzate sul finire degli anni '90, il Sindaco, ing. **Nicola Maffei**, ha rammentato le segnalazioni commemorative promosse dalla Scuola Media De Nittis, con l'apposizione di lapidi sui Luoghi della Memoria, alla Chiesetta del Crocifisso e al Caposaldo Cittiglio sul fiume Ofanto. Unitamente alle richieste della Professoressa Maria Grasso Tarantino, del dott. Enrico Lattanzio, del dott. Pasquale Pedico e dei dirigenti della locale Società di Storia Patria, rianimarono il dibattito su una nuova lettura dei fatti di Barletta tanto da essere onorati, poi, con due Medaglie d'Oro al Valor Militare e al Merito Civile. L'impegno dell'Amministrazione Comunale di Barletta, confortata anche dalle attività che l'Archivio, sin dalla sua costituzione voluta dall'Assessore alla Pubblica Istruzione, nel 2000, il professore Roberto Tarantino, propone con continuità, è volto ad assicurare la più autentica ed alta considerazione del lavoro svolto dal prof. Luigi Di Cuonzo e puntigliosamente documentato nei suoi libri. Convinto che *"la storia è un territorio sconfinato in parte inesplorato"* - ha proseguito il Sindaco - ritengo che *"questo lavoro è un esercizio di rara complessità che permette realistiche ricostruzioni di vicende celate, conosciute parzialmente o con parzialità resocontate ai posteri"*.

Francesca Leone

L'iniziativa, promossa dall'Archivio, istituzione ricadente nel Settore Beni e Servizi Culturali del Comune di Barletta, vanta il patrocinio del Ministero dell'Istruzione e della Regione Puglia.

Moderatore dell'incontro, il Dirigente Scolastico dell'I.P.S.S.S.P. "G. Colasanto" di Andria, prof. **Roberto Tarantino**, il quale si è soffermato sul ruolo svolto, a partire dagli anni '90, dall'Amministrazione Comunale, su sollecitazione della Prof.ssa Grasso Tarantino, nel difficile lavoro di ricostruzione e interpretazione di quanto accaduto nella città nel settembre del '43. Il ritrovamento di preziosi documenti rinvenuti presso la Procura Militare di Bari e negli archivi di Koblenza, in Germania, attestano come a Barletta si era realizzata una strenua difesa delle truppe italiane del tutto inaspettata che provocò il ritiro dei soldati tedeschi. E... ancora, che a Barletta non c'era stata alcuna provocazione, quanto piuttosto un vero e proprio accerchiamento da parte delle truppe tedesche nell'ambito di un progetto ben preciso predisposto - molti giorni prima del 12 settembre '43 - dai comandi germanici che individuavano, nella città, un obiettivo militare privilegiato.

Ottavio Marzocca, docente di Filosofia nell'Università degli Studi A. Moro di Bari, ha espresso apprezzamenti all'opera di Di Cuonzo e si è soffermato, in particolare, sul rapporto tra storia locale e storia nazionale, la piccola storia e la grande storia. Il lavoro di Luigi Di Cuonzo si pone, infatti, come contributo puntuale e approfondito alle analisi e alle riflessioni, che negli ultimi anni, sono emerse alla luce delle più recenti indagini in campo storiografico. Il merito principale è di aver colto ulteriori elementi di comprensione nell'ambito della storiografia locale che, nell'opera di Giuseppe Damato, cappellano militare, durante la seconda guerra mondiale, aveva il suo più essenziale punto di riferimento. La documentazione di Damato, prodotta nel volume *L'Occupazione tedesca a Barletta*, del 1973, esaltando i valori del nazionalismo militare incarnati esemplarmente dalla retorica fascista, rimane un'interpretazione contaminata dalle logiche fuorviante della cultura del tempo, la vocazione alla guerra e all'impresa militare, che trovano ancora oggi tardive condivisioni.

L'opera di Di Cuonzo valorizza, altresì, *la attenta analisi del ruolo scientifico della storia e del suo uso pubblico, contribuendo*



Da sinistra il dott. Renato Russo, il prof. Ottavio Marzocca, il prof. Roberto Tarantino e il prof. Luigi Di Cuonzo (FOTORUDY)



L'ESPERIENZA estiva dell'oratorio

L'anno pastorale 2009-2010 è stato un anno molto importante per le parrocchie del decanato Borgovilla-Patalini: Cuore Immacolato di Maria, Sacra Famiglia, San Giovanni Apostolo, San Paolo Apostolo, Santa Maria degli Angeli, Santissima Trinità, Santissimo Crocifisso e Santuario San Ruggero Vescovo presso Canne della Battaglia. La collaborazione pastorale in alcuni settori come quello della preparazione e della catechesi dei fidanzati prossimi al matrimonio e quello dell'oratorio estivo. Segno della progettazione pastorale è la comunione presbiterale che si è realizzata nel programmare insieme il cammino formativo

In particolare raccontiamo. Dopo esserci già cimentati, la scorsa estate, con un percorso educativo comune, anche quest'anno abbiamo unito le forze e abbiamo elaborato noi stessi il progetto dell'oratorio estivo e il sussidio che contiene la storia, le attività, i giochi e i momenti di preghiera per ogni giorno di oratorio a partire dal 12 giugno fino al 9 luglio scorso. Alcuni appuntamenti sono stati vissuti insieme mentre quotidianamente per un mese intero più di mille bambini e ragazzi, seguiti da oltre duecento educatori e animatori insieme ai propri sacerdoti e anche alle suore, si sono incontrati nelle proprie parrocchie.

I temi di quest'anno non potevano che essere la missione e la cittadinanza, emersi dal convegno di Verona e che l'intera diocesi si prepara a vivere nella missione diocesana dell'anno pastorale 2010-2011. **Missione e cittadinanza**, quindi, le due parole chiave che ci hanno fatto incontrare tante volte durante l'anno come animatori delle sette parrocchie, per pensare, confrontarsi e scrivere quanto di meglio la creatività ha potuto produrre. Abbiamo cercato di rendere divertente, accattivante, giocoso un tema non proprio così scontato da affrontare con bambini e ragazzi e come animatori, abbiamo cercato di dare testimonianza della ricchezza e della bellezza del lavorare insieme. **Giò & Nanà Mission City**. Questo è il titolo dell'oratorio.

Giovanni detto Giò e Susanna detta Nanà sono i due protagonisti della nostra storia. I loro nomi sono già un programma: insieme formano la parola GioNa, altro protagonista della nostra storia. Come Giona è chiamato da Dio per andare a Ninive e annunciare la conversione, così anche i nostri due protagonisti scoprono di essere chiamati da Dio, attraverso la voce del nostro arcivescovo, per essere profeti e missionari nella propria città, nella parrocchia e nel quartiere. Ma come è possibile che due ragazzi, che vivono a Barletta nell'anno 2010, possano dialogare con un profeta, la cui vicenda è ambientata in oltre 2500 anni fa?

Viaggi nel tempo e nella storia, hanno vissuto i nostri protagonisti che, dopo una serie di divertenti avventure, scoprono che il misterioso libro che li ha fatti incontrare è la Bibbia, un libro che supera le barriere dello spazio e del tempo perché il suo vero autore è Dio, amore infinito che abbraccia gli uomini di tutti i tempi. La vera e interessante scoperta che affascina il cuore dei nostri amici di avventura è la Parola contenuta nel Libro della Vita, l'unica medicina che guarisce il cuore degli uomini dall'egoismo, dalla prepotenza e dall'indifferenza, unica Parola che può dare un volto nuovo alla nostra città di Barletta.

L'Oratorio interparrocchiale 2010 si è aperto con una bicicletata che è partita dalla parrocchia San Giovanni Apostolo e si è conclusa presso la parrocchia San Paolo dopo aver attraversato alcune vie della Circoscrizione Borgovilla-Patalini e aver toccato lungo il percorso tutte le parrocchie. L'iniziativa ha avuto come scopo principale quello di coinvolgere i ragazzi, tra 6-16 anni, con i loro genitori in un momento di festa e di gioia e al tempo stesso di conoscenza e valorizzazione del territorio.

Altro momento importante è stata la Giornata dello Sport. Siamo consapevoli della grande importanza che assume oggi la pratica sportiva, perché può favorire l'affermarsi nei giovani di valori importanti quali la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà. Consapevoli di questo abbiamo pensato di organizzare, in una delle serate dell'oratorio interparrocchiale, un torneo di calcetto e uno di pallavolo rivolto ai giovanissimi e agli animatori d'oratorio.

L'appuntamento conclusivo è stato venerdì 9 luglio con la festa conclusiva che ha visto impegnati bambini, ragazzi, educatori, animatori nel realizzare uno spettacolo alla presenza di genitori e nonni che hanno vissuto una serata indimenticabile. Grazie a tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato ed in particolare al Comune di Barletta con il quale c'è sintonia di intenti e di impegni ma con il quale auspichiamo una sempre più fattiva collaborazione per il lavoro educativo e sociale rivolto alle giovani generazioni e che ci vedrà impegnati anche nel futuro.

I sacerdoti, le suore e gli animatori dell'oratorio delle Parrocchie del decanato Borgovilla-Patalini



Un'Offerta per tutti i sacerdoti: un grande segno di appartenenza

Doniamo con amore la nostra Offerta.

"Un servizio alla gioia". Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione.

La Giornata del 21 novembre è dedicata all'Offerta per tutti i sacerdoti. È un grazie a chi ha dedicato la sua vita al Vangelo e al servizio del prossimo. Le Offerte per i sacerdoti sono diverse dalla questua domenicale. E contribuiscono ad assicurare il necessario a tutti i preti diocesani in Italia. Dai giovani sacerdoti al primo incarico, a parroci d'esperienza, fino ai



preti ormai anziani o malati, che dopo una vita spesa per l'annuncio della Parola e per gli altri, non possono più fare la loro parte. E raggiunge anche circa 600 missionari inviati nel Terzo mondo.

Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote diocesano. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale. Doniamo con amore la nostra Offerta. E per chi vuole, il dono può essere ripetuto durante l'anno.



Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 795 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'Istituto diocesano sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

CON CARTA DI CREDITO  telefonando al numero verde di Cartasì 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it.

Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.376 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno.

Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunità" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolata) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitolata, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 25 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Perché offro per i sacerdoti: parlano i donatori italiani.

Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:

"La mia Offerta è una goccia in mezzo al mare. Ma è piena di affetto per i nostri preti. Offro perché non riesco a sentire le voci di quanti chiedono aiuto in cerca di qualcuno che tenga loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali, che tendono loro questa mano e aiutano tanti a risollevarsi. Loro ci ricordano che - come ha detto Gesù - in ogni povero, in ogni sofferente c'è il Suo volto."

Franca C. - Collegno (Torino)

"Faccio la mia Offerta nel ricordo di don Giovanni, un sacerdote che è stato vicino alla nostra famiglia tutta la vita. L'avevamo conosciuto durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Anche se non c'è più, lo sento sempre vicino a noi, ora che è parte viva del Cielo che ci ha svelato."

Luciana B.

"Ho iniziato a donare per i sacerdoti perché faccio parte di una comunità che si autosostiene. Non potevo assolvere le mie responsabilità solo con l'Offerta domenicale. Una spinta in più l'ho ricevuta dai miei parenti emigrati negli Stati Uniti, che con l'autosostensione mantengono le loro parrocchie: mi hanno fatto capire che è nostra e non d'altri la responsabilità del sostentamento dei sacerdoti. Perciò dono con grande gioia quel poco che posso."

Vincenzo V. - Scafati (Salerno)



"Ci tengo a donare per i nostri sacerdoti per ringraziarli della mia crescita spirituale. Non sempre nel corso della mia vita ho potuto aiutare la Chiesa facendo volontariato. Con l'Offerta so che dono a chi fa del bene, a chi raggiunge i poveri. E spero che i miei piccoli contributi possano fare molto ugualmente."

Marcella A. - Modena

"Li sostengo per la fede ritrovata. Dopo anni vissuti lontano da Dio, sono rimasta colpita dalla morte di Giovanni Paolo II. E poi ho cominciato ad ascoltare con più attenzione anche gli Angelus di Benedetto XVI. All'inizio per curiosità, poi con emozioni sempre più profonde. Allora il Signore mi ha offerto la sua misericordia e la gioia dei sacramenti ritrovati. Per questo do con gioia il mio modesto contributo. Grazie all'aiuto del sacerdote cui mi sono rivolta, quest'anno ho compreso veramente il significato del Santo Natale e l'ho vissuto con gioia e continuo a viverlo."

Pieraugusta S.

"Siamo due sposi pensionati, e doniamo perché il contributo va al nostro parroco e a tutti i sacerdoti. Il nostro prete è dinamico e le sue scelte sono state una scuola di carità. Deve badare a due parrocchie, ma si dedica alle onnie, sempre belle, e sappiamo che fa visita agli ammalati. Doniamo perché i sacerdoti sanno fare cose meritevoli anche con piccole Offerte. E così ogni anno immancabilmente mandiamo quello che possiamo."

Lettera firmata

"Potrei raccontare per ore dell'importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dico solo che è davvero stato ed è un dono del Signore."

Costantino - Castelsardo (Sassari)

"Mi pare giusto che i cristiani sostengano i propri sacerdoti, perché siamo tutti membra dello stesso corpo, che è la Chiesa. Per i nostri sacerdoti - quando è possibile - non basta gettare qualche moneta durante la messa. E così provvedo volentieri con un po' di più. In oltre 70 anni di vita dai preti ho ricevuto tanto. Mi pare giusta un'Offerta fissa, non occasionale."

Sergio S. - Belluno

"Dono con gioia a favore di coloro che in ogni occasione mi sono vicini."

Tullio M. - Nettuno (Roma)

"Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. Per questo provvedo volentieri, secondo le mie possibilità, alla remunerazione dei nostri preti diocesani, che sono il tramite tra la nostra (e anche la loro) fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio."

Maurizio D.

"Perché i sacerdoti danno risposte alla nostra sete di conoscenza e rendono ragione della speranza che viviamo."

Piergiorgio C.



VOX & PNEUMA

Un concerto del coro "Giovanni Maria Rossi"

Il concerto, fortemente voluto dal direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale don Franco Magnani e da mons. Antonio Parisi, già consulente per la musica liturgica dello stesso Ufficio, si è svolto la sera del 23 novembre nella Cattedrale di S. Emidio nell'ambito del Convegno dei Direttori degli Uffici Liturgici Diocesani organizzato dalla CEI dal 22 al 24 novembre ad Ascoli Piceno.

Il coro "Giovanni Maria Rossi" ha evidenziato, in questa occasione, tutte le sue capacità tecniche ed interpretative guidato dall'esperta direzione dei maestri Marco Berrini - Direttore di Coro, Direttore d'Orchestra e Didatta, Docente di Esercitazioni orali presso il Conservatorio "Antonio Vivaldi" di Alessandria, nonché direttore artistico della *Milano Choral Academy* e di *Ars Cantica Choir & Consort* - e Marina Mungai - Pianista, Insegnante, Musicoterapeuta, Direttore del *Coro Note Blu* e del *Gruppo Vocale Enarmonie*, Docente di Vocalità presso il Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale (Co.Per.Li.M.).

Il coro nasce come "costola" del Corso biennale di Diploma in formazione e direzione di coro ad indirizzo liturgico "Giovanni Maria Rossi" - sotto la direzione artistica di Marina Mungai, allieva di G.M. Rossi - e vuole essere un omaggio all'eccellente musicista, compositore, organista e direttore di coro scomparso nel 1994 e che ha rappresentato una delle personalità più eminenti nel panorama liturgico-musicale italiano contemporaneo.

Il Corso, a sua volta emanazione del Co.Per.Li.M., si propone di fornire la necessaria formazione musicale e liturgica all'allievo che si appresta ad intraprendere il percorso di direttore di coro: infatti, al termine degli studi si dovrà essere in grado di approntare efficacemente un repertorio liturgico per determinate celebrazioni e di curare la vocalità del coro, nonché di preparare brani a carattere concertistico.

Il singolare titolo del concerto - *Vox & Pneuma* - si presta a svariati significati, così come esplicitati dal programma di sala: "esperienza artistica ed espressione del

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi



Il Maestro Berrini dirige il coro "Giovanni Maria Rossi" (FOTO DI ROBERTO PANICCIÀ)



Il coro in posa al termine del concerto (FOTO DI ROBERTO PANICCIÀ)

respiro vitale della *Parola* che si perpetua nel credente e nel cantore liturgico", "Voce-Persona, la metodologia elaborata da Padre Giovanni Maria Rossi per il cantore liturgico", "proposta repertoriale di musiche di autori contemporanei per una coralità più vicina alla *Parola*".

Il repertorio cantato durante il concerto - tra cui l'"Inno alla Carità" di Giovanni Maria Rossi che ha proposto una riflessione musicale dell'omonimo brano paolino, lo struggente "Et incarnatus est" di Stéphan Nicolay che ha rappresentato una efficace meditazione sul mistero dell'incarnazione, il "Canto dei neofiti nella catacomba" di Irlando Danieli che ha evocato il gioioso riunirsi delle prime comunità cristiane, gli scoppiettanti "Joseph filii David" di Javi Busto e il "Salmo 150" di Ernani Aguiar che hanno concluso in crescendo l'esibizione del coro - ha reso possibile l'esplicitazione della seria preparazione che caratterizza i corsisti (i quali, lo ricordo, sono direttori di coro) nello studio e nell'interpretazione delle partiture.

La significativa affluenza di pubblico e i plausi ricevuti attestano che l'interpretazione ha raggiunto il suo scopo: oltrepassare la barriera del superfluo per raggiungere la profondità del cuore.

Vincenzo Lavarra



L'AMBIENTE È DI TUTTI AL DI LÀ DEGLI EGOISMI



UNA RIFLESSIONE SEMPRE PIÙ ESTESA. NECESSARI, PERÒ, GESTI CONCRETI

S spesso si parla della natura e di soluzioni ambientali sia in caso di sciagure sia sulla fattibilità di scelte il cui perno è l'ambiente e la natura, l'ecosistema delle nostre città. In questi ultimi anni, forti segnali anche sulla distribuzione delle ricchezze, arrivano da diversi avvenimenti: un terzo del mondo utilizza tre quarti delle risorse del pianeta.

Su volontà della Conferenza Episcopale Italiana viene celebrata il primo settembre, negli ultimi cinque anni, la Giornata per la salvaguardia del creato che quest'anno ha avuto come tema: "Custodire il creato, per coltivare la pace". Si tratta di un'occasione importante per riflettere sulla stretta relazione esistente tra la difesa ambientale e la convivenza pacifica alla luce dell'insegnamento del Papa e della Chiesa che sull'argomento si è soffermato nel messaggio del 1° gennaio scorso. Questo tema ricorrente serve per sottolineare l'urgenza che il creato vive con l'accrescere dei bisogni dei popoli sottosviluppati, ma soprattutto per un corret-

to sistema produttivo che tenti di accorciare le disuguaglianze o lo sviluppo forsennato. Papa Benedetto XVI, nell'Enciclica *Caritas in veritate* dice, "l'incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno" (n. 49). Anche le guerre - come del resto la stessa produzione e diffusione di armamenti, con il costo economico e ambientale che comportano - contribuiscono pesantemente al degrado della terra, determinando altre vittime, che si aggiungono a quelle che causano in maniera diretta. Pace, giustizia e cura della terra possono crescere solo insieme e la minaccia a una di esse si riflette anche sulle altre: "Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale" (n. 51). Già dal 1983 l'Assemblea di Vancouver del Consiglio Ecumenico delle Chiese, invitava i cristiani a una "visione eucaristica", capace di abbracciare la vita personale e sociale, che si realizza nel creato. Oggi la stessa pace con il creato è parte di quell'impegno contro la violenza che costituirà il punto focale della grande Convocazione ecumenica prevista nel 2011 a Kingston, in Giamaica. Inoltre, il mese



di settembre è il momento della più grande campagna di volontariato laico: Puliamo il Mondo Clean Up the World, è tornata anche quest'anno in Italia organizzata da Legambiente. Nei giorni 24-25-26 settembre 2010 si è proceduto a ripulire dai rifiuti abbandonati strade, piazze, parchi, spiagge e fiumi. È stata anche l'occasione per dichiarare guerra ai sacchetti di plastica, veri nemici dell'ambiente molto diffusi e sempre troppo dispersi in natura. Nata a Sidney in Australia nel 1989, Clean Up the World è la più importante campagna di volontariato ambientale del mondo cui partecipano centinaia di paesi e più di 35 milioni di persone dimostrando, con un gesto concreto, come sia forte la consapevolezza che la salute dell'ambiente riguarda i popoli di tutto il pianeta. L'iniziativa è giunta in Italia nel 1993 da Legambiente; da allora è presente su tutto il territorio nazionale grazie all'instancabile lavoro di oltre 1.500 gruppi di "volontari dell'ambiente", che organizzano l'iniziativa a livello locale in collaborazione con associazioni, comitati e amministrazioni cittadine. L'impegno per l'ambiente non esclude nessuno, ma ci rende degni di essere cittadini impegnati per il bene comune.

Giuseppe Faretra



Sulle orme di San Paolo

Durante il mese di novembre e dicembre, la città di Trani, il porto di Bari nonché le zone vicine alla città di Corato, Melfi, Candela, Andria, Minervino Murge e Castel del Monte, sono stati il set della produzione cinematografica "La strada di Paolo".

Si tratta di un film prodotto dall'associazione di cultura cinematografica e multimediale **Officina della Comunicazione** e dalla **F.A.I. Service (Federazione degli Autotrasportatori Italiani)**, in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura, per la regia di **Salvatore Nocita** e la sceneggiatura di Giuliano Corti, Mauro Graiani, Riccardo Irrora e lo stesso Salvatore Nocita.

Il film è diretto da un regista di notevole esperienza, già vincitore del nastro d'argento, del festival cinematografico internazionale di Montreal, per due volte del festival cinematografico di Nizza e per cinque volte consecutive del premio per regia televisiva assegnato dalla critica televisiva italiana.

Il regista Nocita ha lavorato per la Rai e dal 1969 si è occupato di produzione di fiction, come sceneggiatore e regista e poi anche come produttore. In totale ha realizzato 21 opere fra tv movie, mini serie e fiction.

Il film, che sarà distribuito a livello nazionale ed internazionale da Rai Trade e reso visibile sulle emittenti televisive nazionali ed internazionali, oltre che nelle sale cinematografiche dei diversi circuiti, ha come attori principali Marcello Mazzarella, Philippe Leroy, Valentina Valsania e Milena Miconi.

Contestualmente alla realizzazione del film, sarà redatto un libro edito e distribuito, a livello nazionale, dalla casa editrice della Curia di Venezia, Marcianum Press, presieduta dal Patriarca di Venezia Card. Angelo Scola e diretta da Mons. Roberto Donadoni.

Sia il progetto editoriale che quello filmico verranno presentati, alla presenza delle più alte cariche istituzionali e della stampa internazionale, in due momenti diversi ed in anteprima assoluta: il primo presso l'Auditorium di Via della Conciliazione in Vaticano ed il secondo presso la prestigiosa Cineteca Vaticana.

Al fine, poi, di divulgare in maniera capillare il progetto editoriale, la Marcianum Press prevede di organizzare una serie di presentazioni del libro, partendo da Venezia per raggiungere le principali città italiane, con i propri canali distributivi o attraverso le librerie Feltrinelli nelle quali è presente.

Il progetto, sia editoriale che filmico, ha come principale obiettivo quello di diffondere al grande pubblico, temi e

consapevolezze che interrogano la coscienza dell'uomo intorno al suo bisogno di trascendenza.

Il film, in tale ottica, racconta la storia di un autotrasportatore di nome Paolo (interpretato da Marcello Mazzarella), che durante il suo viaggio in autocarro, con meta un ospedale di Gerusalemme, incontra luoghi e persone, tra cui Philippe Le-

roy (nel ruolo di Lucio), Valentina Valsania (nel ruolo di Gabrielle) e Milena Miconi (nel ruolo di Suor Maria), che lo stimolano ad interrogarsi intorno a temi forti tratti dalle Sacre Scritture, quali: la vita, la morte, il destino dell'anima, il bene e il male, la fede e la ragione, la provvidenza e il caso.

Paolo si trova a ripercorrere sul suo autocarro, materialmente e concettualmente, con l'urgenza dei suoi interrogativi, il viaggio di Pietro e di Paolo verso quella che allora era la capitale dell'Impero.

Il viaggio, gli incontri con le persone e i luoghi, diventeranno motivi di riflessione che spingeranno il protagonista, instancabile autotrasportatore, ad "aprire" gli occhi e la mente non solo per vedere ma per osservare tutto ciò che lo circonda, acquisendo la certezza che ogni risposta non è mai "chiusa" ma anzi ripropone altre domande.

La struttura narrativa, avvincente e di immediata fruibilità, rende accessibili al grande pubblico tematiche importanti che da sempre interessano l'essere umano.

Dato, poi, che il protagonista del film è uno dei tanti autotrasportatori aderenti alla Federazione Autotrasportatori Italiani, la produzione non manca di evidenziare la dura realtà lavorativa affrontata dagli autotrasportatori italiani stessi, categoria instancabile di lavoratori, spesso poco visibile sui circuiti mediatici ma certamente importante anello dello sviluppo economico nazionale.

La produzione, dopo aver effettuato i lavori in Puglia, a partire dal giorno successivo a quello dell'Immacolata Concezione si è trasferito in Israele, nella città di Gerusalemme, per le ultime riprese di un film che non mancherà di stimolare nello spettatore profonde riflessioni sul bisogno umano di trascendenza.



Animatori della Comunicazione e della Cultura

Corso di alta formazione
E-learning 2010-2011

Il corso si propone di formare una figura che sappia utilizzare tutte le forme della comunicazione per promuovere attività culturali e comunicative all'interno della propria comunità e della propria diocesi, con particolare attenzione al territorio e ai relativi contesti culturali.

PIANO DI STUDI

Il corso di Alta Formazione ha inizio l'11 gennaio 2011 e ha la durata di 1 anno. Lezioni, esercitazioni, laboratori, project works, wiki, tutoring e verifiche sono svolte via internet, tramite la piattaforma dedicata www.anicec.it. L'interazione degli studenti fra loro e con i tutor avviene attraverso internet.

ATTIVITA' A DISTANZA

La didattica a distanza prevede insegnamenti principali e, per ciascuno di essi, approfondimenti tematici.

- | | |
|-------------------------------------|--|
| 1. Comunicazione: una grande storia | 7. Media education |
| 2. Teologia della comunicazione | 8. Catechesi e comunicazione |
| 3. Etica della comunicazione | 9. Chiesa italiana e comunicazione in rete |
| 4. Linguaggi dell'audiovisivo | 10. Organizzazione ed economia |
| 5. Semiotica dei media | 11. Religious Studies |
| 6. Sociologia della comunicazione | |

ATTIVITA' IN PRESENZA

Incontri con professionisti per esperienze, simulazioni di casi ed eventi si svolgeranno nel corso di un fine settimana residenziale.

DIREZIONE SCIENTIFICA

Prof. Dario Edoardo Viganò, Pontificia Università Lateranense

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: WWW.ANICEC.IT

La partecipazione al corso avviene previa valutazione della domanda, dei titoli e di eventuali attività già svolte nel settore. La quota di partecipazione è di € 500.



Dalla parte dei sordi

Intervista a Suor Gianfranca Petruzzella, dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Commerciale "Suore Salesiane dei Sacri Cuori" di Barletta in occasione dei 25 anni di attività della istituzione scolastica.

Prima di entrare nel cuore dell'argomento, può delineare in breve la figura di San Filippo Smaldone?

Nacque a Napoli, a Borgo Loreto, un quartiere popolare della città, nel 1848, un periodo storico difficile per la società e per la Chiesa.

Fin da piccolo conobbe la povertà e l'emarginazione dei ragazzi del popolo e man mano sentì crescere in sé la fede, il desiderio di donarsi agli altri e la vocazione al sacerdozio.

Frequentò il seminario, ma più che agli studi si dedicò agli "ultimi", ai poveri ed agli abbandonati della società, in particolare i sordomuti di Napoli, che vedeva come i più bisognosi. La sua ordinazione fu inizialmente contrastata, ma dopo vari ostacoli, fu consacrato sacerdote nel 1871. Desiderava diventare missionario e andare in Cina, ma il suo direttore spirituale gli indicò come opera di evangelizzazione quella di seguire i sordomuti in Italia e così fece, nella provincia partenopea, con don Lorenzo Apicella.

L'esperienza e la preparazione umana e pedagogica che aveva via via acquistate, ma, soprattutto la predilezione

che aveva in cuore per queste creature, gli fecero capire come fosse necessaria la presenza di persone preparate e con la sua stessa passione per prendersi cura dei sordomuti. Fondò così a Lecce, il 25 marzo 1885, la Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, che si diffuse in tutto il meridione d'Italia, nonostante difficoltà e vicissitudini di vario genere.

Filippo Smaldone diede tutto se stesso per salvare i suoi protetti, dando loro un'istruzione, un'educazione morale, civile e religiosa. Ebbe una vita difficile, ma la condusse sempre con serenità, affidando in ogni situazione tutto ai Cuori di Gesù e Maria, che scelse come "guida" nella sua esistenza e lasciò "in eredità" alle sue suore. I sordi compresero il suo amore e lo ricambiarono. Morì a Lecce il 4 giugno 1923. Le grazie operate per la sua intercessione portarono alla Beatificazione, il 12 maggio 1997, e poi alla Canonizzazione, il 12 maggio 2006.

Quali sono le caratteristiche e i carismi della congregazione da lui fondata delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori?

Fondamentale per comprendere il suo carisma, il motto "*Non si può educare se non si ama*": è l'amore, infatti - e non può essere altro - alla base di ogni relazione educativa, perché solo in questo modo ci sono sempre il rispetto e la cura per la crescita e



Suor Gianfranca Petruzzella

la maturazione dell'altro.

Il processo educativo cui si mirava allora - con le prime suore - ed è ancora oggi, è la crescita umana e spirituale dei bambini, ragazzi e giovani, a noi affidati, e si tende a far sì che sviluppino in sé le competenze necessarie a risolvere i problemi e le difficoltà di carattere socio-economico che la vita presenta, in modo da rendersi indipendenti ed autonomi. La metodologia sottesa ad ogni azione di istruzione e di evangelizzazione smaldoniana è quella della sapienza del cuore. Animate da tale spirito, la fantasia dell'amore ci aiuta a trovare nuove strade da percorrere per l'insegnamento e nuove metodologie, che possano essere più adeguate agli alunni sordi; con il linguaggio del cuore, poi, si possono allontanare timori e paure e si riesce ad infondere maggiore fiducia e sicurezza in coloro che non l'hanno. Inoltre, anche i rimproveri sono fatti con fermezza, ma con dolcezza insieme e la dovuta carità, in modo tale da saper consigliare e correggere, conquistandosi, così, anche la fiducia degli educandi.

Al di là di quella che è la preparazione "dell'anima", c'è una cura continua anche in quella che potrei definire pratica, pedagogica, fatta di studio e di aggiornamenti su quelli che sono i passi avanti della scienza e della medicina su tutto ciò che riguarda l'handicap della sordità - quello che ci riguarda più da vicino -, ma anche la disabilità in generale, la cosiddetta "diversità".

Come lo Smaldone, nella sua opera di assistenza ai sordomuti, mirava a renderli capaci di "udire" e di ascoltare nel loro cuore la parola di Dio e poterGli rivolgere preghiere, così le sue suore che lo hanno seguito, allora come oggi, perché ciò viene affidato è la persona nella sua totalità, nella sua interezza e non va



L'Istituto Tecnico Commerciale delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori di Barletta in Corso Cavour



Il laboratorio linguistico



Foto di gruppo di alcuni studenti sordi dell'Istituto

assolutamente trascurata la ricchezza interiore, che aiuta a crescere anche umanamente.

Come mai a Barletta la presenza delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori e dell'Istituto?

Fin dal 1947 la Congregazione è presente in questa città, con una scuola materna ed una elementare e, nel 1952, apre anche l'Istituto Magistrale, per avere un istituto scolastico adatto a preparare e formare le giovani suore della Congregazione e, al tempo stesso, rispondere alle esigenze di tutti coloro che desideravano avere nel meridione una scuola di questo tipo, per evitare che i loro figli dovessero trasferirsi altrove per frequentarla.

Quali le trasformazioni relative all'istituto scolastico in questi 25 anni?

Nel 1985, viene aperto anche l'Istituto Tecnico Commerciale per Programmatori, in particolare per i ragazzi sordi, così da offrire loro in Puglia, una scuola secondaria superiore di qualità, che potesse essere quella giusta, per la formazione umana e l'inserimento nel mondo del lavoro. Tra l'altro, la frequenza dell'ITC è aperta anche agli udenti ed è bello pensare, a questo proposito, che è avvenuta, in alcuni casi, una sorta di significativa integrazione "al contrario". Infatti, normalmente, è il ragazzo audioleso che si trova tra i "normali" ed in questo senso si opera l'inserimento di colui che è portatore di handicap tra coloro che non lo sono.

A questo punto però, gli spazi della struttura non consentono che ci siano anche la materna e l'elementare, che devo-

Le Suore Salesiane dei Sacri Cuori nei loro 125 anni di fondazione

Le Suore Salesiane dei Sacri Cuori oggi in Italia e nel mondo rivivono i loro 125 anni di Fondazione come "dono di amore e di gratitudine!".

Un anno, 2010-2011 di preghiera, di convegni e di riflessione nel ringraziamento al Signore, per aver elevato e iscritto nell'Albo dei Santi, il loro amato fondatore Filippo Smaldone e aver moltiplicato la loro presenza in Italia e nel mondo nello "Spirito" della loro Chiamata alla Vita religiosa e apostolica, vicino "ai poveri e agli ultimi"; tra questi, in particolare, i sordi, insegnando loro a rivivere nel mondo la loro "vita diversamente abile" tanto preziosa alla Società e alla Famiglia.

Le Suore Salesiane, oggi sono presenti in Italia e nel mondo. In Italia, a Barletta, Trani, Foggia, Salerno, Bari e Lecce; solo per citare alcuni luoghi e poi in Sud America, Africa e Moldavia.

125 anni di donazione ai fratelli e sorelle in difficoltà, in Italia e nel mondo; sempre Fedeli allo spirito di S. Filippo Smaldone. In suo onore e nella sua "Parola" si susseguono pellegrinaggi, rappresentazioni, spettacoli e incontri di movimenti giovanili.

A Barletta, dove da più di mezzo secolo, le Suore Salesiane dei SS. Cuori sono presenti con una Scuola superiore dove sordi e udenti scambiano "regolarmente" le loro idee e culture affiancati da docenti: Suore e laici, li vediamo ogni giorno nella loro dinamica di vita e di scuola; con un'angolatura particolare e diretta nell'essere stato anni orsono presidente di Commissione di Esami di Stato. Molto preparati. Tutti. Una nota tutta particolare. Tra le indagini sulla vita del fondatore Filippo Smaldone in una Tesi di Laurea su *Guglielmo Sanfelice Arcivescovo di Napoli 1878-1897*, un Cardinale frate prima e attento arcivescovo di Napoli dopo, ritroviamo Filippo Smaldone che, accogliendo il dono di Carità verso gli appestati di Napoli con lettera del Card. del 28 agosto 1884, non solo rimane appestato, anch'Egli, ma ne viene guarito dal Signore e ne continua la sua opera di Carità tra gli infelici.



C. Lanzo

no essere chiuse.

Successivamente, nel 1993, l'istituto Magistrale diventa Liceo Socio-psicopedagogico e, negli anni, i due indirizzi di studi sono stati portati avanti nei loro differenti percorsi, ma uniti dagli elementi fondanti dei valori educativi dell'attenzione e della cura ai giovani, l'accoglienza e l'amore al diverso, la visione cristiana dell'uomo e della vita, con tutto ciò che questo naturalmente comporta. Ci sono, infatti, nella nostra istituzione scolastica apertura al dialogo, senso di responsabilità, spirito di famiglia, efficienti modalità organizzative ed operative.

Dall'anno scolastico 2000/2001 è stata concessa la parità ai due indirizzi scolastici, per cui l'Istituto è entrato a pieno titolo nel sistema scolastico pubblico che prevede l'integrazione tra scuola statale e scuola paritaria (*ai sensi della Legge 62/2000*).

Il Liceo socio-psicopedagogico è stato sospeso nell'a.s. 2007/2008.

Oggi ci sono due sezioni dell'Istituto Tecnico Commerciale, di cui una sezione speciale per gli audiolesi che scelgono la nostra scuola perché è l'unica scuola di II grado superiore specializzata per il loro handicap in tutto il Centro Sud (infatti gli alunni che sono 37, provengono non solo dalla Puglia ma anche dalla Campania, Lazio, Marche, Sicilia, Sardegna ecc.), e una sezione che accoglie un centinaio di ragazzi udenti, che preferiscono frequentare il nostro istituto pur essendo presente nel nostro territorio barlettano una scuola parallela, perché certi di trovare una maggiore attenzione alla persona, e soprattutto un'attenta scelta negli obiettivi che proponiamo nell'offerta formativa.

Quest'anno è stata introdotta una sezione del Liceo Linguistico Europeo in sostituzione del Liceo Socio-Psicopedagogico.

L'istituto oggi, si avvale di una struttura, si può dire nuova, perché frutto di una radicale ristrutturazione. Quali sono i servizi offerti e a quali utenti. Quali le prospettive?

Nel 2003 è stata avviata una radicale e completa opera di ristrutturazione richiesta dal D.lgs 626/94, che ha profondamente modificato gli ambienti e la dislocazione degli stessi rendendo così più funzionale e moderna la struttura.

L'Istituto è dotato delle più innovative tecnologie informatiche tra le quali due nuovi laboratori multimediali (linguistico ed informatico) di 24 postazioni ciascuno (con sistema operativo Windows Vista), dotati di connessione ad Internet tramite ADSL 1Gb e di rete didattica.

In tutte le classi sono presenti le LIM (lavagne interattive multimediali), con unità centrale, casse audio e proiettore ad ottica corta integrati.

Inoltre siamo sedi di certificazione europea di inglese del Trinity e test center AICA per esami ECDL.

Ivana Dellisanti

*Docente di diritto ed economia dell'I.T.C.
"Suore Salesiane Sacri Cuori" di Barletta*



Sportello di aiuto a gestanti, neo mamme e famiglie in difficoltà

**Via Papa San Pio X, 5 cortile
scuola Cittadella - Bisceglie**

Centro di aiuto a gestanti e neo mamme in difficoltà con bambini da 0 a 12 mesi.

- sportello di ascolto: ogni mercoledì dalle ore 18 alle ore 19;
- sportello distribuzione aiuto materiale: abbigliamento, arredo, prodotti igiene, alimenti per neonati: ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle ore 20,00;
- servizio raccolta e selezione elementi di arredo e indumenti neonati 0-12 mesi e abbigliamento premaman: ogni mercoledì dalle ore 09,00 alle ore 12,00.

Centro di aiuto a mamme e famiglie in difficoltà con bambini da 1 a 3 anni.

- sportello di ascolto: ogni giovedì dalle ore 18,00 alle ore 19,00;
- sportello distribuzione aiuto materiale: abbigliamento, arredo, prodotti igiene, alimenti: ogni giovedì dalle ore 18,00 alle ore 20,00;
- servizio raccolta e selezione elementi di arredo e indumenti bambini 1-3 anni: ogni giovedì dalle ore 18,00 alle ore 19,00.

Centro di aiuto per famiglie con bambini cardiopatici:

- sportello informativo e sportello di aiuto materiale e sanitario: ogni venerdì dalle ore 19,00 alle ore 20,00.

Sportello assistenza legale gratuita per detentori di reddito fino ad Euro 9.723,84: ogni venerdì dalle ore 18,00 alle ore 19,00.

Centro socio-culturale

Attività ricreative e formative gratuite per famiglie, adulti, giovani e bambini: ogni venerdì dalle ore 18,00 alle ore 20,00.

Per informazioni cell. 348 04 59 717

www.comitatoprogettouomo.com

**Sezione di Barletta -
c/o Parrocchia San Benedetto
Via Regina Margherita, 111**

Sportello di aiuto a gestanti, neo mamme e famiglie in difficoltà con bambini da 0 a 3 anni.

- Servizio di ascolto e distribuzione aiuto materiale: abbigliamento, arredo, prodotti igiene, alimenti per neonati e bambini fino a 3 anni d'età: ogni mercoledì dalle ore 17,00 alle ore 18,30.

Per informazioni cell. 347 65 34 538



“OGNI UOMO È MIO FRATELLO” PRESENTA IL NUOVO TEMA...

“La Foresta si Racconta”

Nuovo tema dell'Ufficio Missionario della Diocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth dedicato alle scuole materne, primarie e secondarie di primo e secondo grado

I bambini stranieri tra i banchi di scuola non sono più una novità, ma l'abitudine nell'osservare gesti, modi di fare e di relazionarsi molto spesso rimangono un dubbio in coloro che non conoscono la cultura che hanno innanzi. La non conoscenza della diversità culturale, a volte, incute, in chi guarda, timore che potrebbe sfociare in una convivenza indemocratica. Per tale ragione l'“Ufficio Missionario della Diocesi di Trani - Barletta - Bisceglie” (da questo momento lo identificheremo con la seguente sigla U.M.D.) da molti anni realizza un progetto interdisciplinare che si chiama “Ogni uomo è mio fratello”. Tantissimi alunni, con le loro famiglie, i dirigenti scolastici e le insegnanti, sono stati coinvolti in un viaggio culturale che ha l'obiettivo di trovare nell'altro una risorsa per creare una società migliore. In questi anni il progetto, grazie a raccolte fondi - come ad esempio “La Partita del Cuore” (quadrangolare di calcio con squadre composti da Sacerdoti, Barletta Calcio, Avvocati e alunni delle Scuole Primarie, Secondarie di primo e secondo grado), mercatini della solidarietà e la buona volontà di molti partecipanti - ha dato la possibilità di realizzare una scuola materna a Santa Helena (nello stato del Maranhao, in Brasile).

Ogni anno l'U.M.D. affronta vari temi, come ad esempio: “I diritti dei bambini” (a.s. 2002-2003), “Cibi, tradizioni e culture” (a.s. 2004-2005) e “Tra miti e leggende” (a.s. 2007-2008). Lo scorso anno i fondi raccolti sono stati suddivisi tra il “Lebrario di Rongo” in Kenia, dove opera la barlettana Suor Rosaria Balestrucci, e la “Missione Fier” in Albania, dove operano le Suore della Carità dell'Immacolata Concezione. Il 2011 è stato proclamato, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Anno Internazionale delle Foreste - per sostenere la gestione delle foreste in tutto il mondo. Per tale ragione “La foresta si racconta” è il tema scelto dall'U.M.D. per l'anno scolastico 2010-2011. I riti, le tradizioni, le musiche, i cibi, le danze, le religioni, l'ambiente e modi di vivere sono gli elementi che compongono la “foresta” analizzata come contenitore culturale.

Lo sviluppo della conoscenza attraverso la ricerca delle diversità delle popolazioni che abitano in questi polmoni naturali è un'esperienza travolgente ed emozionante per tutti gli alunni e per le insegnanti che parteciperanno a questo progetto. Ai ragazzi, dopo che avranno letto le storie, scoperto i popoli con le loro tradizioni, è richiesta l'interpretazione, attraverso una forma d'arte, di ciò che si è appreso. Si suggerisce di analizzare foreste presenti nel Brasile o in Uganda, ma anche realtà, più o meno floride, come la foresta di Mercadante e quella Umbra. L'U.M.D. ha deciso che al termine del viaggio nella conoscenza delle culture della foresta le varie classi si possano confrontare attraverso un concorso. Le classi potranno decidere di partecipare a tale iniziativa con: *una rappresentazione teatrale* di pochi minuti ispirata ad un romanzo già esistente che abbia come



Padre Raffaele Di Bari mentre celebra la messa nella foresta ugandese

tema la foresta; *una rappresentazione musicale e danzante* ispirata dalle popolazioni della foresta (con la possibilità di realizzare strumenti musicali); *una rappresentazione figurativa*, ossia, gli alunni potranno decidere se realizzare un'illustrazione, anche a fumetti, o un cortometraggio sul tema prescelto; ed infine *una rappresentazione con l'arte del riciclaggio*, la possibilità di realizzare una foresta con il solo uso di materiale da riciclo.

Il materiale realizzato dovrà pervenire all'U. M. D. entro il 30.04.11. Sarà inoltre presentato on-line su un profilo di Facebook che sarà creato e comunicato in seguito. Solo 3 classi, per ogni categoria, parteciperanno alla finale che avrà luogo presso il “Gran Teatro Prenatal” del parco a tema Miragica - Terra di Giganti di Molfetta. La location non è casuale, in quanto seppur località di divertimento, questa si caratterizza durante la stagione primaverile, con percorsi didattici rivolti a scuole primarie e secondarie di 1° e di 2°, inoltre tra le varie materie c'è anche l'Educazione Ambientale svolto dalla Cooperativa Terrae e riconosciuto dall'Infea (la novità è rappresentata dallo sviluppo di nuovi progetti didattici rivolti ad associazioni di diversamente abili gestiti dalla cooperativa sociale CE.DI.S. di Giovinazzo).

Per quest'anno il ricavato del progetto andrà alle seguenti realtà missionarie:

- 1) Missione di Pajule in Uganda, dove Padre Raffaele Di Bari, missionario comboniano di Barletta, fu ucciso l'1.10.2000 a Pajule in Uganda.
- 2) “Non Dimentichiamo i bambini di Chernobyl”.

Per maggiori informazioni si prega di contattare Ufficio Missionario Diocesano o di inviare una e.mail a illietogiullare@hotmail.it

Donatella Bruno

Caritas Trani è con la gente...

“Gli Ot del Terzo Millennio”, i giovani volontari che da ormai quasi quattro anni, stanno seguendo un percorso di formazione, in seno alla Caritas Cittadina di Trani, per scoprire, assaporare, vivere esperienze di volontariato, da qualche mese stanno operando, con la loro animatrice, presso la Casa di Riposo della Fondazione dell’Oasi di Nazareth, animando serate, laboratori e pomeriggi con gli ospiti della Casa. Nel programmare i laboratori di terapia occupazionale, per i mesi autunnali ed invernali, si è riservato uno spazio particolare alle attività di stimolazione sensoriale ed, in particolare, ai laboratori di cucina e a quelli di degustazione, cercando di tessere una trama che li legasse ai vari periodi festivi, alle relative tradizioni gastronomiche, sfruttando al meglio l’apporto dei giovani (e non solo!) volontari della Caritas di Trani che hanno validamente contribuito alla realizzazione degli stessi.

La stesura particolareggiata del programma è stata effettuata plasmando le attività non solo in base all’ambiente a disposizione ma soprattutto tenendo conto dei desideri e delle inclinazioni degli ospiti. Come per il resto delle attività, anche il mini-progetto “Cucina, mon amour!” non è stato imposto dall’alto ma ha visto gli anziani protagonisti nelle scelte e nelle tipologie di attività proposte, in maniera tale da valorizzare il loro ruolo, le loro conoscenze, i loro ricordi.

Si sono alternate attività laboratoriali vere e proprie come quelle della “Panzerotti e fantasia!”, durante la quale gli ospiti hanno collaborato manipolando l’impasto, farcendolo liberamente, richiudendo il panzerotto e, infine, degustando il risultato del proprio impegno e “Crêpes, un dolce momento!”, durante il quale ogni ospite ha preparato la propria crêpe, l’ha riempita di nutella e, dopo averla guarnita con panna e cacao amaro, l’ha



finalmente gustata, a momenti di esclusiva degustazione come quello, abbinato alla “Festa dei Nonni” (2 ottobre), dove, dopo aver disquisito della festa, della sua istituzione, della sua storia e del suo stretto legame con la festa degli Angeli Custodi, si è conclusa la serata con dolci e bibite. Ancora, si è approfittato della Festa del 1° novembre, per parlare di tutti i Santi ed, in maniera particolareggiata, di quelli di cui gli anziani portano il nome, per gustare svariati dolci fatti in casa, secondo le ricette proposte dalle ospiti e bevendo limoncello e mandarinetto, sempre di fattura casalinga, che ha riportato alla memoria, soprattutto delle signore, il tempo in cui erano loro stesse a preparare dolci e liquori. Si è proseguito con la Giornata del Castagnaccio, che ha riportato tutti indietro di decine d’anni, a quando mangiavano il dolce da bambini o a quando lo preparavano per figli e nipoti.

Questa prima parte del progetto, che proseguirà durante e dopo le feste natalizie, si è concluso con una serata di gala, alla quale hanno partecipato anche le famiglie degli “Ot del Terzo Millennio”, i giovani volontari della Caritas di Trani, le quali hanno offerto una cena “particolare” agli ospiti: il menù era stato scelto interamente dagli anziani, che hanno chiesto ed ottenuto una serie di piatti tradizionali come “Riso, patate e cozze”, “Brasciole alla pugliese”, “Carciofi fritti”, “Babà al rhum”, il tutto servito con un po’ di Primitivo di Manduria. La serata si è conclusa con canzoni, balli, trenini che hanno visto partecipi tutti gli ospiti, anche quelli con difficoltà motorie: giovani, adulti ed anziani hanno condiviso gioia e divertimento. L’esperienza degli Ot si sta arricchendo di un altro tassello: è importante sottolineare come, ancora una volta, l’esperienza è stata fatta con la collaborazione delle famiglie dei ragazzi, lavorando in perfetta sincronia “educativa” con l’animatrice e la Caritas Cittadina, presso la quale i ragazzi continuano a fare formazione, a svolgere servizio presso il Mercatani, il mercatino dell’usato della Caritas e presso la Mensa Cittadina. Un’esperienza di volontariato a 360° che, ci auguriamo, aiuterà gli Ot a maturare scelte di vita responsabili.

Per informazioni:

Giusy Venuti cell. 3472406359 - 3482879405

e-mail: giusyvenuti@inwind.it

La redazione de
“In Comunione”
 augura ai suoi Lettori
 un Buon Natale
 e un Felice
 Anno Nuovo



Natale 2010

Un'intervista a Gesù per comprendere il vero Natale

Gesù, ti sei stancato di noi? Come puoi chiedermi questo? Mi sono rivestito del tuo corpo e del tuo spirito. Io sono con te anche quando tu non mi pensi o mi trascuri; sono anche con chi ancora non mi conosce, perché prendendo la carne da Maria, mia madre, sono entrato da Dio nella storia del genere umano, da Adamo ed Eva, sino all'ultimo che sarà concepito. La mia presenza nella tua persona è talmente radicata che tutto ciò che tu pensi e fai non mi è estraneo: la tua cattiveria mi fa soffrire, la tua bontà e amore mi esprimono come figlio del Padre celeste.

Gesù, come vuoi che io viva il tuo Natale in me?

Lo puoi intendere bene, se guardi la madre mia, Maria; Giuseppe, mio padre putativo; e quanti mi hanno accolto e annunziato come, ad esempio, Paolo apostolo. In Maria e in Giuseppe trovi il sì della fede, l'accoglienza obbediente del Padre, che ha voluto che io mi rivestissi della natura umana nascondendo la mia natura divina, condividendo tutti i passaggi lieti e dolorosi della tua vita nella prospettiva della gloria finale. In S. Paolo leggi: "carissimo, è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere" (Tito 2,11-14).



Gesù, in tanti viene meno la speranza. Sono ammalati, disoccupati, anziani soli, depressi, perseguitati e via dicendo. Cosa dici a questi?

Sono nato anch'io, il vostro Dio Salvatore, nella estrema povertà, perseguitato, oltraggiato, crocifisso. Vi ho tracciato il programma del regno del Padre mio e Padre vostro: la vera beatitudine non la trovate nel mondo, ma nel vivere la volontà di Dio. Rileggete il discorso della Montagna in Mt 5,1-12. Io sto in voi, nella vostra storia e nella storia di tutta l'umanità: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14,6), chi viene a me non morirà in eterno, ma giungerà alla gloria. Questo sono venuto a dirvi con il mio Natale, che potete accettare e vivere, se vi lasciate da me incontrare da Risorto, nella Parola e nell'Eucaristia (cfr. Lc 24,13-31: I discepoli di Emmaus).

Carissimi, insieme con voi, dico a Gesù: grazie, Signore Gesù, perché sei venuto in noi e stai con noi! Maranatha, vieni Signore Gesù!

Buon Natale a tutti! Buon Anno 2011!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo

BENEDETTO XVI

Il diritto di credere

Il Messaggio per la Giornata mondiale per la pace

"In alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria fede religiosa, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi. I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede". Così esordisce Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale per la pace (1 gennaio 2011), che quest'anno ha per tema "Libertà religiosa, via per la pace". Un richiamo che si pone dopo un anno, sottolinea il Papa, "segnato dalla persecuzione, dalla discriminazione, da terribili atti di violenza e d'intolleranza religiosa": tra gli altri nel Messaggio menziona gli attacchi a Baghdad (Iraq) contro la cattedrale siro-cattolica e contro i cristiani nelle loro case, gli atti di violenza e intolleranza "in Asia, in Africa, nel Medio Oriente e specialmente in Terra Santa".



La dignità trascendente dell'uomo. Negare o limitare in maniera arbitraria la libertà religiosa e oscurare il ruolo pubblico della religione, secondo papa Ratzinger, vuol dire coltivare una visione parziale della persona umana, rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura, poiché "l'essere umano non è 'qualcosa', ma è 'qualcuno', possiede una naturale vocazione a realizzarsi nella relazione con l'altro e con Dio", e "la dignità trascendente della persona è un valore essenziale della sapienza giudaico-cristiana, ma anche condiviso da grandi civiltà e religioni del mondo, perché, grazie alla ragione, è accessibile a tutti". Il Messaggio, riprendendo quella linea di pensiero espressa dal Pontefice all'inizio del viaggio apostolico in Portogallo, lo scorso maggio, evidenzia l'importanza della dimensione religiosa non solo per l'Europa, ma per il mondo globalizzato e le diverse culture e civiltà. "L'illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza - dice il Papa - è in realtà l'origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani". Benedetto XVI cita il suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2008: è inconcepibile che i credenti "debbano sopprimere una parte di se stessi - la loro fede - per essere cittadini attivi; non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti".

No a limitazioni, né strumentalizzazioni. Il Messaggio del Papa tocca anche le difficoltà che la libertà religiosa incontra oggi in Iraq, in Medio Oriente, in numerosi Paesi d'Africa e dell'Asia; Benedetto XVI sottolinea i pericoli della strumentalizzazione della libertà religiosa "per mascherare interessi occulti, come ad esempio il sovvertimento dell'ordine costituito, l'accaparramento di risorse o il mantenimento del potere da parte di un gruppo". Tutto ciò, aggiunge, "può provocare danni ingentissimi alle società" ed è contrario alla natura della religione. "La professione di una religione - prosegue - non può venire impiegata per fini che le sono estranei e nemmeno può essere imposta con la forza". Il Papa si ferma anche su quelle limitazioni della libertà religiosa più silenziose e sofisticate: "La stessa determinazione con la quale sono condannate tutte le forme di fanatismo e di fondamentalismo religioso deve animare anche l'opposizione a tutte le forme di ostilità contro la religione, che limitano il ruolo dei credenti nella vita civile e politica". E "l'ordinamento giuridico a tutti i livelli, nazionale, regionale e internazionale, quando consente o tollera il fanatismo religioso o antireligioso, viene meno alla sua stessa missione, che consiste nel tutelare e nel promuovere la giustizia e il diritto di ciascuno".

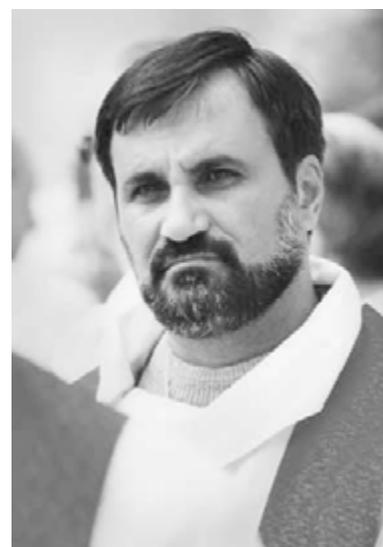
L'appello al dialogo. Un richiamo particolare arriva da papa Ratzinger ai credenti, "chiamati non solo con un responsabile impegno civile, economico e politico, ma anche, con la testimonianza della propria carità e fede, a offrire un contributo prezioso al faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo umano integrale e per il retto ordinamento delle realtà umane". Primo passo per promuovere la libertà religiosa come via per la pace è il dialogo tra istituzioni civili e religiose, dal momento che "esse non sono concorrenti ma interlocutrici, perché sono tutte a servizio dello sviluppo integrale della persona umana e dell'armonia della società". Il Papa fa appello alla verità morale nella politica e nella diplomazia, rivolgendosi in modo particolare a quei Paesi occidentali segnati dall'ostilità contro la religione fino al "rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini". Da ultimo, un appello al "dialogo inter-religioso" per collaborare "per il bene comune" e uno affinché cessino i soprusi nei confronti dei cristiani che abitano in Asia, nel Medio Oriente e specialmente in Terra Santa, con l'auspicio che pure "nell'Occidente cristiano, specie in Europa, cessino ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e principi espressi nel Vangelo. L'Europa sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia; saprà, così, sperimentare giustizia, concordia e pace, coltivare un sincero dialogo con i popoli non cristiani. Alcuni di essi si affacciano con speranza verso il continente europeo e vanno accolti con spirito di apertura e di fraternità radicato nel Vangelo, secondo i criteri di legalità e di sicurezza che non possono prescindere dal rispetto della comune dignità umana".

Una convocazione alla speranza

Lettera per il Natale 2010 di padre Saverio Paolillo,
missionario comboniano in Brasile

Non è raro ascoltare: "Il mondo è finito!", "Non c'è più nulla da fare!". È tipico della cultura della violenza e della morte diffondere paura e disperazione per obbligare le persone a piegarsi davanti alla logica del potere e rassegnarsi alla legge del più forte. **La peggiore violenza è semplicemente la distruzione della speranza.**

È ora di reagire. Anche se la situazione è difficile e sono molte le sfide che



Padre Saverio Paolillo

dobbiamo affrontare non ci può essere spazio soltanto per il panico, la disperazione, l'assuefazione e la rassegnazione.

La Parola di Dio ci convoca alla speranza. Dinanzi al quadro spaventoso della violenza, della corruzione, dell'ingiustizia e dell'insicurezza, abbiamo come principale missione quella di testimoniare e alimentare la speranza: "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fede di colui che ha promesso." (Eb 10,23).

Qual è il contenuto di questa promessa? La risposta la troviamo in un brano del libro dell'Apocalisse di San Giovanni: "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21).

Questo è il manifesto della speranza. Dio non lascia dubbi. La storia dell'umanità non cammina in direzione al nulla o alla distruzione, ma alla pienezza. Dio non ha creato l'uomo per soffrire o morire. "Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le



creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra" (Sap 1,13-14).

Dio non ha creato il mondo per distruggerlo. Tutto quello che ha creato è stato fatto in vista della pienezza. *"Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio"* (Rom 8,18-27).



La storia ha come meta finale la realizzazione piena del Regno di Dio. La visione della Nuova Gerusalemme, descritta nel libro dell'Apocalisse, punta a una certezza: la violenza non ha l'ultima parola. Questa appartiene a Dio. Il suo progetto di Vita prevarrà sulla logica della morte. L'umanità riscattata da Dio vivrà per sempre. Pertanto, la nostra speranza ha come fondamento le promesse di Dio e come sostengono l'impegno di coloro che si fidano di Lui. *"Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!"* (Gv 16,33).

Sperare in Dio non significa incrociare le braccia e aspettare il miracolo che casca dal cielo. La speranza non è un atto di vigliaccheria o un certificato di incompetenza umana. Non ha niente a che vedere con il semplice ottimismo, con l'ingenuità, l'inerzia, il comodismo o il fatalismo, al contrario, è il contrario della fuga dalla realtà.

La speranza è la più esigente e rivoluzionaria esperienza del cuore. È una qualità, una determinazione eroica del cristiano militante. È l'impegno di chi si dispone a correre rischi per qualcosa che vale la pena.

È il coraggio di coinvolgersi, di tuffarsi nella realtà, è la capacità di vedere oltre le apparenze, di superare le avversità e di ricominciare tutto di nuovo con fiducia nella Parola di Dio: *"Signore, abbiamo tentato tutta la notte e non abbiamo pescato niente. Ma in obbedienza alla Tua Parola, butteremo di nuovo le reti"* (Lc 5,5). La speranza è un atto di coraggio. Ha l'indole della competizione, ossia, del conflitto, perché ci pone con determinazione dalla parte della Vita per sconfiggere la morte, dalla parte della solidarietà per porre fine alla ingiustizia, dalla parte del bene per debellare il male. È la forza sovversiva dei piccoli e dei poveri in Spirito, come Maria di Nazareth, che non contano con il potere economico, con la forza delle armi e con l'uso della violenza, ma soltanto con la forza delle proprie convinzioni, la purezza delle intenzioni e la fermezza delle sue

scelte per rovesciare i potenti dai troni e innalzare gli umili. La speranza è la fiducia nella possibilità di cambiamento e una convocazione al cambiamento, perché indica che il nuovo è possibile, ma che deve cominciare subito e a partire dall'impegno di ognuno.

La speranza è la virtù di coloro che osano, di "quelli che restano in piedi", che non si vendono e non si lasciano corrompere, che non si soddisfano con qualunque cosa, che non si scoraggiano, non si soddisfano con la mediocrità, non ricercano il minimo necessario, ma osano, hanno il coraggio sufficiente per imbarcare e navigare verso acque profonde, alla ricerca di ciò che vale la pena: *"Per me vivere è Cristo!"* (Fl 1,21).

La speranza è una confessione pubblica di indignazione, un manifesto di resistenza, un atto di reazione, un grido di convocazione, un appello alla trasformazione del mondo. È l'irruzione del nuovo "qui e adesso".

La speranza è a caro prezzo, ma è indispensabile. È con lei, come compagna inseparabile, che vogliamo cominciare il nuovo anno.

Auguri!

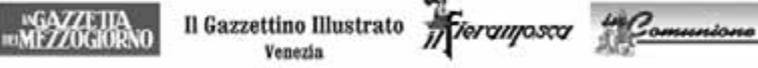
Padre Saverio Paolillo


Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
 Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali
 Commissione Educazione Cattolica, Scuola e Università

con il patrocinio del

Comune di Barletta
 Città della Disfida

e la collaborazione de



indice il
3° Concorso Nazionale
*"Il Grande Ulivo di Godland:
 dalle radici al cielo"*

Progetto lettura
 Concorso grafico
 Concorso di scrittura

Anno scolastico 2010 - 2011

Per il regolamento:
www.mariantoniettabinetti.it (sez. didattica)

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 18-25 GENNAIO 2011

"Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera"
(At 2, 42)

Carissimi fratelli e sorelle,
La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sottolinea ogni anno l'importanza e la necessità dell'ecumenismo spirituale da coltivare per tutto l'anno liturgico.

L'unità e la comunione dei cristiani è dono di Dio. Gesù ha pregato per l'unità dei suoi discepoli, di quanti già credono in lui e di quelli che crederanno: *"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"* (Gv 17, 20-21).

L'unità e la comunione dei primi cristiani, così come è scritto negli Atti degli Apostoli era il frutto della preghiera: *"Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla*

Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva molti miracoli e prodigi per mezzo degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno.

Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio ed erano benvenuti da tutta 1a gente. Di giorno in giorno il Signore aggiungeva alla



comunità quelli che egli salvava" (At 2, 42-47).

La Chiesa deve coltivare la spiritualità di "comunione", partendo dall'ascolto della Parola e nutrendosi dell'Eucaristia; vivendo, inoltre, nella solidarietà e condivisione di ogni bene. Solo così si gusta la gioia di essere "famiglia di Dio".

La commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha preparato il programma della settimana.

Vi esorto, carissimi, ad accoglierlo partecipando attivamente agli incontri comunitari. I referenti zonali e parrocchiali, si rendano promotori in questo. Ed in tutte le parrocchie, nella santa Messa si leggano le letture di ogni giorno nella liturgia della Parola, concludendola con la preghiera dei fedeli; e si usi il formulario della Messa per l'unità dei cristiani.

Tutti i fedeli si impegnino ad essere "missionari di unità e di comunione" nelle proprie case e negli ambienti di vita comunitaria, come il lavoro e i rapporti sociali.

Il 25 gennaio p.v. concluderemo la settimana con la concelebrazione Eucaristica in Cattedrale, dove ordinerò Diaconi i tre Accoliti:

- Ruggero LATTANZIO
- Natale ALBINO
- Domenico PIERRO

nel ventesimo anniversario della mia ordinazione episcopale, che avvenne il 26 gennaio 1991 nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità in Manduria, dove esercitavo il ministero di arciprete-parroco.

Il 17 gennaio, giorno del dialogo Ebrei-Cristiani lo vivremo all'insegna dell'amicizia con i fratelli Ebrei, da cui è nato il Cristo. Avremo, secondo il programma, l'incontro con il Rabbino Rav Scialom Bahbout, Presidente della Touro University Rome.

Chiudo il messaggio, invocando sulla Chiesa diocesana e su tutti i cristiani la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Trani, 1 gennaio 2011

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo



"Compagno di viaggio di chi è alla sequela di Cristo"

Intervista a Mons. Franco Lorusso, vicario episcopale di Bisceglie e parroco di S. Maria di Passavia

Mons. Lorusso, ci parli di lei, del suo cammino sacerdotale.

Penso che il mio sia un cammino comune a tanti giovani che, negli anni delle scelte decisive della vita, riconoscono un particolare legame col Signore che diventa impegno di sequela. Sin dalla scuola elementare ho frequentato la parrocchia di Santa Maria Madre di Misericordia come ministrante e come aderente all'Azione Cattolica Ragazzi (ACR), compiendo tutto il percorso associativo da giovanissimo a giovane responsabile diocesano del Settore. Dopo la maturità scientifica sono entrato in seminario, il regionale di Molfetta, guidato nel discernimento dall'allora mio parroco, oggi arcivescovo di Acerenza, monsignor. Giovanni Ricchiuti. Durante gli anni della formazione fondamentale è stato l'incontro con l'allora vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, il servo di Dio don Tonino Bello.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, 1° aprile 1989, i primi incarichi pastorali: l'insegnamento di religione presso la scuola media "Riccardo Monterisi" in Bisceglie, l'attività pastorale di viceparroco presso la parrocchia della "Misericordia" e l'assistenza spirituale dell'ACR diocesana. Nel settembre 1991 la nomina ad educatore presso il seminario regionale di Molfetta, sino al giugno 1994, e la frequentazione dei corsi di specializzazione presso l'Università Lateranense di Roma. Nel luglio 1994 la nomina a parroco della "Misericordia", nel 2000 quella di direttore della commissione pastorale diocesana problemi sociali. Nel 2007 cappellano di Sua Santità. Anni di benedizione e di generoso impegno pastorale sostenuto dagli arcivescovi Cassati prima e Pichierri poi, accompagnato e arricchito dalla intelligente collaborazione di tanti laici giovani e adulti. Esperienza impreziosita dalla presenza continua di sacerdoti collaboratori con cui si instaurava una fraterna intesa. Dal 1° settembre ho assunto l'incarico di parroco in Santa Maria di Passavia e di vicario episcopale zonale per Bisceglie.

Come ha accolto la doppia nomina a vicario zonale e parroco di Santa Maria di Passavia?

Con trepidazione, inizialmente, e con un po' di perplessità, presentando all'Arcivescovo le mie titubanze e timori. Di fronte al suo incoraggiamento e alle sue attestazioni di stima, ho accolto in spirito di obbedienza e di disponibilità alla chiesa gli incarichi che mi venivano affidati. Attualmente posso dire, a distanza di più di un mese dal mio insediamento, che un senso di serenità interiore e di grande fiducia nel Signore mi stanno accompagnando. Mi sto inserendo con discrezione nella vita della comunità parrocchiale, consapevole di percorrere un cammino tracciato in maniera generosa da mons. Sergio Ruggieri, che ha guidato per 30 anni questa comunità, e dai suoi collaboratori e, negli ultimi anni, dal viceparroco don Giuseppe Cavaliere. Il servizio di coordinamento dell'attività pastorale della zona "Santi Mauro, Sergio e Pantaleone" e l'impegno di sostenere la comunione tra i confratelli sacerdoti, lo ho assunto con grande umiltà e riconoscenza verso i Vicari che mi hanno



Mons. Franco Lorusso

preceduto, chiedendo all'arcivescovo e al vicario generale, mons. Savino Giannotti, di guidarmi in questo delicato compito. La fraterna e sincera collaborazione dei sacerdoti e il generoso impegno del laicato biscegliese mi incoraggiano e sono un buon auspicio per il futuro.

Riceve il testimone sia di vicario zonale sia di parroco da mons. Sergio Ruggieri che, soprattutto in parrocchia, compresi gli anni di viceparroco, vi ha operato per ben 40 anni, quali parole riserva al suo illustre predecessore?

Parole di gratitudine e di benevolenza. Il servizio reso alla comunità parrocchiale Santa Maria di Passavia in qualità di Viceparroco prima e di Parroco dopo, ha assicurato certamente a questa porzione di "Popolo di Dio" l'annuncio della Parola, la grazia dei sacramenti, la testimonianza di carità pastorale profusi per tanti anni. La presenza di don Sergio in questa comunità ha favorito la formazione e la santificazione di questa parte di Chiesa. Desidero fare tesoro dell'esperienza vissuta per mettermi in continuità e per esprimere, secondo il mio stile, un'esperienza di comunione.

Quale saranno le prossime tappe del suo cammino di vicario zonale e di parroco?

Come vicario, programmare gli incontri mensili di clero, tenendo presente le indicazioni diocesane, in comunione con le altre zone pastorali e l'intero presbiterio diocesano, valorizzare in un dialogo costruttivo le realtà associative laicali presenti sul territorio coordinandone l'azione, d'intesa con il consiglio pastorale zonale. È mio intendimento dialogare con le associazioni di volontariato e culturali presenti in città, per un servizio sinergico al bene comune. Penso di poter offrire una sincera collaborazione all'amministrazione cittadina. Come parroco, ho convocato l'assemblea parrocchiale nella quale presenterò le linee programmatiche dell'intero Anno pastorale e l'icona biblica di riferimento dalla quale si svilupperà la traccia formativa per l'anno pastorale 2010-2011. Accoglierò suggerimenti e proposte che poi potranno essere accettate, valutate e programmate nel consiglio pastorale parrocchiale, che dovrà essere espresso dopo l'assemblea. Ritengo che sia come vicario che come parroco sia importante valorizzare gli organismi di partecipazione laicale, nell'orizzonte della corresponsabilità dei laici alla vita della chiesa.

Mons. Lorusso, per concludere, vuole rivolgere un pensiero e un messaggio ai suoi nuovi parrocchiani, specialmente a quelli che più hanno bisogno della sua presenza e del suo amore di sacerdote?

Prendendo in prestito il titolo della lettera pastorale "Camminare insieme" che il cardinale Michele Pellegrino inviò all'inizio del suo ministero all'arcidiocesi di Torino, sento di esprimere questo desiderio di condivisione del cammino alla luce della Parola di Dio: "Lampada ai miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino" e con la guida e gli insegnamenti della chiesa che è Madre e Maestra, vorrei essere in maniera discreta compagno di viaggio di chi come me si mette alla sequela di Cristo.

Giuseppe Milone

Don Franco Di Liddo

“Io prete dei buchi”

Sacerdote chiamato a costruire la chiesa di Sant'Andrea nella periferia di Bisceglie



Un primo piano di Don Franco Di Liddo

Don Francesco Di Liddo ha 42 anni e una storia che oggi lo porta ironicamente a definirsi “prete dei buchi”. Sacerdote da 16 anni, ha vissuto i primi sei anni di ministero come viceparroco in diverse chiese dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Dal 1° gennaio 2001 è parroco della chiesa di S. Andrea a Bisceglie.

La sua storia racconta di un percorso sereno fino a quando non ha ricevuto l'incarico in questa realtà. «Sono stato cappellano presso l'Ospedale di Barletta per molto tempo e ho svolto il mio servizio di viceparroco dove necessario. Sono sempre stato lì dove c'era un “buco” da riempire. Ora sono parroco fondatore della parrocchia di S. Andrea dove sono partito da zero». Così don Franco racconta l'inizio della

sua missione a S. Andrea. Situata in una zona di estrema periferia, la parrocchia sorge in un ampio spazio sterrato circondato oggi da alcuni alti edifici molti dei quali ancora inesistenti al tempo della fondazione della parrocchia. «Quando il vescovo mons. Giovan Battista Pichierri mi ha inviato qui - spiega don Franco - ho pensato a come sarebbe cambiata la mia vita sacerdotale. Non è stato facile. Appena arrivato ho trovato un gran mucchio di terra e intorno desolazione. C'era solo il terreno assegnato alla parrocchia nel dicembre del 2000. Per tre anni sono stato senza acqua. Qui mancava anche la rete fognaria».

La ristrettezza materiale non ha tuttavia impedito a don Franco di guardare alle esigenze della sua comunità. In quel quartiere c'è una popolazione fatta soprattutto di gio-

vani famiglie e bambini a cui don Franco si dedica con zelo sin dal primo giorno. «Appena arrivato qui - ha spiegato - ho votato la mia vita a fondare il nucleo di questa comunità nascente. Ho cominciato a fare catechismo proprio su questo suolo radunando le persone intorno ad un tavolino da picnic. Per due anni abbiamo poi fatto catechismo nelle case della gente». Convinto che la sua missione fosse quella di dar vita al quartiere liberandolo dal rischio criminalità, don Franco ci riferisce di aver voluto ardentemente in zona alcuni servizi: ha così incoraggiato l'apertura di una farmacia e di un bar.

Circondato dell'affetto delle famiglie, don Franco ha accolto la sfida di realizzare su quel terreno l'edificio parrocchiale confidando molto nella Provvidenza. Attual-



Il container, attuale sede della Parrocchia S. Andrea in Bisceglie



L'interno del container



A sinistra, l'esterno della costruenda chiesa parrocchiale. Sopra, l'interno della costruenda chiesa parrocchiale. A destra, uno sguardo verso il quartiere

46

mente, chi si reca a S. Andrea, si trova ad entrare in un container dove è situata sia l'aula liturgica che il piccolo ufficio del parroco. Con l'aiuto di mons. Angelo Di-pasquale, economo diocesano, dal 2007 la parrocchia ha potuto disporre dei fondi dell'Otto per Mille per la realizzazione della chiesa. L'opera è stata finanziata dalla CEI per il 70%, pari ad una somma di 2.284.000 euro. Altri contributi sono stati erogati dalla diocesi (300.000 euro) ma ad oggi la parrocchia sta lavorando per reperire ulteriori fondi utili a coprire un disavanzo di circa 450 mila euro. Intanto piovono promesse di aiuto da parte degli ambienti politici alle

quali non ha ancora fatto seguito alcuna concreta azione. Ribadisce don Franco: «Sono ansioso di partorire questa struttura. Quest'ansia non è legata alla questione denaro. È piuttosto desiderio incontenibile di fare del bene alle persone che vivono pericolosamente isolate in questa zona».

Ad oggi don Franco dice di non aver mai richiesto un mutuo e motiva tale scelta dicendo che: «la gente deve sopportare il disagio altrimenti non sarà abbastanza sensibile davanti alle necessità della parrocchia. Intanto ho ricevuto tutta la solidarietà delle famiglie». E aggiunge: «Sto facendo una bella esperienza ed ho capito che la gente ti ama

nella misura in cui ti riconosce prete povero». Don Franco infatti vive dell'assegno mensile erogato dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero al quale si aggiunge un ulteriore piccolo contributo offerto dalla diocesi in quanto riconosciuto sacerdote di una chiesa disagiata. Ogni mese riceve un contributo di 900 euro che mette a completa disposizione della parrocchia.

Riferisce di non avere una macchina e di vivere ancora con sua madre. Non ama la mondanità e vive dell'essenziale, convinto del valore pedagogico di tale scelta. «Il mio compito - sottolinea don Franco - è quello di educare al Vangelo con la testimonianza. Io



Don Franco con alcuni bambini



Il sacerdote biscegliese con alcune mamme



per primo devo dare l'esempio. Ho felicemente annullato la mia vita per la Chiesa, mia Sposa».

Parlando della sua gente, don Franco si mostra felice. Ogni famiglia si è resa disponibile a partecipare alla costruzione della Chiesa e offre mensilmente un contributo che don Franco, attualmente, sta impiegando per l'acquisto dei banchi. Le stesse famiglie aiutano il parroco nella conduzione degli affari economici parrocchiali.

Don Franco mostra di avere a cuore le famiglie e i tanti bambini del suo quartiere ed è convinto che un sacerdote abbia molto bisogno dell'amore della gente. Perciò afferma: «La gente ti deve amare. Un sacerdote deve profumare del suo popolo. Questo amore è possibile solo a condizione che si faccia la volontà di Dio. La consolazione più bella che ne viene è che chi obbedisce non fallisce mai».

L'esito di questa speranza è sotto gli occhi di tutti: da un lato un quartiere desolato, in stato di degrado, dall'altro un piccolo container accanto allo scheletro di una chiesa in costruzione, dove molte persone si riuniscono ogni giorno. Sorridono alla speranza della futura struttura parrocchiale, gioiscono per l'attuale presenza della chiesa di S. Andrea e del suo parroco.

Maria Terlizzi

XXVI Giornata Mondiale della Gioventù

*Un cammino spirituale lungo un anno...
... passo dopo passo*

I mesi che verranno saranno mesi particolari per la pastorale giovanile italiana; il 2011 infatti sarà l'anno della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà dal 16 al 21 agosto a Madrid, del Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre; l'anno di inizio del decennio pastorale voluto dai vescovi italiani e dedicato al grande tema dell'educazione. Anche per l'ONU il 2011 sarà l'anno internazionale della Gioventù ed il movimento mondiale degli scout, nel luglio del prossimo anno, avrà un incontro mondiale chiamato Jamboree, in Svezia.

Per questo tempo che sta per iniziare, il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile con la collaborazione di altri uffici, servizi e organismi della Conferenza Episcopale Italiana, di tante associazioni e movimenti e di molti ragazzi, ha preparato un libro per tutti i giovani italiani; si tratta di un cammino spirituale lungo un anno, secondo il ciclo liturgico, che partirà dal 28 novembre 2010 al 27 novembre 2011.

Il libro è disponibile nelle librerie cattoliche dal 25 ottobre 2010 oppure si può richiederlo direttamente presso l'editore a prezzi molto contenuti. Il desiderio è infatti quello che il testo si diffonda non solo attraverso i sacerdoti e gli educatori ma anche da giovane a giovane, "da amico ad amico" sotto forma di un regalo o di un aiuto per fare un percorso di fede insieme.

Speriamo che i giovani, fra le pagine, possano trovare molti stimoli: testimonianze, immagini, testi della Parola di Dio, inviti alla preghiera, proposte di impegni di servizio e di carità, percorsi missionari, scritti del Santo Padre Benedetto XVI e del magistero. Il cammino proposto potrebbe essere, per qualcuno, difficile; la fiducia nei giovani e nella loro sete di cose autentiche e profonde ci ha spinti ad osare! La speranza è che, eventualmente, i giovani possano chiedere aiuto ai loro sacerdoti od ai loro educatori; in questo modo, da una difficoltà, potrebbe nascere un nuovo dialogo sulla fede.

don Nicolò Anselmi





CON PADRE RAFFAELE DI BARI VERSO LA GIOIA CHE RINNOVA LA MISSIONE

UNA SINTESI DEL II CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO

Il ricordo commosso di padre Raffaele Di Bari, a dieci anni dal suo assassinio in Uganda, è stato quel filo sottile di umanità e speranza che ha legato i giorni di sabato 18 e domenica 19 settembre scorsi nei quali si è svolto, nella parrocchia del SS.mo Crocifisso di Barletta, il 2° **Convegno Missionario Diocesano** dal tema "**MISSIO GIOIRE E RINNOVARSI**". L'intento di don Ruggiero Caporusso, organizzatore dell'evento in qualità di direttore della *Commissione Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese* della Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e dell'intera Commissione Diocesana, è stato quello di unire la memoria della vita e del martirio del missionario comboniano barlettano ad un momento ampio di formazione, approfondimento e confronto su tematiche missionarie. **Monsignor Giovan Battista Pichierri** ha aperto i lavori con la preghiera invitando tutti i convegnisti ad essere "pronti ad accogliere le sollecitazioni" dei relatori. Mons. Pichierri ha poi sottolineato la responsabilità missionaria della parrocchia, *ad intra* e *ad extra*, in proiezione della missione diocesana in questo anno pastorale.

Successivamente il **prof. don Francesco Piazzolla** ha tenuto una *lectio divina* sul tema "**La nostra gioia sia piena**" (1Gv 1,1-4) nella quale ha messo in rilievo l'evento missionario dell'*annuncio* che porta alla gioia attraverso la sofferenza. In una visione pasquale di *koinonia* nella luce, don Piazzolla ha definito la missione come "annuncio di ciò di cui abbiamo fatto esperienza. È qualcosa al di fuori che ci spinge alla realizzazione della comunione e della gioia". Molto diretto e pieno di interrogativi posti alle coscienze l'intervento di **don Savino Filannino**, assistente regionale del Movimento Giovanile Missionario. Percorrendo un itinerario missionario ideale (frutto della sua esperienza personale da vice-parroco a Sant'Helena in Brasile), fatto di immagini evocate, di volti emarginati o segnati dalla fame, di situazioni d'indigenza e di disuguaglianza sociale, don Filannino ha invitato a "cambiare lo stile di vita qua da noi" perché le scelte fatte incidono a livello globale, concludendo che "chi evangelizza, è evangelizzato da quella gente".

Subito dopo il **prof. Michele Memeo**, docente di filosofia, con la relazione "**La Giustizia sociale come esigenza etica**" ha messo in luce le varie forme di giustizia in un articolato percorso filosofico. Partendo da Platone (giustizia come equilibrio nella *polis*) e passando per Aristotele (giustizia come legalità) e Tommaso d'Aquino (giustizia come ricerca del bene comune), il prof. Memeo è giunto al pensiero di Martha Nussbaum (giustizia



Da sinistra: don Ruggiero Caporusso, mons. Giovan Battista Pichierri e don Francesco Piazzolla



Padre Giulio Albanese

come uguaglianza di opportunità) e alla visione finale giudaico-cristiana dove, nella figura di Gesù, "la giustizia è la risposta gioiosa alla fedeltà e alla misericordia di Jahvè".

A conclusione della prima serata, dopo la celebrazione Eucaristica nella quale mons. Pichierri ha intitolato a padre Raffaele Di Bari il gruppo diocesano del Movimento Giovanile Missionario, l'intervento-testimonianza di **padre Giulio Albanese**, direttore responsabile delle riviste delle Pontificie Opere Missionarie. Padre Albanese, ricordando affettuosamente la figura di padre Raffaele, ha tratteggiato le sue caratteristiche di sensibilità, forza d'animo e predilezione per Cristo. "Mi spiegò - ha detto padre Albanese - la ragione per cui era rimasto a Pajule,

**Totale 171 partecipanti al
II Convegno Missionario
Diocesano 2010. Così suddivisi**

Barletta	131
Bisceglie	8
Trani	7
Corato	5
Margherita di Savoia	4
Andria	2
S. Ferdinando	0
Sacerdoti	11
Diaconi permanenti	3

dicendo che il modo migliore di vivere il suo sacerdozio era quello di dare voce a chi non aveva voce", da *loribamoi*, cioè da uomo creatore di comunione nelle difficoltà. Una presenza scomoda la sua perché unico osservatore tra le parti in conflitto, dove i bambini vittime di *wiro ki moo*

(ipnosi collettive) diventavano *olum*, baby-soldier.

Nella seconda giornata dei lavori i saluti del vicario generale del vescovo, **mons. Savino Giannotti**, e la *lectio divina* di **don Francesco Piazzolla** sul tema "*Lasciatevi trasformare*" (Rm 12,2). Don Piazzolla ha delineato un profondo itinerario argomentativo basandolo su due punti fondamentali: il non conformarsi alla mentalità di questo secolo prendendo distanza da ciò che non è cristiano, evitando di farsi plasmare dalla sua logica implicita e manifesta; il lasciarsi trasformare rinnovando la mente rifacendosi "a quello che dice Gesù quando parla di tempo compiuto e di convertirsi e credere al Vangelo". Solo offrendo il corpo nella sua concretezza spaziotemporale, in una *metanoia* continua e costante "questa operazione ha un fine: raggiungere il volere di Dio, cioè il suo bene per l'uomo".

Informale nei toni ma intenso nei contenuti **don Amedeo Cristino**, Segretario Nazionale della Pontificia Unione Missionaria, intervenuto su "*La Costruzione della Comunità Ecclesiale è la chiave della missione che si rinnova*". Per don Cristino l'ideale missionario non può non coinvolgere comunitariamente chi crede davvero, poiché la missione che si rinnova è un luogo prossimo e non necessariamente lontano. L'essere missionari inoltre deve tenere in considerazione tre temi cardine: l'origine della *missione*, riscontrabile nei vangeli della risurrezione dove i discepoli "trovano una presenza e una convocazione" chiamati da Gesù proprio in quella Galilea (inteso come cerchio) delle genti; l'*evangelizzazione*, cioè il "dare gambe e far camminare il Vangelo" con lo scopo di "prendere Dio e darlo al mondo, ma anche prendere il mondo dandolo a Dio"; la *comunione* nella chiesa che, facendo venire "voglia di Dio", senza chiusure, porta "l'invito a far esperienza di Cristo come la Samaritana di ritorno al suo villaggio".

Visibilmente soddisfatto per la buona riuscita del Convegno, don Ruggiero Caporusso si è augurato di ripetere l'esperienza in un futuro prossimo, invitando tutti alla lettura del libro *Padre Raffaele di Bari, loribamoi. Una vita per l'Africa*, da lui curato, "ricco di spunti veramente missionari per chi vuol fare della propria vita quotidiana una missione credibile".

La Segreteria della Commissione Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese

L'ORDO VIRGINUM DI PUGLIA IN RITIRO

L'incontro si è tenuto a Bisceglie nel Seminario Arcivescovile. A parlarne è una consacrata

"Non intendo far da padrone sulla vostra fede, ma voglio collaborare alla vostra gioia" (2Cor 1,24). Con questi sentimenti don Francesco Dell'Orco, delegato vescovile dell'Ordo Virginum dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, ha guidato il ritiro spirituale delle sorelle dell'Ordo Virginum delle chiese di Puglia. Ci ha incontrate il 7 novembre u.s., 32ª domenica del T.O. nel Seminario minore "Don Uva" di Bisceglie.

Con un entusiasmo travolgente e contagioso ha spezzato per noi la Parola, geloso, come Paolo, della sua comunità che vuole presentare a Cristo come vergine casta e preoccupato, come lui, che falsi apostoli possano contaminarla nella dottrina e nel suo amore esclusivo (cf. 2Cor 11,2-3.13-15). Lasciando parlare la Scrittura, i Padri della Chiesa, in particolare S. Cipriano, i Documenti conciliari e il Rito di consacrazione delle vergini, ci ha ricordato chi siamo davanti a Dio, nella Chiesa e nel mondo. La verginità consacrata è giustificata soltanto dal Regno dei cieli: "Chi può capire, capisca" (Mt 19,12); è testimonianza di una appartenenza totale a Cristo già in questo mondo, segno della tensione della Chiesa verso la meta finale, anticipazione dello stato di resurrezione, così come le letture della Parola di Dio del giorno mettevano provvidenzialmente in evidenza. Nelle pesantezze della vita quotidiana sperimentiamo la forza della Parola che ci custodisce dal nemico il quale, come leone ruggente, si aggira cercando di strapparci a Dio (cf. 1Pt 5,8); sperimentiamo anche il sostegno e la custodia vicendevole e il ritrovarsi annualmente come consacrate della regione Puglia rappresenta un momento importante per ciascuna di noi perché nasce proprio con questo desiderio: quello di istruirci e ammaestrarci a vicenda con salmi, inni e cantici spirituali (cf. Col 3,16).

Questa giornata ha segnato una tappa importante anche per la diocesi di Trani che non conosce ancora la presenza di donne consacrate secondo l'antichissimo Rito di consacrazione delle vergini revisionato dal Concilio Vaticano II, approvato definitivamente da Paolo VI il 31 maggio 1970 e dichiarato nel can. 604 del *Codice di Diritto canonico*. Il Vescovo, S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, visibilmente contento, si è fermato con noi interessandosi ai cammini formativi diocesani che hanno portato alla nascita dell'Ordo Virginum nelle nostre Chiese particolari. Ha presieduto la Celebrazione eucaristica e nell'omelia ha ripreso il discorso di Benedetto XVI ai Vescovi brasiliani in visita "ad Limina Apostolorum" il 5 novembre u.s. ricordando che, se le varie famiglie religiose hanno avuto la propria origine nella storia, la vita consacrata come tale ha avuto origine con Gesù stesso che scelse per sé questa forma di vita; pertanto non potrà mai mancare né morire nella Chiesa. Essa, la vita consacrata, è una "progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo" che si compie con un cammino che dura tutta la vita e coinvolge l'intera persona. È "partecipazione all'azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore i sentimenti del Figlio".

A quarant'anni dalla promulgazione del Rito, noi consacrate dell'Ordo Virginum siamo chiamate, come il popolo d'Israele, ad essere "comunità di memoria", che ripercorre e proclama i "mirabilia Dei", le opere meravigliose di Colui che ci ha chiamate e fedelmente ci accompagna nella storia.

Maria Grazia Zecca



Saluto “personale” alla Vergine

Per celebrare la festa dell'Immacolata Concezione

La figura della Vergine si pone in questo momento dell'anno liturgico alla nostra attenzione come icona dell'attesa fiduciosa di una venuta, anzi della Venuta per eccellenza.

Scrivono Joseph Ratzinger: “La Chiesa trascura qualcosa di quella che è la sua missione, se non loda Maria. Essa si allontana dalla parola biblica, se in lei viene meno la venerazione a Maria. Allora essa in realtà non onora più neppure Dio nel modo che gli si addice” (J. Ratzinger, **Maria Chiesa nascente**, 1998 ed. San Paolo). L'allora cardinale sottolinea più avanti che noi conosciamo Dio innanzitutto attraverso la sua creazione, ma lo conosciamo anche attraverso la storia: Dio si rende visibile in una storia, in uomini con un volto e una carne, attraverso i quali la sua natura si rende manifesta. Maria è uno di questi volti umani, è quella persona che, per così dire, Gli ha permesso di mostrare all'uomo un suo volto particolare: quello materno.

A questo volto materno ha guardato la tradizione, in modo particolare il Medioevo, attraverso i suoi santi ed i suoi poeti.

Non è un segreto la venerazione della quale circondò la Madre del Signore Francesco d'Assisi, un uomo pienamente radicato nel suo tempo. L'attenzione di Francesco è verso colei che è entrata in un rapporto strettissimo con il Dio-Trinità, facendosi allo stesso tempo figlia, serva, madre e sposa, accettando con gioia ed umiltà l'incontro di vita con l'Altissimo e la rivoluzione ad esso conseguente. Il giullare di Dio addita la Vergine ai suoi frati e la sceglie come patrona dell'Ordine proprio in virtù della sua docilità, della sua fiducia, del suo essere la terra feconda in cui il Dio agricoltore ha gettato il suo seme. Ella, diceva Francesco, ha reso nostro fratello il Signore Gesù. Densa di poesia e di entusiasmo mistico-teologico è il suo Saluto (FF 259-260):

*Ave, Signora, santa regina,
santa Madre di Dio, Maria,
che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia
e ogni bene [...].*

Qui Maria è vergine fatta Chiesa, è quel dove di cui Dio aveva bisogno per venire nel mondo, Lui che, come dice Ratzinger, non opera con realtà astratte. Nel canto di S. Francesco c'è pertanto un'attenzione a tutto il disegno di Dio.



Anche la tradizione della lauda religiosa pone spesso l'accento sulla figura di Maria Santissima come perno del mistero dell'incarnazione e della passione del Signore.

A quella tradizione proprio si ricollega la celeberrima canzone petrarchesca *Vergine bella, che di sol vestita* che conclude mirabilmente il *Canzoniere*, l'opera che riassume l'intera esperienza umana ed intellettuale del poeta aretino. Già Dante, qualche decennio prima, aveva scelto di chiudere la *Commedia* con la *Preghiera alla Vergine* di S. Bernardo, ma in Petrarca assume una luce nuova, più umana. Il poeta infatti guarda a Maria innanzitutto come ad una madre.

Leggiamo con attenzione la quarta stanza della canzone:

*Vergine santa, d'ogni grazia piena,
che per vera et altissima umiltate
salisti al ciel, onde miei preghi ascolti,
tu partoristi il fonte di pietate,
e di giustizia il sol, che rasserena
il secol, pien d'errori, oscuri e folli:
tre dolci e cari nomi ài in te raccolti,
madre, figliuola, e sposa;
Vergine gloriosa,
donna del re che nostri lacci à sciolti,
e fatto 'l mondo libero e felice,
ne le cui piaghe,
prego ch'appaghe il cor, vera beatrice.*

Non sfuggiranno certamente i riferimenti al Vangelo di Luca (*Vergine santa, d'ogni grazia piena*) o alla letteratura ecclesiastica (*il fonte di pietate, e di giustizia il sol*, ricalca la metafora presente negli Inni di S. Ambrogio *fons pietatis/iustitiae sol*), e l'accento posto sul ruolo salvifico di Maria

in qualità di madre del Redentore; ma una suggestione tutta particolare ci comunicano i tre sostantivi *madre, figliuola, e sposa*, tutti appartenenti alla medesima area semantica, quella degli affetti familiari. La biografia di Petrarca ci dice quanto le relazioni umane fossero importanti per lui, quale legame stretto avesse con la madre, con il fratello Gherardo, con i suoi amici veri. Ebbene, in questi versi, la Madonna incarna insieme tutti questi affetti ed in più Ella viene vista come la donna attraverso la quale l'umanità ed il poeta trovano la via della salvezza.

Il senso religioso di Petrarca non fu esente da lacerazioni profonde, di cui ci dà testimonianza il dialogo intenso, benché ricco di vanità intellettualistica, con S. Agostino, nel *Secretum*, ma ancor più l'intera vicenda del *Canzoniere*. Al centro di quell'opera campeggia la figura di una donna, Laura, la quale getta spesso l'uomo in preda alla disperazione e lo allontana dall'obiettivo vero dell'esistenza, da Dio. Si configura dunque una guerra continua tra terra e cielo, tra desiderio di salvezza e tormento, tra sante certezze ed un dubbio irresolubile. Egli dice, nei primi versi della medesima canzone:

*Vergine bella [...]
Soccorri alla mia guerra,
ben ch'is'ia terra, e tu del ciel regina*

consapevole che solo un intervento miracoloso può salvarlo dal suo stato di prostrazione e debolezza.

La canzone non intende risolvere una vicenda umana in senso mistico, non vuole soppiantare la Laura fatta di carne con la Vergine bella nella sua divinità, porta piuttosto sulla scena la consapevolezza di un bisogno intimo dell'uomo, colto in tutta la sua fragilità, di lasciarsi guidare e salvare da Colei che per prima si è fatta salvare, Colei alla quale l'angelo Gabriele ha detto: "Gioisci!".

Lasciamoci conquistare pertanto da questa gioia tutta mariana, perché siamo l'umanità che quotidianamente sperimenta la vanità del proprio amare, il senso del limite e la paura della morte, ma siamo anche quell'umanità destinataria dell'evangelo, alla quale, attraverso Maria, Dio ha detto: "Gioisci!".

Imma Perrino

Il valore di una reliquia

A Barletta, nel cuore del centro storico, la bellissima chiesa di sant'Andrea Apostolo, nella persona del parroco, Mons. Giuseppe Paolillo, ha ospitato, il 18 e 19 ottobre 2010, una Reliquia di San Luigi Maria Grignon da Montfort, accompagnato dai missionari apostolici p. Eugenio e p. Giovanni, i quali hanno operato in modo meraviglioso confessando, celebrando messe solenni e predicando l'amore del Santo a Gesù Cristo e alla Beata Vergine Maria, sua madre.

Da ben due anni nella parrocchia di Sant'Andrea si parla del Padre di Montfort, durante una catechesi tenuta una volta al mese, da ottobre a giugno, dai missionari monfortani ed ora finalmente la reliquia con l'immagine del Santo viene presentata allo sguardo e al culto dei Barlettani.

La presenza della reliquia sembra aver dato la voce al Padre di Montfort che ha fatto udire attraverso i suoi Missionari.

A centinaia di persone che sono passate per la chiesa, è stato spiegato il vero significato della missionarietà oggi. Ogni battezzato è chiamato ad essere missionario del Signore nel suo spazio quotidiano, portando, con la Buona Novella, un cuore aperto a Cristo e traboccante d'amore in tutto ciò che si fa. Il sorriso, il trasporto verso l'altro, la sincerità, le buone maniere, la preghiera, il silenzio, il rinnovamento costante delle promesse battesimali sono gli ingredienti fondamentali di una vita che abbia il sapore e il profumo della Sapienza Incarnata e della Salvezza eterna.

La sera del 19 ottobre, dopo la processione tenuta in chiesa, a causa del maltempo, la reliquia è stata condotta presso la chiesa di San Ruggero, patrono di Barletta. Ad aspettarla le monache benedettine celestine, un gruppo di Oblati e altre persone. Poco importa che la chiesa non fosse proprio piena: le claustrali, per mezzo della Badessa, Madre Ruggerina, hanno apprezzato con grande gioia il canto religioso del gruppo monfortano di Trinitapoli "Cuori Naviganti", dell'Associazione Maria Regina dei Cuori.

Il mattino seguente la reliquia ha salutato il monastero, lasciando in tutti la grande nostalgia del forte fervore religioso che una reliquia può suscitare con la sua Benedizione e la sua testimonianza, ma anche la consolazione che, accanto a noi Gesù, sua Madre e i Santi ci sono sempre se, come dice il Padre di Montfort, il puro amore di Dio regna nei nostri cuori.

Maria Elisabetta Capuano



Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Adesso don Carlo Giuseppe (Ferrara) - Bianco sig. Vittorio (Bisceglie) - Carrera sig. Domenico (Trani) - Casiero dott. Emilio (Trani) - Centro di Spiritualità Maria Assunta (Trani) - Cortellino sig.ra Rosaria (Barletta) - Dabrescia padre Domenico (Matera) - Di Lernia ins. Rosanna (Trani) - Faggella sig.ra Anna (Barletta) - Giusto sig. Giuseppe (Trani) - Gorgoglione suor Anna Gioacchina (Bari) - Istituto Suor Teresa del Bambin Gesù (Barletta) - Mastropasqua dott. Giuseppe (Bisceglie) - Paolillo prof.ssa Angela (Barletta) - Petriglieri sig. Antonino (Ragusa) - Pinna sig. Iosandra (Margherita di Savoia) - Strignano Padre Ruggiero (Barra, Napoli) - Suore di Carità dell'Immacolata Concezione (San Ferdinando di Puglia) - Tupputi suor Flora (Pirano, Slovenia)



LA DONNA DI CARATTERE

In ricordo di madre Maria Assunta Gallo, ex abbadessa del monastero S. Luigi in Bisceglie, tornata alla Casa del Padre all'età di 104 anni il 28 ottobre u.s.

*Una donna perfetta chi potrà trovarla?...
Datele del frutto delle sue mani
e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.
(cfr Pro 31)*

Ci sono persone la cui vita darebbe materiale per scrivere interi libri di storia... Così è della nostra madre Assunta che di stagioni di vita, passaggi d'epoca e capitoli di storia se ne è visti passare tanti dai ponti della sua lunga esistenza e attraversarli da protagonista.

Provare a raccontare in poco spazio di lei è come lavare grossolanamente un buon capo di lana pura e infeltrirlo. Per chi non l'ha conosciuta, questi accenni di condivisione possono bastare per incuriosire; chi l'ha frequentata in qualche modo, tornerà a ricordare.

Noi che scriviamo di lei, apparteniamo a uno degli ultimi capitoli di vita: raccogliamo il corredo e l'eredità della sua testimonianza di vita e di tanta memoria personale e fraterna che con le sue sorelle ci ha sempre generosamente condiviso e che ora siamo chiamate a custodire nel buon processo della tradizione orale che trova spazio ancora favorevole nei nostri monasteri.

Madre Maria Assunta Gallo nasce in Andria il 14 novembre 1906, primogenita di una famiglia di radicata tradizione religiosa e di profondi valori del senso della famiglia, dell'operosità nel lavoro e della generosità.

Vantava con gioia la sua coetaneità e il rapporto di buon vicinato con la famiglia del cardinale Corrado Ursi, scomparso solo pochi anni fa, così come non si risparmiava di raccontare con ammirazione e venerazione del suo Vescovo, mons. Di Donna, morto in concetto di santità.

Quanti Papi ha visto succedersi al soglio petrino: da Pio X a Benedetto XVI ne sono trascorsi ben 9!

Entra in monastero nel 1932 come vocazione "adulta" (a quei tempi per i suoi 26 anni), per l'impegno che i suoi le avevano affidato di provvedere prima al completamento del corredo della sua sorella minore (era infatti una brava sarta e ricamatrice).

All'epoca la fraternità monastica duramente provata dall'attraversamento delle leggi napoleoniche e di soppressione di fine '700 e '800, era composta solo delle 4 sorelle rimaste dall'antica comunità che era giunta a contare anche 40 presenze, e il significativo nugolo di 5 o 6 giovani vocazioni, segno di speranza per il futuro.

Ben presto le sorelle più grandi e anziane partirono per il cielo mentre il giovane gruppo dovette in breve e bene imparare a stare sulle sue gambe, a raccogliere il testimone dei buoni esempi e della ricca tradizione ricevuta e affrontare l'impegno della costruzione fraterna nella fedeltà alla vita di preghiera,



Madre Maria Assunta Gallo, ex abbadessa del monastero San Luigi in Bisceglie

al sacrificio nel lavoro e alla generosità nella dedizione, virtù necessarie in quei tempi difficili anche economicamente.

Di tempra geniale, donna che non si lascia facilmente scoraggiare dalle difficoltà, tenace e caparbia, sa da subito industriarsi con le sue sorelle nel buon 'darsi da fare' che avrebbe consentito quella minima e necessaria garanzia economica per vivere degnamente. Così la giovane fraternità affitta alcuni ambienti del monastero ad aule scolastiche e successivamente le trasforma in sezioni di asilo e doposcuola dove tre o quattro sorelle stesse, con permesso della Santa Sede, si dedicano all'educazione e al sostegno scolastico dei bambini (all'epoca non erano vincolanti particolari titoli di studio).

Le mura, le fondamenta e gli spazi strutturali del monastero risultavano all'epoca seriamente compromessi dalle conseguenze di mancanza di manutenzione, oltre il disagio che i pavimenti grossolani, le pareti fatiscenti e i solai pericolanti provocavano (madre Assunta ricordava spesso di quel soffitto di dormitorio che crollò, grazie a Dio, in pieno giorno...). Le sorelle individuarono un paio di punti di appoggio familiare tra Andria e Barletta, e stando nelle case di origine per qualche giorno, stendevano la mano a parenti ed amici per raccogliere fondi.

Riuscirono ad acquistare due grossi macchinari tessili (a mano) per la produzione di capi di maglieria. E cominciarono turni di lavoro da catena di montaggio dove, due sorelle per volta, durante il giorno e anche in buona parte della notte, lavoravano per racimolare il più possibile per i lavori di restauro.

Sempre in quei decenni di mezzo Novecento madre Assunta e le sorelle dovettero affrontare problemi molto seri, come il rischio di confisca dello stabile monastico da parte delle autorità civili.

La sua nomina ad abbadessa nel lontano 1953, fu necessaria per dirimere la situazione incresciosa di una conduzione di governo, a lei precedente, che aveva creato grossi problemi. Il decreto di nomina 'ad nutum' della Santa Sede la vide 'costretta' ad accogliere il mandato del servizio materno in fraternità che ha condotto con fedeltà e generosità ininterrottamente per quasi mezzo secolo, fino a quando, cioè, nuove presenze e possibilità fraterne hanno consentito il passaggio di testimone.

A madre Assunta si deve l'apertura della vita monastica alla Chiesa locale che, attraverso i buoni rapporti con i sacerdoti della nostra città, cresce in un clima di fiducia e attenzione reciproca, così che la presenza delle sorelle si sente davvero un fatto di Chiesa!

Con coraggio e alacrità, mette a frutto i suoi talenti 'imprenditoriali' e dà avvio ad una lunga serie di lavori di rifacimento che rinsalderanno e modernizzeranno la struttura, fino all'ultima grande impresa del restauro della nostra chiesa, affrontata quasi completamente a nostre spese e grazie alla provvidenza dei benefattori, seguita personalmente fin sulle strutture e sui puntelli della cupola, alla bell'età dei suoi novant'anni!

È stata sempre fiduciosa e piena di speranza per il futuro del monastero che amava moltissimo. I quasi quarant'anni di silenzio vocazionale sembravano non aver intaccato la sua fede; era solita ripetere che la Casa era di Dio e certamente ci avrebbe pensato Lui. Finanche quando un incaricato della Curia Generale dell'Ordine francescano l'avvisa che, se non ci fossero state nuove entrate, il monastero avrebbe potuto chiudere i battenti, lei risponde con tranquillità che certamente Dio non lo avrebbe permesso.

E così è stato! Di lì a poco, intorno alla fine degli anni Ottanta, timidamente quanto concretamente, cominciano ad affacciarsi giovani vocazioni e a compensare di gioia l'attesa fedele e orante delle sorelle durante tutti quegli anni.

Pian piano le sorelle più grandi si preparano anch'esse per il Cielo, così che ad ogni transito segue un nuovo ingresso. Lei, la più anziana di tutte, resta al suo posto 'di guardia', come sempre, attenta ad affrontare la nuova fatica di guidare una fraternità composta di mondi, generazioni, età e mentalità tanto diverse.

Come premio tra i più meritati e felici, l'Anno Santo del 2000 diviene per noi un vero evento giubilare perché la fraternità finalmente può affidare il testimone della storia alle nuove sorelle che lo ricevevano consolidato e radicato dall'impegno di vita della fraternità che madre Assunta aveva guidato fino ai suoi 95 anni.

Madre comunque lo è rimasta fino alla fine dei suoi giorni, per tutto quello che ha significato per noi e nel cui solco la nostra storia va crescendo.

Donna concreta e vera, non cedeva facilmente a compromessi e accomodamenti. Piuttosto schiva nelle relazioni esterne ma sempre presente nella vita delle sorelle. In parlatorio non faceva nulla per farsi riconoscere come abbadessa e volentieri cedeva alla sua amata vicaria suor Cecilia il compito di tener banco nei dialoghi e di intrattenere i visitatori. Con essa condivide l'intera esperienza di governo, formando un sodalizio di rara intensità.

Collaborava in laboratorio di sartoria che conduceva con attenzione minuziosa e alacre: quando ha cucito l'ultimo abito in occasione della vestizione di una di noi, aveva 94 anni!

Prudente e severa, non si lasciava affannare dai problemi, sembrava portarli in sé senza farsene sopraffare e quando erano un po' più complicati del solito, volentieri chiedeva aiuto alle persone di cui si fidava.



Le clarisse raccolte in preghiera

Guardinga nel concedersi, non trascurava nulla che le sue responsabilità non richiedessero. Piuttosto silenziosa, parca di parole e convenevoli, sapeva volentieri divertirsi, prendere in giro e far festa.

Si concedeva volentieri spazi di aggiornamento e formazione spirituale perché sempre, su una sedia accanto alla sua, raccoglieva libri di meditazione e riviste da sfogliare, mentre, almeno fino a che è stata abbadessa, la si poteva trovare nascosta dietro il 'lenzuolo' delle pagine dell'Avvenire o dell'Osservatore Romano. Come non ricordarla china su quella madia di dolci con strumenti tipici di un artigianato molto casalingo, ad impastare e preparare le basi di alcuni tipi di dolci di cui aveva l'esclusiva. Era sempre pronta a invitare le sorelle alla preghiera del rosario, all'Angelus come anche a rispondere alla ricca varietà di invocazioni e giaculatorie, mentre ognuna era al suo posto di produzione, così da non consentire dissipazioni e distrazioni mentre gli impasti si amalgamavano di sante intenzioni.

Nei giorni difficili come negli eventi delicati, sembrava diventare più forte. La vedevi quasi prendere posizione ferma e afferrare il timone della storia per orientare decisamente la direzione. Magari questi erano i momenti meno adatti per discutere o contrastare, ma, tutto sommato, fuori strada non ci siamo mai trovate.

Sui modi, a volte bruschi e ostinati, le avremmo chiesto volentieri di ammorbidirsi un po', ma le sue scuse sincere e le sue ammissioni di eccessivo zelo, ci ripagavano dell'impatto ricevuto.

Alla fine, l'ultimo cambiamento che dovette attraversare, fu proprio nella consegna del testimone del suo servizio di abbadessa e nel dover imparare, poco a poco, a ridiventare sorella tra sorelle. Ma indietro non si torna e gli ultimi anni della sua vita, che l'hanno vista consumarsi e cedere lentamente le energie fisiche e mentali, l'hanno ammansita e purificata a tal punto che il dolce sonno della morte è venuto a prenderla con sé quasi senza accorgercene, come l'ultimo timido guizzo di un lucignolo fumigante che si spegne, forse come quella 'dormitio' che assunse Maria in cielo.

Come non ringraziare il Signore per tutto quello che è stata la sua piccola grande vita e come non salutarla proprio così la nostra cara madre Assunta: **la donna di carattere!**

Clarisse Monastero S. Luigi - Bisceglie



Colletta pro Abruzzo

Trani

Parrocchia S. Chiara	€	1.800,00
Cattedrale	€	200,00
Chiesa Madre del Cimitero	€	180,00
Santuario Apparizione.....	€	120,00
Rettoria Sacro Cuore	€	770,00
Parrocchia S.Giuseppe	€	2.596,02
Rettoria San Rocco	€	200,00
Parrocchia Madonna del Pozzo	€	3.050,00
Gallo-Todisco	€	500,00
Vescovo	€	500,00
Parrocchia Madonna di Fatima	€	880,00
Parrocchia San Giovanni.....	€	400,00
Parrocchia S.M. delle Grazie	€	310,00
Rettoria S. Agostino	€	200,00
Rettoria Santa Teresa	€	413,00
Confraternita S. Anna	€	2.380,00
Totale	€	14.499,02

Barletta

Rettoria S. Ruggero.....	€	300,00
Parrocchia Buon Pastore	€	1.200,00
Parrocchia Cuore Immacolato	€	1.000,00
Parrocchia Immacolata	€	1.574,00
Parrocchia San Benedetto	€	2.500,00
Parrocchia San Filippo Neri	€	450,00
Parrocchia San Giacomo.....	€	1.500,00
Parrocchia San Giovanni Apostolo.....	€	1.000,00
Parrocchia Santa Lucia	€	3.250,00
Parrocchia San Nicola.....	€	1.300,00
Parrocchia San Sepolcro	€	400,00
Parrocchia Sacra Famiglia	€	1.420,00
Parrocchia Spirito Santo	€	1.050,00
Parrocchia SS. Crocifisso	€	500,00
Parrocchia S. Maria dello Sterpeto	€	1.500,00
Sala Comunità S. Antonio	€	40,00
Don Francesco D'Oronzo	€	200,00
Totale	€	19.184,00

Bisceglie

Basilica Concattedrale	€	1.030,00
Parrocchia S. Andrea	€	200,00
Parrocchia San Domenico	€	1.000,00
Parrocchia San Lorenzo	€	650,00
Seminario Vescovile	€	200,00
Parrocchia S. Adeno	€	200,00
Parrocchia S. Agostino	€	625,00
Parrocchia S.M. Misericordia	€	1.375,00
Parrocchia S.M. Costantinopoli	€	1.000,00
Parrocchia S. Pietro.....	€	700,00
Parrocchia S. Silvestro	€	1.100,00
Parrocchia S. Caterina.....	€	2.200,00
Offerta	€	10,00
Totale	€	10.290,00



Corato

Parrocchia San Domenico	€	1.360,00
Parrocchia San Francesco	€	700,00
Parrocchia Santa Maria Greca	€	1.267,64
Parrocchia S. Maria Incoronata	€	600,00
Parrocchia San Giuseppe	€	1.200,00
Caritas Cittadina	€	5.000,00
Madonna delle Grazie	€	377,30
Totale	€	10.504,94

Forania

Parr. SS. Salvatore-Margherita di S.	€	1.100,00
Parr. S. Ferdinando Re-S. Ferdinando	€	2.500,00
Parr. Maria del Rosario-S. Ferdinando	€	615,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù-S. Ferdinando ...	€	745,00
Parr. B.M.V. di Loreto-Trinitapoli	€	2.000,00
Parr. Cristo Lavoratore-Trinitapoli	€	250,00
Parr. B.M.Ausiliatrice-Margherita di S.	€	600,00
Parr. S. Pio da Pietrelcina-Margherita di S.	€	201,40
Parr. Immacolata-Trinitapoli	€	1.285,00
Totale	€	9.296,40

Trani	€	14.499,02
Barletta	€	19.184,00
Bisceglie	€	10.290,00
Corato.....	€	10.504,94
Forania	€	9.296,40
TOTALE GENERALE.....	€	63.774,36

Prestito speranza

Trani

Parrocchia S. Chiara	€	700,00
Parrocchia Madonna di Fatima	€	950,00
Angelo Rapisardi	€	100,00
Parrocchia S.M. delle Grazie	€	260,00
Povia Sergio	€	100,00
Di Pierro Pasquale	€	30,00
Cattedrale	€	115,00
Chiesa Apparizione	€	70,00
Chiesa cimitero	€	15,00
Paradiso Emanuele	€	50,00
Parrocchia Madonna del Pozzo	€	1.100,00
Di Lecce Francesco.....	€	20,00
Di Terlizzi Antonio	€	200,00
Romano Giovanni	€	100,00
Parrocchia San Giuseppe	€	1.474,12
Parrocchia San Francesco	€	115,00
Mons. Pichierri	€	500,00
Ricci Caterina	€	30,00
Totale	€	5.929,12

Barletta

Losappio Riccardo	€	25,00
Mazzocca Nicola.....	€	50,00
Concattedrale	€	100,00
Parrocchia Sacra Famiglia	€	500,00
Parrocchia S. Agostino	€	200,00
Parrocchia S. Andrea	€	140,00
Parrocchia San Benedetto	€	1.000,00
Parrocchia SS. Crocifisso	€	300,00
Parrocchia San Filippo Neri	€	150,00
Parrocchia San Giacomo Maggiore	€	200,00
Parrocchia Santa Lucia	€	1.000,00
Parrocchia S.M. della Vittoria.....	€	135,00
Parrocchia San Sepolero	€	200,00
Chiesa del Carmine	€	50,00
Totale	€	4.050,00

Bisceglie

Parrocchia S.M. della Misericordia	€	320,00
Parrocchia S. Silvestro	€	220,00
Parrocchia Concattedrale	€	735,00
Dell'Olio Pasquale	€	175,00
Istituto San Vincenzo	€	55,00
Parrocchia San Pietro	€	400,00
Parrocchia S.M. di Costantinopoli	€	110,00
Boccasile Angela.....	€	30,00
Totale	€	2.045,00



Corato

Rosito Vito	€	5,00
Chiesa Matrice	€	530,00
Parrocchia S. Maria Greca	€	450,00
Parrocchia S. Gerardo Maiella	€	400,00
Anonimo	€	50,00
Parrocchia San Domenico	€	750,00
Petrizzelli Santa	€	30,00
Totale	€	2.215,00

Forania

Parrocchia San Ferdinando Re-S. Ferdinando	€	1.000,00
Parrocchia Santo Stefano-Trinitapoli	€	200,00
Parrocchia Ausiliatrice-Margherita di Savoia	€	300,00
Parrocchia Cristo Lavoratore-Trinitapoli ...	€	100,00
Parrocchia B.M.V. di Loreto	€	500,00
Totale	€	2.100,00

Trani	€	5.929,12
Barletta	€	4.050,00
Bisceglie	€	2.045,00
Corato.....	€	2.215,00
Forania	€	2.100,00
TOTALE GENERALE.....	€	16.339,12



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

DIOCESI

IL VATICANO HA ESPRESSO VOTI FAVOREVOLI SULLE VIRTÙ EROICHE DEL SERVO DI DIO MONS. DIMICCOLI

Il 12 novembre si è riunito in Vaticano il Congresso Speciale della Congregazione delle Cause dei Santi per discutere sulla eroicità delle virtù del servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, presbitero dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta (1887-1956). Ci giunge con gioia notizia dalla Città del Vaticano, tramite il Promotore Generale della fede mons. Sandro Corradini, che nella



Relatio et Vota Congressus peculiaris super virtutibus, i nove Consultori Teologi chiamati in causa, si sono espressi positivamente all'unanimità a favore del nostro Servo di Dio. Subito dopo si procederà alla Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi che prepareranno una relazione al Santo Padre che si pronunzierà circa la venerabilità del Servo di Dio.

Il conferimento pontificio del titolo "Venerabile" non comporta alcuna concessione di culto. Cosa che avverrà con la Beatificazione e la Canonizzazione.

Attendiamo ora che il Santo Padre Benedetto XVI quanto prima proclami mons. Dimiccoli "venerabile".

(Donatella Bruno)

NEL GIORNO DEL SUO XX DI ORDINAZIONE EPISCOPALE MONS. PICHIERRI ORDINERÀ TRE DIACONI

Martedì 25 gennaio 2011 il nostro Arcivescovo ordinerà diaconi i tre seminaristi di VI anno della nostra diocesi.

Ruggiero Lattanzio, nato il 26 aprile 1986, è originario di Barletta, della Parrocchia San Giacomo Maggiore. Attualmente presta il suo servizio pastorale nella Parrocchia Chiesa Madre in San Ferdinando di Puglia.

Natale Albino, nato il 20 agosto 1986, è originario di Trani, della Parrocchia Santi Angeli Custodi. Attualmente presta il suo servizio pastorale nella Parrocchia Maria SS. del Pozzo in Trani.

A Mons. Pichierri la cittadinanza onoraria

Si apprende che nella mattinata del 25 gennaio 2011 all'Arcivescovo verrà conferita la cittadinanza onoraria di Trani. La delibera in tal senso è stata presa durante i lavori del Consiglio Comunale del 14 dicembre u.s.

Nuova parrocchia a Bisceglie

Ben presto Bisceglie avrà una nuova parrocchia, la cui istituzione è stata annunciata qualche mese fa da Mons. Pichierri: si tratta della Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli con parroco P. Onofrio Cannato, dei vincenziani.

(Paola Ratclif)

Domenico Savio Pierro, nato il 10 novembre 1986, è originario di Barletta, della Parrocchia San Giacomo Maggiore. Attualmente presta il suo servizio pastorale come educatore presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie e, nel fine settimana, nella Parrocchia Santa Caterina in Bisceglie.

I tre giovani hanno iniziato il loro cammino vocazionale nel Seminario Minore di Bisceglie, conseguendo, nel 2005, il diploma al Liceo Classico. Hanno poi proseguito la loro formazione spirituale, pastorale e culturale presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta (2005-2010).

Saranno ordinati diaconi il prossimo 25 gennaio, festa della Conversione dell'Apostolo Paolo, mentre la Chiesa diocesana ricorderà con gioia il XX anniversario di ordinazione episcopale di mons. Giovan Battista Pichierri. La celebrazione avrà luogo nella Basilica Cattedrale di Trani alle ore 19,30.

(Paola Ratclif)

VENTI ANNI FA I PRIMI DIACONI PERMANENTI DELLA DIOCESI

Il 5 gennaio 2011, Mons. Giovan Battista Pichierri, a Barletta, nella Parrocchia S. Agostino, ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica, in ringraziamento per il XX anniversario della ordinazione del primo gruppo di Diaconi Permanenti dell'Arcidiocesi.

Il cammino di formazione teologico-spirituale-ministeriale ebbe inizio nel febbraio 1987, durante un incontro di clero, presente Don Alberto Altana, pioniere del Diaconato Permanente in Italia, un ministero che, come ormai è noto, è stato ripristinato dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Un gruppo di uomini coniugati, già impegnati nelle parrocchie, designati dai rispettivi parroci, sentiti i consigli pastorali parrocchiali, con il consenso delle mogli, furono presentati all'allora Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Giuseppe Carata, che, al termine del cammino formativo, nei primi vesperi dell'Epifania del 1991, conferì loro l'Ordine del Diaconato Permanente e la "missio canonica".

Questi i loro nomi:

- Cardone Giorgio, di Trani, deceduto il 26.03.1994;
- Dargenio Paolo, di Barletta;
- Ferrara Abramo, di Barletta;
- Laurora Francesco, di Trani, deceduto il 6.11.2007;
- Losappio Riccardo, di Barletta;
- Mascolo Luigi M., di Barletta;
- Napolitano Ruggiero, di Barletta;
- Paciolla Francesco, di Barletta, deceduto il 25.08.1992.

(Paola Ratclif)

ISTITUITI DUE ACCOLITI E UN LETTORE

Domenica 12 dicembre, a Molfetta, presso il Pontificio Seminario Regionale, alle ore 16.30, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Lucio Angelo M. Renna, Vescovo di S. Severo, tre seminaristi sono stati istituiti accoliti e lettori.

Essi sono:

- Alessandro Brandi, della Parrocchia Cristo Lavoratore in Trinitapoli, frequentante il V anno di teologia, accolito.
- Giuseppe Rizzi, della Parrocchia San Benedetto in Barletta, frequentante il V anno di teologia, accolito.
- Davide Abascià, della Parrocchia S. Pietro in Bisceglie, frequentante il IV anno di teologia, lettore.

(Francesco Balacco)



TRANI

PROSEGUE LA COSTRUZIONE DI UNA TRANI SOLIDALE

La Caritas diocesana, in concomitanza con il progetto nazionale "Zero poverty" della Caritas Italiana, sta rinnovando quest'anno la concreta azione sul territorio del progetto "Costruisci una Trani solidale: adotta una famiglia".

Il progetto coinvolgerà scuole d'ogni ordine e grado con programmi calibrati su misura per le diverse fasce d'età.

Lo scopo è sensibilizzare bambini e ragazzi riguardo i temi della povertà e dell'esclusione sociale, esortando i più grandi a prender parte attivamente attraverso il volontariato e la raccolta fondi.

I servizi che la Caritas sta riuscendo ad offrire (anche grazie al fondamentale supporto delle istituzioni scolastiche) sono disparati: una mensa (aperta sette giorni su sette); un servizio guardaroba; un centro d'ascolto cittadino; uno sportello informativo per stranieri; nonché "Verso la libertà" che ha visto in prima linea, nel proporre attività di volontariato ai detenuti non sottoposti a reclusione, il direttore della Caritas e cappellano del carcere di Trani, don Raffaele Sarno.

Per collaborare con una di queste attività, basta contattare la Caritas cittadina, attraverso la sua referente Giusy Venuti allo 3472406359 oppure 3482879405 o via mail all'indirizzo: giusyvenuti@inwind.it. (Francesco Balacco)

58

IL TRANESE CARLO GISSI VINCITORE DEL CONCORSO LETTERARIO INSIEME NEL MONDO

Il premio internazionale di poesia e narrativa INSIEME NEL MONDO si è concluso a Savona il 17 luglio, una bellissima giornata, una vera festa con tanti artisti arrivati da tutta Italia e dall'estero. Una festa che resterà nella memoria per l'umanità di tutti gli intervenuti, per le lacrime di commozione di Carlo Gissi alla notizia del suo romanzo primo classificato, per l'intervento carico di intensità di padre Umberto Vallarino.

Carlo Gissi lo conoscono in tanti, soprattutto per il suo incarico di segretario dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, ma anche per aver fatto parte della redazione di "In Comunione". Ha denotato una particolare sensibilità verso la Terra Santa. E da uno dei suoi viaggi, effettuato nel dicembre del 2002, ha tratto uno scritto dal titolo *I miei giorni a Betlemme. Un Natale diverso*, "il racconto di una esperienza vera, vissuta intensamente, per taluni aspetti oserei dire anche sofferta", i cui

proventi sono stati devoluti per beneficenza sempre per quella regione.

Alla notizia del premio, Carlo ha prodotto la seguente riflessione:

"A distanza di tempo, rileggendo i miei scritti, scopro nuove interpretazioni. È il caso di un mio diario di viaggio; in esso c'è un brano che racconta una emozione vissuta, alla quale, solo oggi che in viaggio l'ho riletto, riesco a dare una giusta interpretazione alla luce degli eventi succedutisi dopo la pubblicazione.

Il brano è il seguente:

"...Fu in quel luogo che si verificò un altro di quelli che ormai ho cominciato a interpretare come "segni" e non più come combinazioni casuali. Sulla grossa pietra delimitata da quattro enormi candelabri, che sta a indicare il luogo della deposizione di Gesù Cristo, Fra' Silvano adagiò la sua croce in legno che portava sempre con sé. Istantaneamente poggiò sopra la mia mano e lui, con espressione meravigliata, domandò: "Perché fai questo alla mia croce?" Senza pensarci su risposi: "Perché sia un po' anche mia."



Quel momento, oggi, lo interpreto in questa maniera: io, con le mani sporche avevo osato toccare quella croce e la pietra della deposizione di Cristo, e fu Lui, Gesù stesso che per mezzo del frate esprime il Suo rammarico.

Altra considerazione: il desiderio espresso con la mia risposta deve aver trovato accoglimento presso di Lui; per sei volte la mia vita è stata in pericolo e per altrettante volte sono stato graziato. Qualcuno direbbe che ho sette vite come i gatti, ma non poniamo limiti alla Divina Provvidenza. In realtà la vita è unica e va vissuta con equilibrio in ogni situazione, nel bene e nel male.

Dalle mie esperienze apparentemente negative quale uomo, ma estremamente positive quale uomo di fede, sono uscito più forte, sicuro, ma ciò che più conta: meno egoista e attratto da valori effimeri, e più disponibile verso chi ha raccolto o ha da sempre avuto croci più pesanti e più visibili delle mie. Conoscendo su se stessi il male si può dare giusto valore al bene e desiderarlo per il prossimo, perché il nostro bene non può prescindere da quello del prossimo". (Salvatore Mellone)

CONCLUSO IL PROGETTO "SANTA GEFFA"

Si è conclusa la dodicesima edizione del progetto Avventura Santa Geffa, a Trani: un viaggio culturale nella Divina Commedia, a cui hanno partecipato 300 giovani iscritti, per 25 giorni di attività. Organizzato dalla cooperativa XIAO YAN e fortemente sostenuto dall'amministrazione comunale, il progetto non è stato solo un'iniziativa di animazione, ma un vero e proprio strumento di crescita giovanile: intere giornate dedicate alla conoscenza di personaggi e storie che fanno parte della nostra cultura, da Virgilio a Caronte, da Cerbero a Minosse, da Manfredi ai diavoli di Dite. Ci sono state, nel corso delle varie attività, serate gioco vissute con i genitori dei partecipanti e una serata della Poesia, vissuta come omaggio al Sommo poeta e alla poesia stessa. Questa è stata, è, e continuerà ad essere Santa Geffa: crocevia di intelligenze, sorrisi spontanei e buone letture





Roma, 27 novembre 2010, Benedetto XVI assieme ai partecipanti all'Assemblea della FISC, ricevuti in udienza particolare, che, dal 25 al 27 novembre 2010, si è riunita per rinnovare gli incarichi previsti dallo statuto. Presente anche Riccardo Losappio, direttore responsabile di "In Comunione" (FOTO L'OSSERVATORE ROMANO)

che, seppur limitate nel tempo, lasciano il segno nei cittadini futuri, incidendo nell'animo il bisogno di leggere e comunicare. (Rachele Vaccaro)

GESTO DI SOLIDARIETÀ DELLA COOPERATIVA PICCOLA PESCA SAN NICOLA

Cosimo Tedeschi, presidente della Cooperativa, ha consegnato un simbolico assegno del ricavato della Sagra della Seppia. Servito a climatizzare parte dei locali di cui usufruiscono gli orfanelli di Sant'Antonio. Il sogno nel cassetto lo coltivava da tempo. Il suo impegno si è concretizzato il 1° dicembre 2010, quando ha consegnato nelle mani della Madre Superiora dell'Istituto Figlie del Divino Zelo un simbolico maxi assegno con la cifra di € 2.000,00. Come già annunciato nei giorni scorsi, Cosimo Tedeschi ha organizzato la Sagra della Seppia per devolvere il ricavato in beneficenza. "Ringrazio - ha detto Suor Corrada, Madre Superiora dell'istituto - del contributo devoluto che è servito a climatizzare parte dei locali di cui usufruiscono gli orfanelli bisognosi".

Sono intervenuti il Presidente del Consiglio Provinciale BAT Gigi Riserbato, l'Assessore al Turismo del Comune di Trani Luca Memola, che hanno ringraziato Cosimo Tedeschi per il solidale gesto. "Il mio sogno nel cassetto finalmente si è realizzato - ha detto Cosimo Tedeschi -. Dare qualcosa a chi ha veramente bisogno mi gratifica personalmente. Ringrazio l'Amministrazione Comunale, le attività commerciali in modo particolare: Il Ristorante il Delfino Blu e il panificio la Sfornata di Trani, che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto, dando fiducia a me ed ai miei collaboratori, ovvero: Diego Di Tondo, Vito Caldarulo e Rosanna Nenna per l'impegno profuso". Suor Corrada e Suor Giuseppina, hanno accompagnato i partecipanti nell'interno per visitare la sede, in particolare il piccolo "museo" dedicato ai cimeli e ai ricordi del fondatore Sant'Annibale Maria di Francia. Il benefattore con gli intervenuti hanno inoltre salutato i bambini per renderli partecipi di quanto avvenuto.

BARLETTA

CHIUSURA DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA SERVA DI DIO SUOR MARIA CHIARA DAMATO

Si sono chiuse, presso la parrocchia di San Giacomo Maggiore di Barletta, le Celebrazioni centenarie della nascita della serva di Dio suor Maria Chiara Damato. È giunta la lieta notizia, intanto, che il Santo Padre ha riconosciuto alla nostra Concittadina santa il grado di "Venerabile".

La serva di Dio suor Maria Chiara, al secolo Vincenza Damato, nacque a Barletta il 9 novembre 1909 ed entrò diciannovenne nel Monastero delle Clarisse di Albano Laziale. Nel nascondimento della clausura condusse una vita di grande preghiera e di carità fraterna. Fu eroica nella carità soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale, quando si trattò di soccorrere le consorelle ferite sotto le macerie del monastero bombardato. Offrì la sua vita particolarmente per la santificazione dei sacerdoti e per le vocazioni. Consumata dalla tubercolosi e dalla carità di Cristo, il 9 marzo 1948 si spense serenamente nel Sanatorio di Bari, dove era diventata l'angelo del soccorso per gli altri degenti. Barletta e la Capitale le hanno intitolato una via. Il suo corpo riposa nella chiesa delle Clarisse di Albano Laziale. (Chiara Fiorella)



UN PROGETTO PER I GIOVANI E LE FAMIGLIE

"Insieme verso... Percorsi di partecipazione attiva di giovani e famiglie" è il titolo del Progetto promosso dal Settore cittadino di Pastorale Giovanile e dalla Commissione Cultura e Comunicazioni sociali diocesane. Hanno già dato la loro adesione al Progetto una ventina di associazioni cattoliche e non, il clero, i rappresentanti delle associazioni giovanili parrocchiali e il mondo della scuola, tramite gli insegnanti di religione.

Sono stati necessari diversi incontri per chiarire le motivazioni di fondo e per ascoltare i propositi e le aspettative di ciascuno. Nel corso delle riunioni sono emerse diverse sfaccettature dei temi posti in evidenza, ma anche idee per avviare delle attività concrete.

Il tema sul quale incentrare le attività sarà quello della cittadinanza, ben inserito nella Missione parrocchiale promossa dall'Arcidiocesi e tutte le azioni saranno animate da uno spirito missionario in collaborazione con tutte le commissioni diocesane.

Alla luce di queste considerazioni sono stati elaborati degli obiettivi da tradurre in azioni concrete:

- Incrementare una cultura della solidarietà e del servizio, contro quella dell'individualismo esasperato, attraverso esperienze di rete che possono essere riprodotte e perpetuate per risultare più incisive.
- Dare testimonianza di un messaggio educativo forte ed autorevole.



- Offrire forti motivazioni per puntare ad un cambiamento efficace e duraturo.
 - Dare spazio a stili di vita alternativi per famiglie e giovani.
- Attraverso l'esperienza diretta delle parrocchie, associazioni familiari o gruppi si organizzeranno iniziative vicine alle attese e ai bisogni dei giovani e delle famiglie, non semplici "soggetti" a cui destinare attività ma "protagonisti" a pieno titolo delle stesse.



Barletta, 8 dicembre 2010, Santuario Maria SS. dello Sterpeto, foto di gruppo dei laureati partecipanti alla celebrazione conclusiva della 'Festa del Laureato dell'anno'

60

NUOVO RICONOSCIMENTO A PADRE SAVERIO PAOLILLO, MISSIONARIO COMBONIANO IN BRASILE

Padre Saverio Paolillo, missionario comboniano, nativo di Barletta, da diversi decenni in Brasile, ha ricevuto un altro riconoscimento per il suo impegno in difesa della dignità umana soprattutto di ragazzi e giovani. Egli stesso lo ha comunicato in un messaggio, di cui si propone il testo integrale:

"Carissimi, condivido con voi l'allegria di essere stato scelto dal Sindacato dei Lavoratori della FIOCRUZ di Rio de Janeiro per ricevere la Medaglia Jorge Carelli per la Difesa dei Diritti Umani. Dopo la medaglia Everton Montenegro ricevuta anche

quest'anno dall'Ordine degli Avvocati dello Stato dello Spirito Santo e quella del Consiglio Comunale di Vitória, è un ennesimo riconoscimento per il nostro lavoro in difesa della vita e della dignità dei poveri e dei piccoli. È una sorpresa sapere che, questa volta il riconoscimento viene da un altro stato del Brasile da persone che non ho mai incontrato. Dedico questo riconoscimento a tutti voi perché la lotta è un atto collettivo e i risultati appartengono a tutti coloro che ne sono coinvolti. Saluti fraterni. A Natale padre Saverio Paolillo". (Francesca Leone)

BISCEGLIE

IL CONSIGLIO PASTORALE ZONALE RINGRAZIA MONS. SERGIO RUGGIERI

Lo scorso settembre mons. Sergio Ruggieri, per raggiunti limiti di età, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico di vicario episcopale per la zona pastorale di Bisceglie. Per ringraziarlo dell'impegno profuso in questi ultimi anni, il consiglio pastorale zonale nelle persone del vicepresidente Francesco Dente e del segretario Giuseppe Milone gli ha dedicato un breve ma sentito messaggio: "Grazie, caro don Sergio! Un grazie sentito te lo rivolge la comunità cattolica biscegliese. Grazie per i nove anni che ci hai guidato quale saggio e accorto Vicario Episcopale per la Zona Pastorale di Bisceglie. In questi anni abbiamo ammirato e apprezzato il tuo atteggiamento umano e paterno, con il quale sempre ci hai accolto in maniera gioviale. Ringraziamo il Signore di questo dono e ti auguriamo di continuare a seguire il Signore nella Sua Santa Chiesa". (Angelo Maffione)

PER IL 30° ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE DI SANTA RITA SOLENNE CELEBRAZIONE

Il 21 novembre, in occasione del giorno in cui si ricorda il 30° anniversario di costituzione dell'Associazione di S. Rita, presente e operante nella comunità parrocchiale di S. Agostino in Bisceglie, nella Basilica di S. Giuseppe si è tenuta una solenne celebrazione eucaristica.

È stata presieduta da Padre Mennato Cerulo, superiore del Convento Agostiniano di Napoli, che proprio 30 anni fa volle l'istituzione del pio sodalizio e l'erezione dell'immagine sacra di S. Rita esposta nella chiesa parrocchiale. Hanno presenziato anche Don Maurizio Musci, cappellano della Casa Divina Provvidenza e rettore della Basilica, e don Andrea Mastrototaro, amministratore della parrocchia di Sant'Agostino. I responsabili dell'Associazione ringraziamo quanti hanno partecipato e soprattutto il presidente dell'Associazione, Francesco Pugliese, per il servizio che svolge in questa realtà laicale, pienamente inserita nel contesto parrocchiale e che si dedica anche alla carità verso fratelli ammalati presenti nella Casa del Servo di Dio don P. Uva. (Donatella Bruno)

LAUREA IN FILOSOFIA

Antonio Citro, insegnante di religione di Bisceglie, componente dell'Azione Cattolica diocesana, il 25 ottobre u.s., presso l'Università "Tor Vergata" a Roma, ha conseguito la Laurea Magistrale in Filosofia, indirizzo etico-politico, discutendo la tesi in Bioetica dal titolo: "Persona e Vita nell'antropologia etica di Romano Guardini". Relatore: prof. Francesco Miano, ordinario di Filosofia morale; correlatore: prof. Giovanni Salmeri,

Medalha Jorge Careli de Direitos Humanos

Prêmio Sergio Arouca de Saúde e Cidadania

Dia 30 de novembro - 16 horas - Estação Asfoc

O Sindicato dos Trabalhadores da Fio Cruz (Asfoc-SN) homenageia, desde 2001, pessoas que se destacam na defesa dos Direitos Humanos, com a Medalha Careli. Desde 2004, o Prêmio Sergio Arouca é oferecido a entidades ou personalidades de destaque na luta por saúde e cidadania. É com muita honra que convidamos V.S. a compartilhar conosco este importante momento.

Sponsors: Projeto "Solidário Nossa Mãe", Fundação Gal de Leite, Padre Saverio Paolillo, Muro D'Amore / Arco Armado de Oliveira e Projeto "Mãe Força Educativa", Clara Torres, Fórum Brasileiro de Multiculturalidade, Sérgio Arouca (Associação de Saúde e Cidadania).

Jorge Careli | Nascido: 27/04/33 - Ocupação: 1008/93 | Assessorado por: política do Direito Anti-Secularismo-AJ |

docente di Storia del pensiero teologico, membro dell'Associazione Italiana per gli Studi di Filosofia e Teologia (AISFET), redattore della rivista telematica *Dialegethai* e coordinatore dei siti *Mneme* e *Reportata*. (Rachele Vaccaro)

CORATO

"AMORE, SENTIMENTI E DESIDERI": IL NUOVO ROMANZO DI GIUSEPPE ARBORE

Presentato sabato 18 settembre scorso, presso la Biblioteca comunale di Corato, il nuovo romanzo di Giuseppe Arbore dal titolo *Amore, Sentimenti e Desideri* (Edizioni Arbore). Alla serata hanno partecipato, oltre all'autore, il vicario episcopale per la zona di Corato don Cataldo Bevilacqua, il sindaco di Corato Luigi Perrone, il docente di lettere Gaetano Bucci, l'avvocato del Foro di Trani Marialuisa Tarricone e il giornalista de *La Gazzetta del Mezzogiorno* Gianpaolo Balsamo. Nel romanzo l'amore viene declinato nelle sue molteplici forme: c'è infatti un amore per la natura ed uno per la vita, uno che si protende verso i propri simili ed un altro che va nella direzione del proprio destino. Da quell'amore si generano sentimenti visti come sensi che invadono l'uomo e che lo spingono verso i desideri, aspirazioni per il raggiungimento di mete alte. Una storia reale fondata su tre pilastri insiti nel cuore di ognuno. (Salvatore Mellone)

LAUREA IN FILOSOFIA

Pina Redda, insegnante di religione di Corato, si è laureata in Filosofia, presso l'Università del Salento, con 110 e lode, discutendo una tesi su "Sant'Agostino: dal Cammino filosofico all'approdo Teologico del Santo d'Ipiona". Relatore il prof. Giovanni Invitto; controrelatore la prof.ssa De Leo. "Tante le difficoltà - ha affermato la neo dottoressa Pina Redda - tra cui quella di alzarmi alle 5 di mattina per raggiungere Lecce. Ma c'è una cosa sola, che mi ha dato coraggio: l'Amore in Cristo per quello che stavo realizzando e per tutti coloro che hanno creduto in me". (Francesca Leone)



Precisazione

In riferimento all'articolo dal titolo *Il Convegno missionario diocesano: Missione è rinnovamento nella gioia*, pubblicato a p. 59 del n. 3/Sett. 2010 di *In Comunione*, si precisa che a P. Raffaele Di Bari è stato intitolato il gruppo giovanile del Movimento Giovanile Missionario

e non la Commissione Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese.

MARGHERITA DI SAVOIA

UNA SCUOLA DI CITTADINANZA ATTIVA. AD AVVIARLA SARÀ MONS. GIANCARLO BREGANTINI

La Commissione di pastorale sociale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie assieme alle parrocchie di Margherita di Savoia hanno organizzato una 'Scuola di Cittadinanza Attiva' per presentare la dottrina sociale della Chiesa e i temi fondamentali della vita amministrativa locale (ad esempio, i poteri del sindaco, il piano sociale di zona, il piano urbanistico, le delibere di giunta, i compiti dei funzionari comunali etc.).

Ad avviare la Scuola sarà S.E. Mons. Giancarlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso - Boiano e Presidente della Commissione CEI per la pastorale sociale, che, il 4 febbraio, a Margherita di Savoia, nell'auditorium del Liceo Scientifico "Aldo Moro", alle ore 19.00, parlerà sul tema "Cattolici in politica: riprendiamo la Parola".

"L'iniziativa - ha affermato Don Matteo Martire, Direttore della Commissione diocesana di pastorale sociale - vuole essere espressione della recezione nel territorio diocesano delle indicazioni emerse dalla *Settimana Sociale dei Cattolici*, celebratasi nel settembre scorso. La partecipazione è libera ed è aperta a chiunque volesse approfondire il pensiero sociale della Chiesa, nonché quella serie di meccanismi che regolano, nel bene e nel male, la vita amministrativa di una città".

Per info: donmatteomar@libero.it - cell. 329.0469184 (Francesca Leone)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PRANZO DELLA SOLIDARIETÀ

La Parrocchia Maria SS. del Rosario e l'Ong di solidarietà e cooperazione internazionale EsseGiElle di San Ferdinando di Puglia (www.essegielle.org), hanno organizzato per domenica 19 dicembre la seconda edizione del "Pranzo della solidarietà".

Obiettivo principale è stato quello di raccogliere fondi per completare la costruzione della scuola di Owerri in Nigeria attraverso l'arredo delle aule, implementando la scolarizzazione e l'alfabetizzazione di centinaia di bambini. La presenza di una scuola in quelle zone, stimola progresso, crescita umana e culturale soprattutto fra le fasce disagiate della popolazione, riscattandoli dal disagio e dalla emarginazione sociale.

L'iniziativa, che ha avuto il sostegno economico ed organizzativo da parte di molte attività commerciali locali nonché il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Barletta-Andria-Trani e dell'Amministrazione Comunale di San Ferdinando di Puglia si è svolta presso la palestra dell'istituto di istruzione secondaria "Michele Dell'Aquila" di San Ferdinando di Puglia. (Donatella Bruno)

TRINITAPOLI

PRIMA RASSEGNA CANORA SANTA CECILIA

Il 21 novembre 2010, solennità di Cristo Re dell'Universo, nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù si è tenuta la Prima rassegna canora *Santa Cecilia*, nella ricorrenza della memoria di Santa Cecilia, protettrice dei musicisti e dei cantori.



La rassegna è stata organizzata dal maestro Nicola Termine. Per l'occasione si sono esibite tre corali: *Yobel* della Parrocchia San Ferdinando Re di San Ferdinando di Puglia con il direttore Ferdinando Russo e l'organista Cosimo Armenio, il coro *Sacro Cuore di Gesù* di San Ferdinando di Puglia con il direttore Nicola Termine e con la pianista dott.ssa Maria Valeria Fiori, il coro *Sant'Anna* di Trinitapoli con il direttore Angelo Di Fidio e con il pianista prof. Nando Garofalo. Il concerto è stato arricchito dalla partecipazione del prof. Franco Di Terlizzi che ha intervallato tre sezioni canore con declamazioni di celebri brani poetici e dalla presentatrice della serata, la dott.ssa Maria Nunzia Visaggio.

Dà inizio alla serata il coro *Yobel*, presentando musiche di Marco Frisina: *Vidi la Nuova Gerusalemme*, *Madre fiducia nostra*, *Chi ci separerà*. Secondo coro ad esibirsi è stato il coro *Sant'Anna* con un repertorio vario: *T'amo sempre e t'amerò* di Giosy Cento, *Dov'è Carità e amore*, *Gloria di A. Parisi*. Chiude la serata il coro della Parrocchia *Sacro Cuore di Gesù*, presentando *Tu sei sacerdote* di G. Martinelli, *La Vergine degli Angeli* (dalla *Forza del destino* di G. Verdi), *Pace, pace mio Dio* (dalla *Forza del destino* di G. Verdi), romanza per soprano interpretata con gran successo dalla voce di Annunziata Di Modugno, accompagnata dalla pianista Maria Valeria Fiori. Alla fine della serata sono stati consegnati attestati e targhe di riconoscenza e di merito ai solisti, ai maestri, alla presentatrice e ai rispettivi cori.

La serata si conclude con l'unione dei tre cori che eseguono il *Coro degli ebrei in Egitto* tratto dal *Nabucco* di G. Verdi. Tra i presenti il parroco della Chiesa *Sacro Cuore di Gesù*, che ha promosso l'evento, don Cosimo D. Falconetti; il parroco della Chiesa Matrice *San Ferdinando Re*, mons. Domenico Marrone, il parroco della Chiesa *M. SS del Rosario*, padre A. Raffaele Tosto, il parroco della Chiesa Matrice *Santo Stefano di Trinitapoli*, mons. Stefano Sarcina; l'A.N.F.I., il presidente dell'AVIS e dell'Associazione Carabinieri. (Anna Maria Ingravallo)

DAL VASTO MONDO

NUOVO SITO WEB PER IL SIR

È attivo da qualche giorno il nuovo sito web dell'Agenzia SIR, Servizio informazione religiosa (www.agensir.it), promossa dalla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) - a cui aderiscono 187 testate - e dalla Conferenza episcopale italiana (Cei). Il nuovo sito viene pubblicato nell'anno in cui il SIR compie 15

anni di presenza in Internet: era il 20 settembre 1995, quando veniva lanciato il primo sito, uno dei primi servizi web cattolici in Italia, successivamente rivisto graficamente e nei contenuti, grazie al supporto professionale e tecnico di "SEED Edizioni Informatiche", nel 1998, nel 2003, nel 2005 e, ora, nel 2010. Tra le novità della nuova versione di [Agensir.it](http://www.agensir.it): "SIR Mobile" per i cellulari di nuova generazione e una sezione "Mediacenter" con video e gallerie fotografiche su eventi di particolare rilievo. Ancora, "SIR Prima Pagina", con note, commenti, interviste, servizi su avvenimenti quotidiani di carattere ecclesiale, sociale, culturale, mediatico e politico. Potenziata anche la versione accessibile del sito per gli ipovedenti, mentre acquista maggiore visibilità la sezione "SIR Regione", con informazioni e commenti su iniziative legislative regionali, oltre a servizi monotematici periodici su temi d'attualità. Ogni giorno scorrono inoltre sul sito le notizie del servizio "SIR Quotidiano", di cui una selezione, d'interesse europeo, viene proposta anche in inglese.

Sulla nuova versione di [Agensir.it](http://www.agensir.it) restano in primo piano i servizi bisettimanali "SIR Italia" e "SIR Europa": nel primo si trovano tra l'altro articoli, interviste, notizie sull'attività degli organismi nazionali e regionali della Chiesa italiana, delle diocesi, di enti e associazioni; notizie sull'attività della Santa Sede e del Papa; servizi e approfondimenti su questioni di carattere sociale, culturale, politico ed economico; notizie dalle Chiese cristiane e dalle altre confessioni religiose del mondo; inchieste. "SIR Europa", bisettimanale in italiano e inglese d'informazione europea, religiosa, culturale e istituzionale, spazia invece dalle attività delle Conferenze episcopali europee al dialogo ecumenico e interreligioso, dalle attività istituzionali dell'Ue a quelle di organismi sociali e culturali europei. "Non si tratta di un elenco di cose fatte o da fare - commenta il direttore Paolo Bustaffa - ma di un percorso professionale che si sviluppa nel quotidiano incontro tra le realtà ecclesiali del territorio con quelle nazionali ed europee. Un'esperienza di reciprocità non comune in cui la fatica e la bellezza del pensare non sono considerate un impegno in più ma vengono vissute come fatica e bellezza che motivano e sostengono una professionalità che, senza presunzione, si pone in dialogo anche con media di diversa ispirazione culturale".

NUOVA RIVISTA DI STORIA DELLA CHIESA

All'interno del panorama editoriale italiano è nata una nuova rivista di storia della Chiesa, frutto dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa. Il suo titolo è "Chiesa e Storia" ed è stata presentata a Roma, lunedì 29 novembre 2010, presso la Pontificia Università Gregoriana. Per info: www.storiadellachiesa.it (Rachele Vaccaro)

DIECI INTERESSANTI VOLUMI PER ORIENTARSI TRA I NEW MEDIA

Le nuove frontiere della comunicazione stanno coinvolgendo gli operatori che lavorano in ambito parrocchiale. Per questo le edizioni Paoline, in risposta al Convegno ecclesiale "Testimoni Digitali", ha ideato una nuova collana "Labmedia" che ha come obiettivo quello di sottolineare le attese, le prospettive e le potenzialità dei nuovi strumenti. Si tratta di 10 volumi che indicano le modalità con le quali sfruttare le potenzialità dei differenti tipi di media affinché il mondo ecclesiale possa parlare dell'amore di Dio con tutti i fedeli con diverse espressioni. La collana è pubblicata in collaborazione con l'Anicec - Ente dello Spettacolo - Ufficio CEI della comunicazione. (Donatella Bruno)

XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



“Cari amici, ripenso spesso alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney del 2008. Là abbiamo vissuto una grande festa della fede, durante la quale lo Spirito di Dio ha agito con forza, creando un’intensa comunione tra i partecipanti, venuti da ogni parte del mondo. Quel raduno, come i precedenti, ha portato frutti abbondanti nella vita di numerosi giovani e della Chiesa intera. Ora, il nostro sguardo si rivolge alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo a Madrid nell’agosto 2011. Già nel 1989, qualche mese prima della storica caduta del Muro di Berlino, il pellegrinaggio dei giovani fece tappa in Spagna, a Santiago de Compostela. Adesso, in un momento in cui l’Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid, con il tema: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr Col 2,7). Vi invito pertanto a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale. E vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l’esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi”.

(Dal Messaggio di Papa Benedetto XVI
per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù)

Ciao a tutti,
eccoci come sempre pronti a servire tutte le comunità parrocchiali, nella formazione e nell’animazione della pastorale dei giovani e degli adolescenti. È per noi una gioia sempre grande, specie quando si creano legami forti, entusiasmo e grinta nel comunicare a tutti e senza paura, la fede in Gesù di Nazareth, speranza del mondo!



Attendevate in molti notizie più precise circa la partecipazione alla prossima GMG di Madrid 2011, eccoci qua!

PACCHETTO A - gemellaggio GMG

Trani-Valencia-Madrid

10-23 agosto 2011

euro 580,00 a persona (tutto compreso) - *viaggio in pullman*

PACCHETTO B - la settimana GMG

Trani-Madrid

10-23 agosto 2011

euro 500,00 a persona (tutto compreso) - *viaggio in pullman*

PARTECIPANTI

Dai 16 anni in su. La partecipazione dei minorenni è condizionata dall’autorizzazione da parte dei genitori e dall’indicazione di un adulto responsabile degli stessi.

ISCRIZIONI

ISCRIZIONE + acconto di euro 100 entro E NON OLTRE il 15 gennaio 2011

visita il sito www.agorajo.it per conoscere le modalità di iscrizione.

Per info GIUSEPPE PALMIERI - palmi.giu@libero.it

FLAVIA PERNIOLA - flaviaperniola@tiscali.it

Vi invitiamo a promuovere la partecipazione dei vostri gruppi alla GMG. Se lo ritenete opportuno, siamo disponibili ad essere presenti nelle vostre comunità per momenti di riflessione e dialogo.

Visitate periodicamente il nostro sito per essere aggiornati sulle novità e le informazioni circa la GMG, e per condividere il cammino che passo dopo passo prende forma nella nostra umanità.

Vi salutiamo in fraternità,

don Domenico Gramegna

e il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile



Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile Anno Pastorale 2010-2011

Il Consiglio di presidenza è così composto:

Don Domenico Gramegna	Responsabile Diocesano
Giuseppe Palmieri	Vice Responsabile
Suor Giuseppina Iadanza	Vice Responsabile
Flavia Perniola	Segretaria
Domenico Bruno	Addetto stampa e Referente per i seminaristi
Don Cosimo Delcuratolo	Direttore CVD
Don Francesco Ferrante	Responsabile Coord.. PG di Trani
Francesco De Mango	membro laico - Trani
Michele Dibenedetto	membro laico - Trani
Don Francesco Doronzo	Responsabile Coord. PG di Barletta
Michele Dicuonzo	membro laico - Barletta
Don Stefano Montarone	Responsabile Coord. PG di Bisceglie
Claudia Lops	membro laico - Bisceglie
Emanuele Tatulli	membro laico - Bisceglie
Don Gianni Cafagna	Responsabile Coord. PG di Corato
Sr. Marirosa Orlando	Collaboratrice Coord. PG di Corato
Giuseppe Mastrototaro	membro laico - Corato
Davide Paganelli	membro laico - Corato
Don Michele Schiavone	Coordinatore della Forania
	Responsabile Coord. PG di Trinitapoli
Padre Luigi Murra	Responsabile Coordinatore PG San Ferdinando di Puglia
Padre Bernardo Pinheiro o.s.j.	Responsabile Coordinatore PG di Margherita di Savoia
Francesco de Benedittis	membro laico - Trinitapoli

... in viaggio verso Madrid...

"Fatica, polvere e sudore sono scivolati via. Nel cuore rimangono solo il mandato del Papa e la presenza di Dio"; sono queste le parole di una ragazza al termine della indimenticabile GMG del 2000, agli inizi del nuovo millennio. Sembra ieri, eppure sono passati dieci anni... In questo tempo molto è cambiato, nella società come anche nella Chiesa, eppure alcune esperienze, emozioni, pensieri e non solo, restano immutate nel tempo...

Ed anche quest'anno ritorna l'eco, l'entusiasmo per un evento di fede ma anche sociale che non ha eguali in nessun altro: LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ di Madrid.

"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede", questo è il tema scelto dal Santo Padre in continuità con tutti gli altri raduni che si sono susseguiti negli anni e che sono unificati dal dolce ricordo di Giovanni Paolo II e dalla solida presenza di Benedetto XVI.

Il fine della GMG parte dal favorire l'incontro personale con Cristo, che cambia la vita; vivere l'esperienza dell'essere Chiesa cattolica, come mistero e comunione.

"Ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri"; è questo un momento in cui si tocca con mano la PRESENZA DI CRISTO, l'essere realmente Chiesa.

Noi giovani siamo il futuro, ma non in modo strumentale come spesso accade; siamo realmente noi gli artigiani della pace, i promotori di giustizia, gli animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio; siamo impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti. Nell'era della globalizzazione, ci dice il Santo Padre, "siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti coloro che desiderano ricevere questa speranza!" La scelta di credere in Cristo e di seguirlo non è facile; è ostacolata dalle nostre infedeltà personali e da tante voci che indicano vie più facili.

Non lasciamoci scoraggiare, cerchiamo piuttosto il sostegno della Comunità cristiana, il sostegno della Chiesa! Nel corso di questi mesi siamo invitati a prepararci intensamente all'appuntamento di Madrid con il vostro Vescovo, i nostri sacerdoti, le nostre associazioni e movimenti, sia nelle comunità parrocchiali, come anche in tutti gli ambienti della vita quotidiana. La qualità del nostro incontro dipenderà soprattutto dalla preparazione spirituale, dalla preghiera, dall'ascolto comune della Parola di Dio e dal sostegno reciproco.

"Quando una persona sogna è solo un sogno, ma quando più persone fanno lo stesso sogno allora il sogno diventa realtà".

Ed allora coraggio GIOVANI della Nostra Arcidiocesi, non abbiate paura, viviamo insieme l'esperienza della GMG, per poi tornare più saldi nella fede, e fortificati nelle esperienze di vita!

Vi aspettiamo per viaggiare insieme sino a Madrid!!!

Giuseppe Palmieri





TRANI

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "S. NICOLA, IL PELLEGRINO"



FACOLTÀ
TEOLOGICA
PUGLIESE

l'unica istituzione accademica nella Provincia Barletta-Andria-Trani

SERVIZI E PROPOSTE SCIENTIFICHE E CULTURALI

- Biblioteca e Servizio Bibliotecario
- Salòs. Rivista dell'Istituto
- Convivio delle differenze in dialogo con credenti e non
- Sic et non. Collana in coedizione con Editrice Rotas
- Sito web: www.issrtrani.it



EDITRICE ROTAS BARLETTA

OFFERTA FORMATIVA

Al termine del curriculum

(triennio e successivo biennio)

l'Istituto rilascia i titoli accademici ecclesiastici

di **Laurea Triennale** e **Laurea Magistrale
in Scienze Religiose** con l'indirizzo

pastorale-catechetico-liturgico

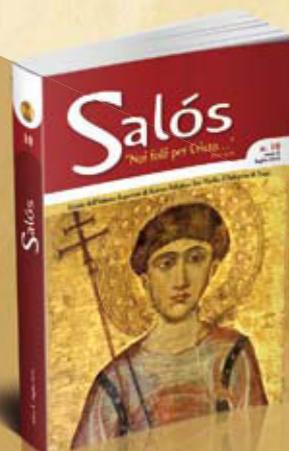
o **pedagogico-didattico**

Piazza C. Battisti, 16 - 76125 Trani

tel. 0883 494228 - fax 0883 494262

e-mail: segreteria@issrtrani.it

le pubblicazioni 2010 dell'Istituto



a servizio della cultura e della formazione

I requisiti di iscrizione sono gli stessi per qualsiasi facoltà universitaria. È possibile il riconoscimento di esami sostenuti in altri percorsi accademici. È in corso la fase di informatizzazione dei servizi gestionali, di formazione e di comunicazione dell'Istituto con l'obiettivo di potenziare le capacità organizzative e comunicative attraverso la *Piattaforma Di.Sci.Te.* Promossa dal Comitato per gli studi superiori di teologia e di religione cattolica della CEI, tale piattaforma, attraverso una filosofia gestionale fatta di risorse tangibili, servizi e opportunità, offre strumenti e metodi di lavoro già sperimentati con successo da enti di alta formazione quali l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Università del Molise, Università dell'Insubria. L'Issr di Trani è il primo Istituto a dotarsene in Puglia proseguendo nell'intento di offrire servizi di qualità.